RESOCONTO STENOGRAFICO

499.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	65141, 65184	STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058); RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107); ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593); Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).	
Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	65141	PRESIDENTE . . .	65197, 65199, 65200, 65206, 65207, 65208, 65209, 65210, 65211, 65212, 65222, 65223, 65224, 65225, 65226, 65227, 65228, 65229
Disegni di legge:			
(Richiesta di parere ad una Commissione)	65232		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	65142		
(Trasmissione dal Senato)	65232		
Proposte di legge:			
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	65232		
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	65228
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	65224
BERNASCONI ANNA MARIA (PCI)	65223
CASTAGNETTI PIERLUIGI (DC)	65199
CECCHETTO COCO ALESSANDRA (Verde) .65207, 65209, 65210, 65212	
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i>	65199, 65207, 65223, 65229
LABRIOLA SILVANO (PSI)	65208
POGGIOLINI DANILO (PRI)	65228
RENZULLI ALDO GABRIELE (PSI)65226, 65227, 65228	
STRUMENDO LUCIO (PCI)	65229
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI), <i>Relatore di minoranza</i>	65199, 65206, 65222
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 65209, 65226, 65227	
VOLPONI ALBERTO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	65199, 65206, 65222
Interrogazioni e interpellanza:	
(Annunzio)	65233
Interrogazione (Apposizione di firma)	65233
Risoluzione:	
(Annunzio)	65233
Commissione parlamentare d'in- chiesta (Trasmissione di una rela- zione):	65233
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1989 (doc. VIII, n. 6) e progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei de- putati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990 e per	
	il triennio 1990-1992 (doc. VIII, n. 5) (Seguito dalla discussione con- giunta e approvazione).
	PRESIDENTE . . 65142, 65145, 65147, 65151, 65155, 65156, 65160, 65163, 65164, 65165, 65176, 65178, 65179, 65180, 65181, 65182, 65183, 65184, 65185, 65188, 65189, 65191, 65192, 65194, 65196
	BALESTRACCI NELLO (DC) 65194
	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . 65178, 65191
	BONINO EMMA (FE) 65179
	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 65179, 65180, 65182
	CICCIOMESSERE ROBERTO (FE) . 65181, 65182
	COLUCCI FRANCESCO (PSI), <i>Questore</i> . . 65156
	D'AMATO LUIGI (FE) 65188, 65189
	DONATI ANNA (Verde) 65178
	ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI) 65142, 65183
	LABRIOLA SILVANO (PSI) 65145
	LANZINGER GIANNI (Verde) . . . 65151, 65179
	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 65182, 65189
	MATULLI GIUSEPPE (DC) 65183
	NOCI MAURIZIO (PSI) 65194
	QUERCIOLO ELIO (PCI), <i>Questore</i> 65160
	SANGALLI CARLO (DC) <i>Questore</i> 65176
	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 65180, 65182, 65184
	STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUSTO (FE) 65183, 65184
	STEGAGNINI BRUNO (DC) 65175
	TESSARI ALESSANDRO (FE) 65192
	Votazioni nominali . . 65178, 65179, 65180, 65183, 65197, 65199, 65207, 65210, 65212, 65224, 65225, 65226, 65227
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 65229

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 luglio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Brocca, De Michelis, Marte Ferrari, Galasso, Gorla, Antonino Mannino, Emilio Rubbi, Raffaele Russo, Silvestri, Tognoli e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 2218. — «Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante

norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» *(approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (4956) (con parere della I, della V, della VII, della IX, della X e della XI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 1695. — Senatori MORA ed altri: «Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» *(approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4947);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 925-1697. — Senatori LOPS ed altri e BUSSETI ed altri: «Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini» *(approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione permanente del Senato) (4950) (con parere della I, della II, della III, della V, della X e della XII Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati TOMA ed altri: «Norme per la istituzione del marchio di qualità e per la commercializzazione dell'olio di oliva destinato alla vendita» (2503), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 1924. — «Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali» (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4595).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1989 (doc. VIII, 6) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990 e per il triennio 1990-1992 (doc. VIII, 5).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1989 e del progetto di bilancio delle spese

interne della Camera dei deputati per l'anno 1990 e per il triennio 1990-1992.

Ricordo che nella seduta di ieri è cominciata la discussione congiunta sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, a nome del gruppo repubblicano desidero anzitutto dare atto con soddisfazione del fatto che, conformemente a quanto abbiamo invocato, finora invano, anno dopo anno, per la prima volta è stata invertita la tendenza a trasformare la discussione sul bilancio preventivo in esame del consuntivo. Ricordo infatti che il bilancio preventivo per il 1989 fu discusso alla fine del novembre di quello stesso anno.

Quest'anno si è invece riusciti ad anticipare di ben quattro mesi la discussione. È un primo risultato positivo al quale, del resto, si unisce l'impegno esplicito a proseguire su questa strada, fino all'obiettivo di far svolgere la discussione sul bilancio della Camera immediatamente dopo l'approvazione del bilancio dello Stato, comunque entro il primo quadrimestre dell'anno. È questo un impegno opportunamente formulato nella stessa relazione del progetto di bilancio, firmata dai colleghi questori, e nella relazione sullo stato dell'amministrazione, predisposta dal Segretario generale al quale, come a tutto il personale della Camera, va il nostro apprezzamento.

Naturalmente, questo anticipo rispetto al recente passato significa anche che discutiamo della nostra amministrazione a soli sette mesi dall'ultima volta. Nessuno d'altra parte avrebbe potuto ragionevolmente aspettarsi miracoli in così poco tempo. Nel novembre 1989 parlavamo di fase di transizione, e della stessa fase si deve parlare anche nel luglio 1990, il che contribuisce a spiegare perché le principali osservazioni che desideriamo avanzare oggi siano, a ben vedere, le stesse contenute nel nostro intervento di pochi mesi fa.

Non solo, ma se la nostra amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

zione si trova nel pieno di una fase di transizione, in fase di transizione è anche il quadro istituzionale complessivo, nel quale si debbono collocare necessariamente ruoli e funzioni dei due rami del Parlamento.

Il progetto complessivo di innovazioni istituzionali ha conosciuto ulteriori passi in avanti. In particolare, sono per fortuna superate le sconsolate espressioni con le quali pochi mesi fa ci toccava registrare l'imperdonabile ritardo della Camera nel dotarsi di una più moderna e razionale regolamentazione dell'uso del tempo. Oggi questo ritardo è in larga parte colmato, anche se le nuove procedure sono ancora in fase di primo collaudo e pongono, come era inevitabile, difficoltà di primo impatto sia per i singoli deputati, sia per i gruppi ed il Governo, sia per il servizio Assemblea.

Nel contempo, resta pur vero che solo lentamente e a fatica ci si sta avvicinando verso gli snodi cruciali del riformismo istituzionale, cioè del tentativo di adeguare le nostre istituzioni e il sistema politico da esse sotteso alle nuove esigenze della società e alle nuove aspettative di una opinione pubblica sempre più esigente e critica.

Vi è dunque una più complessiva e rilevante fase di transizione che fa da sfondo a questa discussione, alla quale va unita la sensazione (che i deputati repubblicani registrano con preoccupato sconcerto) che taluno ritenga si sia già imboccata la fase finale della X legislatura.

Gli esiti di questa fase di transizione, assai lunga — per certi aspetti troppo lunga — delle nostre istituzioni non sono ancora delineati con nettezza, né è questa l'occasione per riproporre il progetto istituzionale del quale, come repubblicani, siamo portatori. A noi pare tuttavia che sia comunque possibile già vedere quale modello di Assemblea parlamentare stia progressivamente tramontando: tramonta sempre più nettamente il Parlamento «iperlegificante» (qualcuno ha parlato di eccesso di potere legislativo) che pretende di disporre con lo strumento della legge su ogni più minuto dettaglio della materia trattata. Tramonta il Parlamento consci-

tivo, dove maggioranza ed opposizione co-gestiscono brandelli importanti di indirizzo politico e concordano la distribuzione di cospicue risorse politiche. Tramonta il Parlamento amministratore, che tende a sostituirsi all'esecutivo, sostenendo con ragioni talora giustificatamente talora ingiustificatamente garantiste la pretesa di assumere non già decisioni generali ed astratte, bensì decisioni semplicemente e puramente amministrative.

Onorevoli colleghi, nessuno di noi sa ancora verso quali regole del gioco si vada: verso quale meccanismo di trasformazione dei voti popolari in seggi parlamentari; verso quale rapporto cittadini-Governo; verso quale rapporto, conseguentemente, fra Governo e Parlamento; verso quale equilibrio complessivo fra organi costituzionali, cioè, in due parole, verso quale forma di governo, oppure anche verso la riconferma dell'attuale forma di governo parlamentare ad elevatissima mediazione partitica, in presenza di un sistema politico meno polarizzato di un tempo, ma caratterizzato da un multipartitismo sempre più esasperato.

Certo è, a noi pare, che si va verso un Parlamento che sempre di più sia luogo di confronto-scontro fra complessive e ragionevolmente organiche proposte politiche; un Parlamento in cui siano esaltate, inoltre, le funzioni di indirizzo e di controllo; un Parlamento in cui il ruolo dei singoli parlamentari potrà recuperare spazio ed importanza; un Parlamento destinato a varare un novero più ristretto, ma non meno impegnativo — anzi! — di leggi. Un Parlamento, infine, in cui l'auspicabile affermarsi di un processo legislativo più snello imporrà *standard* qualitativi di produzione legislativa assai più elevati di quelli attuali.

Ecco dunque implicitamente delinearsi le caratteristiche che l'amministrazione Camera dovrà accentuare rispetto ad oggi, tenendo conto della particolarissima natura del «prodotto» o anzi dei «prodotti» che è chiamata a fornire. E la caratteristica di fondo è e sarà quella di una struttura-pilota del terziario più avanzato, una struttura costantemente in grado di co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

gliere e trasmettere, in forme di peculiarissima e obbligata imparzialità partitica, se non politica, natura e senso delle trasformazioni in atto nella società, non solo nazionale o europea; una struttura in grado di assistere nel senso più globale e completo del termine l'attività di indirizzo, decisione e controllo dei singoli parlamentari, dei gruppi e dell'Assemblea nel suo complesso, nonché nella sua attività decentrata in Commissione; una struttura in grado di fornire in ogni tempo e in tempi estremamente accelerati un'informazione completa e pur essenziale, che affronti ogni questione a 360 gradi e in tutte le sue potenziali implicazioni; una struttura in grado di fornire le soluzioni tecnico-giuridiche più sofisticate e corrette ad impostazioni di natura necessariamente politico-generale; una struttura in grado di valutare l'impatto della decisione quando questa non è ancora stata presa ed è dunque possibile apportare eventuali correttivi.

Una struttura di questo genere non può non fondarsi su un apparato di risorse umane e tecnologiche, prima ancora che finanziarie, ragguardevole; risorse di cui la Camera già oggi dispone, probabilmente in misura superiore rispetto alla maggior parte delle tecnostutture ad essa in qualche modo paragonabili. Nondimeno — credo che al riguardo si possa concordare — la Camera dispone di tali risorse solo parzialmente.

Un apparato così cospicuo di risorse dev'essere organizzato in modo da poter essere utilizzato al meglio, con la necessaria flessibilità, con l'indispensabile elasticità, con la disponibilità al continuo adeguamento e alla continua innovazione, con la capacità di porsi, con apertura critica ma anche totale, in relazione con tutte le fonti esterne utilizzabili o necessarie.

A quest'ultimo riguardo, parliamo in fondo di una piccola rivoluzione intellettuale, in base alla quale la capacità culturale in senso lato e moderno diventa l'elemento base dell'autentica professionalità. Dico una cosa forse scontata se ricordo che una professionalità del genere non esiste in natura e non si apprende all'università,

ma richiede un lungo, difficile e paziente lavoro di costruzione e formazione per il quale eccellenti studi pratici ed accademici possono essere in realtà solo l'indispensabile presupposto.

Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, sulla base di questa idea della Camera e della sua struttura servente si comprende facilmente perché noi riproponiamo alcuni punti fermi che non da oggi caratterizzano il contributo che ci sentiamo di apportare alle nostre annuali discussioni sul bilancio.

Resta, in termini generali, un'esigenza marcata di potenziamento del ruolo dei consiglieri, con particolare riferimento a quelli impegnati nei ruoli immediatamente serventi rispetto all'attività parlamentare. Con i venti consiglieri del concorso in fase di svolgimento si esaurisce un programma impostato, se non erro, tre anni fa. Occorre riproporre, nell'ambito della programmazione complessiva allo studio, ulteriori concorsi, o comunque vararne immediatamente di ulteriori per il periodo che intercorrerà tra l'esaurimento del programma citato e l'avvio del nuovo, affinché non vi siano pause nella selezione, che è opportuno abbia cadenza annuale. Sotto tale aspetto il riequilibrio tra il personale della carriera dei funzionari e il resto del personale rappresenta tuttora un obiettivo lontano dall'essere stato non dico attuato, ma almeno intrapreso.

Sempre in tema di concorsi, mi sia consentita un'osservazione di carattere più generale in relazione a quello per commessi, che è stato impostato e si è svolto all'insegna del massimo rigore. Colgo l'occasione per esprimere l'auspicio che tale impostazione sia perseguita fino in fondo, affinché il problema del personale non sia concepito come una sorta di variabile indipendente rispetto ai bisogni connessi ai compiti ed alle funzioni della nostra istituzione.

Alcuni servizi devono essere ulteriormente potenziati, nonostante gli sforzi recenti, pur commendevoli: si tratta del servizio studi e del servizio bilancio dello Stato. Quest'ultimo, che in anni passati è stato ampiamente invocato, ha condotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

sperimentazioni estremamente interessanti ed utili, che occorrerà consolidare ed incrementare, dotandolo delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie di cui ha bisogno.

Vi sono servizi da impostare e costruire: mi riferisco a quell'attività di *drafting* della quale si parla da tempo ma che — mi sia consentito dirlo — non ha compiuto molti passi avanti. E qui parlo non solo dell'attività di coordinamento e di controllo dei testi in fase di elaborazione, ma anche di un'essenziale funzione di supporto all'iniziativa dei singoli e dei gruppi che di fatto manca tuttora, essendo affidata tutt'al più alla cortesia del singolo consigliere. Per questo, già l'anno scorso ci siamo permessi di suggerire che un simile servizio fosse dotato di una sua autonomia e non costituisse un semplice ufficio del servizio Assemblea.

Vi sono poi alcuni stimoli ed alcuni suggerimenti che non riguardano il «prodotto» ma, se mi si consente l'espressione, il modo in cui assicurarlo. Mi riferisco a tutta la delicata materia della gestione economico-finanziaria dell'amministrazione e delle sue attività e al varo, sempre più ansiosamente atteso, del famoso nuovo regolamento di contabilità (auguriamoci che il 1990 sia l'anno decisivo). Auspichiamo che i suoi contenuti siano caratterizzati da marcata separazione fra responsabilità di indirizzo degli organi politici e responsabilità gestionali dell'amministrazione, nonché dalla necessaria impostazione effettivamente funzionale del bilancio, accompagnata da una contabilità analitica che offra parametri oggettivi alla luce dei quali poter valutare ipotesi gestionali alternative. Mi riferisco, ancora, al rafforzamento della funzione di controllo interno di gestione — positivamente avviata, ma da sostenere con mezzi adeguati — fino alla sperimentazione innovativa.

C'è, infine, la questione dell'entità complessiva del bilancio. La spesa 1990 nelle previsioni si sviluppa a ritmi assai superiori al tasso di inflazione programmato (o meglio, si dovrebbe dire «auspicato»). È una tendenza cui non pare essere stato possibile porre rimedio; e per gli anni suc-

cessivi le prospettive non sembrerebbero tanto diverse. Possibile che non ci sia proprio nulla da fare?

In conclusione, abbiamo letto con soddisfazione i documenti che accompagnano il bilancio preventivo 1990. Vi ritroviamo parte rilevante dell'impostazione generale che abbiamo ritenuto di riproporre. Annunciamo dunque il nostro voto favorevole, ma confidiamo che si vorrà tener conto anche delle proposte specifiche che abbiamo qui richiamato (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, a nome del gruppo che ho l'onore di rappresentare, nell'esprimere alcune valutazioni e riflessioni sul bilancio interno della Camera, desidero innanzi tutto dare atto alla Presidenza, e in particolare alla Presidente, di aver consentito un progressivo miglioramento temporale della discussione dei documenti finanziari della Camera, in modo da evitare ciò che avveniva nel passato, quando tali documenti venivano discussi talmente tardi rispetto agli avvenimenti a cui si riferivano che, almeno sotto il profilo dell'attività materiale del Parlamento, quella discussione risultava largamente superata e priva di incidenza politica effettiva.

Desideriamo anche dare atto ai questori dello sforzo molto duro che stanno producendo (sforzo meritorio, per la verità) perché in questa legislatura determinati fenomeni che da tempo incidono negativamente sull'attività di questa Camera possano essere contenuti e subire quindi un inversione di tendenza.

Noi sappiamo che all'inizio della legislatura l'attuale Collegio dei questori (ai quali, torno a dire, va la nostra stima e la nostra fiducia più completa) ha trovato una situazione non felice della condizione della Camera e dei singoli parlamentari; e per quanto poteva ha espresso ogni tensione, ogni attenzione, ogni iniziativa, ogni ragionevole sforzo per reintegrare le condizioni minime. Queste però, a mio avviso,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

non sono state ancora raggiunte, per una serie di cause costituzionali, politiche e funzionali alle quali cercheremo di fare rapidamente cenno. Esprimiamo infatti la speranza che dopo questo dibattito, che si svolge ormai a legislatura abbastanza avanzata (abbiamo superato il termine della metà della legislatura), si possa ottenere qualche risultato effettivamente consistente nel miglioramento dell'attività e dell'organizzazione di un organo dello Stato che noi ci sforziamo di ritenere centrale nell'equilibrio del potere politico e costituzionale della Repubblica.

Siamo disposti, come del resto lo siamo sempre stati, a promuovere noi stessi un serio discorso per i mutamenti istituzionali necessari, sempre però tenendo fermo (e questo lo devo confermare in questa sede, almeno a titolo personale) un concetto semplice e chiaro al quale pensiamo sia collegato l'intero edificio costituzionale della nostra Repubblica; e cioè che nel Parlamento si raccoglie il nodo vero della responsabilità politica di un potere democratico come quello del nostro Stato repubblicano.

Voglio subito cominciare con il fare qualche cenno agli aspetti meno rilevanti, anche se comunque importanti, onorevoli questori, dell'attività della Camera: mi riferisco a quelli relativi ai problemi funzionali e strettamente organizzatori dei servizi.

Devo dire con molto rammarico che non possiamo ritenerci soddisfatti dell'andamento complessivo (di come cioè sono organizzate le attività e distribuiti i compiti) e dei comportamenti materiali ed organizzatori della Camera dei deputati.

Diciamo ciò con profondo dispiacere e, ancora una volta, sottolineando il valore centrale che attribuiamo a questa Camera ed il giudizio positivo che diamo dell'operato dei questori.

Tuttavia saremmo non sinceri, e quindi verremmo meno al principale dovere che hanno i rappresentanti parlamentari nella nostra Repubblica, se non affidassimo a questo dibattito la nostra sensazione, anzi, di più, la nostra preoccupata percezione di un pericoloso scivolamento dei comporta-

menti e dell'organizzazione della Camera verso quei livelli che universalmente sono deprecati e definiti come tipici di un qualsiasi ministero.

Il giorno in cui dovesse compiersi questo tragitto, e cioè il giorno in cui la Camera dovesse diventare né più né meno che un altro ministero della Repubblica, con tutte le conseguenze negative che questo giudizio comporta, noi avremmo dato un colpo pesante alla credibilità, all'agibilità ed alla funzionalità del centro della Repubblica, quale — lo ripeto — è il Parlamento.

Devo aggiungere a questa percezione, sempre più netta e certa, che ci colpisce molto negativamente e che provoca in noi grande preoccupazione, un'altra sensazione che voglio affidare alla valutazione dei colleghi. Dico ciò non perché i parlamentari costituiscano una categoria del pubblico impiego o un gruppo sociale: essi sono un «pezzo» della rappresentanza democratica. Oggi ci siamo, domani non ci saremo, ieri non ci siamo stati: altri verranno dopo di noi, altri sono stati qui prima di noi, a testimoniare il carattere democratico dell'esercizio del potere repubblicano. Parlo quindi in questo contesto.

Noi abbiamo, onorevoli questori, la sensazione crescente di essere sempre più ospiti — e, qualche volta, tollerati — di una struttura fatta da altri, per altri, con altri e governata da altri. E siccome in una Repubblica democratica il potere non si esercita per concorso, le responsabilità non sono attribuite per «merito distinto», ma per il consenso popolare, una viva preghiera desideriamo rivolgere al Collegio dei questori, che — torno a dirlo — ha dimostrato di essere all'altezza dei suoi compiti in rapporto ai problemi della Camera, affinché verifichi questa sensazione che — posso assicurare — è molto diffusa tra i colleghi. Peraltro chi parla pensa di essere — probabilmente male, con molti difetti e lacune — abbastanza presente nella vita della Camera e può quindi attestare che tra i colleghi — ripeto — è molto diffusa la sensazione di essere ospiti, qualche volta tollerati, di questa Camera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ciò si verifica sia nelle parti meno importanti del funzionamento della Camera — e su questo chiudiamo un occhio ed anche due, pur se ci coglie qualche senso di fastidio nel constatare il pericoloso e grave abbassamento di livello nello stile, nella cortesia e, talora, nell'educazione di coloro che dovrebbero preoccuparsi di una efficiente fruizione dei servizi della Camera da parte dei deputati — sia qualche volta nelle questioni di maggior rilievo, quando non si riesce ad ottenere nei tempi reali e giusti le risposte alle esigenze materiali e funzionali dell'esercizio del mandato parlamentare.

Ciò può non capitare ad alcuni di noi in considerazione delle cariche che siamo chiamati a ricoprire nella Camera, ma io penso che la condizione del deputato medio sia sicuramente negativa sotto il profilo dell'ordine dei problemi che ho qui accennato.

Non si deve pensare, onorevoli questori, che la Camera sia disponibile ad avere come destinatari dei servizi solo i gruppi; ma bisogna sempre ricordare che la Camera deve sentirsi in obbligo di considerare i singoli deputati come destinatari di tutti i servizi.

Allora, qualche caso di rigore... Anche questo è un caso, per esempio! Che un deputato intervenga e che l'attenzione dei questori sia distratta senza che... (*Commenti del deputato Calderisi*). Certo, anche questo è grave, molto grave. Lo ripeto, certe volte noi abbiamo la sensazione di essere degli ospiti. E questo è un caso in cui la sensazione si fa forte!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, si trattava della consegna di un ordine del giorno che è stato presentato in questo momento.

SILVANO LABRIOLA. Me ne sono ben reso conto. Conosco abbastanza il funzionamento della Camera. Ma lei, signor Presidente, mi consentirà di cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione su un episodio che si ripete troppo spesso per essere considerato occasionale.

Signor Presidente, diciamo ciò nel corso

di questa discussione, rivolgendoci a lei, sulla base della grande stima personale che non è mai venuta meno in tutti questi anni e considerando che chi presiede la Camera si trova nella condizione personale di immedesimarsi nella migliore tradizione di questa prima Camera repubblicana che la nostra storia unitaria conosca. Ecco perché diciamo queste cose e non dunque per insistita e tutto sommato inutile polemica!

Noi non abbiamo iniziato la vita politica e non abbiamo pensato di abbracciare il mandato parlamentare per esercitarci in azioni disciplinari o in «vedute» di questo tipo. Noi diciamo che tutto ciò costituisce un bagaglio negativo, un interstizio negativo che fa diminuire il rendimento della rappresentanza politica e rallenta il ritmo, che avvertiamo molto pressante, di una società politica in cui, signor Presidente, in questi quarant'anni, mentre scendeva il livello dell'efficienza del funzionamento delle istituzioni rappresentative, cresceva e cresce il livello e la qualità delle tensioni sociali che siamo chiamati a trasferire nel dibattito parlamentare, in una condizione nella quale la centralità del Parlamento è continuamente assediata da tutte le parti. E con questo spirito che poniamo tali questioni!

Ma come stavo dicendo prima, si tratta di problemi sui quali avremo modo e tempo di tornare e sui quali penso che, al di là di questi accenni rivolti a questori molto attenti e vigilanti (sono dunque sufficienti pochi cenni per intenderci), non si possa e non si debba andare. Una maggiore attenzione deve invece essere riservata a quelle che sono le questioni centrali della vita parlamentare, non senza aver prima rivolto una preghiera ai questori; il che è anche un modo per cambiare la nostra stessa mentalità rispetto all'autonomia di cui la Camera dispone.

Ancora una volta, in questo dibattito sul bilancio interno, sono stati presentati un gruppo di ordini del giorno, sottoscritti da stimati colleghi, in alcuni dei quali si fa presente che precedenti ordini del giorno deliberati da questa Assemblea sono rimasti inattuati. La preghiera che mi sento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

di rivolgere, anche a nome del gruppo che qui ho l'onore di rappresentare, è di fare in modo che ciò non avvenga più. Anche questo è un punto essenziale della nostra autonomia! Noi non conosciamo alcun potere superiore al nostro, fatta eccezione di quello del popolo sovrano. Siamo infatti nella condizione, come diceva un antico brocardo, di chi *superiorem non recognoscit*. Benissimo! Ma questo ci pone allora maggiori vincoli e non ci mette nella condizione di essere affrancati... o meglio, siamo affrancati dagli altri ma non da noi stessi!

Dunque, una giustificazione, una spiegazione, un chiarimento alla fine della discussione su questa parte degli ordini del giorno sarà molto gradita, per dimostrare a noi stessi e all'esterno che la Camera non è quello che una sciatta informazione giornalistica oggi raffigura come un'organo che costa soltanto più denari allo Stato, rispetto agli anni precedenti. È questa infatti l'unica notizia che è stata pubblicata con riferimento al nostro bilancio, ed anche ciò è un elemento di preoccupazione. Io definisco sciatta questa informazione giornalistica; essa è comunque un dato ed un segnale di comunicazione che perviene all'opinione pubblica. La Camera si riunisce per discutere il suo bilancio; il dato che viene trasmesso è che noi costiamo di più al contribuente, come se fossimo i collaboratori della RAI che, come è noto, costano sempre di più e toccano sempre di più i limiti di pazienza e di tolleranza del popolo lavoratore e del popolo disoccupato di questo paese, tanto per restare sul terreno scelto dal messaggio di comunicazione giornalistica di stamane.

Per quanto riguarda le nostre funzioni politiche e costituzionali, non possiamo non esprimere qualche preoccupazione su alcuni aspetti tra loro collegati. All'inizio della legislatura ci eravamo dati un preciso programma (colgo quest'occasione della discussione del bilancio interno della Camera, per un discorso che tradizionalmente facciamo, cioè quello sullo stato delle istituzioni pubbliche del nostro paese) il quale comprendeva alcune teste di capitolo che addirittura hanno avuto la

solenne sanzione di una intesa atipica, ma apprezzata e desiderabile ancora in futuro, tra i due Presidenti delle Camere. Quel programma, che certamente non era di governo, anche se naturalmente attraversava e attraversa il Governo e i suoi programmi, risulta per buona parte inattuato.

All'inizio dell'attuale legislatura avevamo impostato la nostra prospettiva, il nostro programma di riforme istituzionali sulla scia della elencazione ragionata dei problemi emersa dalla Commissione presieduta dal compianto onorevole Bozzi. Abbiamo affrontato la parte che poteva essere affrontata subito, quella ormai matura (la legge sulla Presidenza del Consiglio sulla quale tornerò tra poco), per poi passare in modo abbastanza proficuo (almeno questo si lasciava immaginare all'inizio che fosse il tipo di impostazione del confronto tra i partiti) all'esame della riforma del bicameralismo, ponendo subito alcuni paletti molto positivi perché la riforma stessa potesse essere elaborata in modo adeguato e giungere in porto.

Quando questo cominciò ad essere l'orizzonte chiaro del programma istituzionale della Camera, ci fu riferito che il Senato chiedeva l'inversione dell'ordine del giorno e un doppio trasferimento di priorità. Il Senato ci voleva ridare la legge sulle autonomie locali che aveva ormai un'incubazione decennale ma tuttavia non feconda. Il Senato non era infatti riuscito a trasferire questo difficile parto dalla Commissione all'aula. L'altro ramo del Parlamento avrebbe invece gradito, per ragioni sulle quali è inutile indagare, che sono soprattutto di ordine psicologico se ho ben compreso il discorso del Senato, cominciare per primo l'esame della riforma del bicameralismo.

Noi tra marosi, scogli e procelle la riforma delle autonomie locali l'abbiamo condotta in porto. Quanto fosse poco neutrale quella riforma, quanto fosse incisiva e riformatrice lo si sta vedendo ora nei fatti con le questioni politiche ed amministrative del territorio nel potere decentrato della Repubblica. In ordine alla riforma del bicameralismo siamo appena arrivati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

ad un quarto del cammino e dai segnali politici che registriamo in Commissione (ci auguriamo di terminare prima della sospensione estiva l'esame in sede referente del provvedimento) è difficile prevedere che si vada oltre. Dopo di che, se le cose stanno così (e purtroppo stanno così), accanto all'espressione di vivo rammarico che dimostriamo in questa occasione, bisogna cominciare a porsi seriamente il problema di come possa funzionare la premessa dalla quale siamo partiti in questo nostro intervento, e che manteniamo sulla centralità dell'istituto parlamentare, con la conseguenza che registriamo della prima e più grave difficoltà che ha questo istituto e cioè la dimostrazione che stenta a dare della capacità di autoriformarsi, principale debolezza che può colpire un qualsiasi istituto del potere politico ed in modo particolare quello della rappresentanza. Tutto ciò mentre il Parlamento è assediato.

Signor Presidente, noi svolgiamo questa discussione a poche settimane di distanza dal verificarsi di eventi molto negativi per l'autorità politica del Parlamento della Repubblica, allorché siamo stati posti nella condizione di non intervenire, come avremmo potuto e dovuto fare, per regolare legislativamente questioni che erano state rimesse alla decisione popolare referendaria, salvo poi constatare che il popolo sovrano non voleva deciderle non essendosi recato alle urne in numero sufficiente per farlo. Dopo di che non è successo più nulla, di quei problemi non si è più parlato, l'Assemblea è passata, come si dice in gergo, all'ordine del giorno, il popolo ha detto di «no» alla decisione referendaria e l'istituzione rappresentativa è rimasta ferma.

GIUSEPPE CALDERISI. Ha detto di «sì», non ha detto di «no»!

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Calderisi, non interrompa a sproposito. Il popolo ha detto di «no» perché ci sono regole istituzionali in base alle quali il popolo dice «sì» se si raggiunge la maggioranza di coloro che vanno a votare. Questa maggio-

ranza non c'è stata e il popolo ha declinato la volontà di decidere.

Noi avremmo dovuto prendere subito in mano la questione, così come era stato fatto prima del referendum, con l'intenzione di risolverla evitando il referendum. Tra le varie conseguenze vi è quella di aver dato un colpo alla credibilità e all'attendibilità dell'organismo rappresentativo, ed è questo un dato difficilmente oppugnabile.

Altro punto di assedio e non felice è stato quello del rapporto delicato tra istituto della rappresentanza e giurisprudenza costituzionale. In queste ore siamo in procinto di discutere la legge sulla emittenza con una sentenza che pende e con una camera di consiglio pronta a sostituirsi alla Camera dei deputati. Anche questo non è un fatto incoraggiante, soprattutto se si considera che si tratta di una questione relativa ad un problema materialmente costituzionale come quello dell'informazione e se si considera che su tale questione i ritardi, le difficoltà e i problemi hanno avuto il suggello della maggiore contraddittorietà.

A questo proposito potrei ripetere quasi per intero l'intervento svolto dall'onorevole Stanzani Ghedini qualche giorno fa quando quella stessa opposizione, che ha svolto determinate valutazioni e ha dissertato in un certo modo su tale questione, ha sollevato la cosiddetta «eccezione di incostituzionalità», che altro non era se non un modo per tentare di «chiudere» su tale questione la Camera per «aprire» alla camera di consiglio.

Con quell'eccezione è stato consumato un capolavoro di ipocrisia. Non è detto che il gesuitismo sia solo nell'area dei credenti. C'è una forma di gesuitismo ancora più negativa che è quella del gesuitismo dei non credenti, come esercitazione...

RANIERO LA VALLE. Anche il clericalismo!

SILVANO LABRIOLA. Non ne parliamo proprio. La nostra storia ne è addirittura appestata, come lei ben sa, onorevole La

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Valle: la nostra storia ne è addirittura appestata!

Anche ciò è contro il Parlamento e questo tipo di concatenarsi degli eventi è un fatto negativo che toglie ed assottiglia ancora una volta il peso vero di un organismo rappresentativo.

Sulla questione della RAI-TV voglio aprire per un momento una parentesi per chiedere agli onorevoli questori di prendere in considerazione un suggerimento che rivolgo loro, evitando l'ordine del giorno come manifestazione di grande stima nei confronti di questi tre autorevoli colleghi a cui è affidato il difficile compito di dirigere l'organizzazione ed i servizi della Camera.

Abbiamo un servizio pubblico radiotelevisivo che, deliberatamente, con la riforma del 1973, è stato definitivamente dichiarato (almeno dal punto di vista della riforma) essere non di informazione ma di informazioni. Non si pone né si vuole la ricerca della verità, ma l'offerta al pubblico di varie verità, tra le quali ognuno poi si costruisce la propria.

Non entro nel merito di questo artificio logico, di questo singolare processo di elaborazione di teoria legislativa e politica. Potrebbe dirsi, ma sarebbe una volgarità, che esso significa solo una imbellettatura per una regola spartitoria di cariche e di potere; sarebbe — ripeto — una volgarità, dunque non la dico, la evoco soltanto.

Se questo è vero, bisogna allora che noi esercitiamo un minimo di accertamento del modo in cui questo avviene. E la Camera può fare, onorevoli questori, un servizio a se stessa (e già sarebbe tanto) ed all'opinione pubblica (e non sarebbe poco): perché non si registrano e si stampano i testi dei notiziari politici dei giornali radio della prima, seconda e terza rete e si pubblicano in tempo reale?

Sono convinto che questo farà molto bene ai giornalisti delle varie verità e — diciamo la verità — delle varie botteghe politiche. Onorevoli colleghi, in questa Camera ci sono vari partiti, ma in Italia c'è un partito molto importante, che è quello della RAI, in cui poi, alla fine, si trovano tutti insieme, si aiutano tutti insieme, solidarizzano tutti insieme.

Cerchiamo allora di fare in modo di aiutarli a non peccare troppo, onorevole La Valle.

RANIERO LA VALLE. Anche perché la RAI è la metafora del paese!

SILVANO LABRIOLA. Aiutiamoli a non peccare troppo stampando e pubblicando tutto ciò che loro dicono. La condizione del giornalista RAI, onorevoli questori, è infatti pericolosissima per la sua stessa buona fede: quella di parlare in un contesto in cui, quando ha parlato, poi non succede più niente. Ed è difficile che il ricordo di ciò che viene ascoltato sia fotografico.

Stampiamo, stampate questi testi, rendete un servizio ai parlamentari che ne hanno bisogno, all'opinione pubblica che ne trarrà giovamento ed ai giornalisti, cui farà bene leggersi quando, ad esempio — parlo solo del servizio di informazione parlamentare ma potrei riferirmi a tutto — risultassero trascritte notizie del genere di quelle che noi ascoltiamo spesso: leggi mai approvate che si dice esserlo state o leggi di cui si afferma essere in corso la discussione mentre sono state approvate. Vi è poi, come è avvenuto giorni fa, il caso del malcapitato di turno, assunto per raccomandazione e che ora si batte per la libertà di informazione, il quale fa sapere che si sta discutendo un decreto di legge. Ebbene, quando gli abbiamo chiesto notizie di questo atto ignoto consistente nel decreto di legge, ha risposto: «Mah, eravamo incerti tra disegno di legge e decreto-legge ed allora, per sbagliare meno possibile, abbiamo parlato di decreto di legge». Questo è il tipo di informazione che viene fornita al paese in ordine alla attività di questo istituto rappresentativo.

Onorevoli questori, possiamo farlo ed allora dobbiamo farlo, abbiamo i mezzi per farlo e quindi il dovere di farlo: stampiamo non tutto quello che dice la RAI, perché sarebbe un modo per attentare alla salute pubblica, ma il testo dei comunicati dei giornali...

ALESSANDRO TESSARI. Pensa se la RAI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

fosse presieduta da Stanzani che cosa sarebbe!

SILVANO LABRIOLA. Complimenti per la battuta!

ALESSANDRO TESSARI. Presidente socialista!

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Tessari, le sto facendo i miei complimenti per la battuta, perché anch'io ho uno spirito cristiano. Anche i laici hanno lo spirito cristiano e, poiché ho uno spirito cristiano, le faccio i miei complimenti per la battuta!

Stampiamo allora i testi dei giornali radio; facciamo in modo che le parole siano consacrate sulla carta. Poi ragioneremo, quando potremo leggerle con calma, e faremo in modo che preventivamente quelli che parlano, sapendo che saranno non solo ascoltati fuggacemente ma letti serenamente e stabilmente, stiano un po' più attenti a ciò che dicono in rapporto ai loro doveri professionali ed a quella tale pluralità, ma anche idoneità di informazione cui giustamente e costantemente si appellano.

Onorevoli colleghi questori, il mio è un semplice suggerimento non consacrato in un ordine del giorno, perché tale questione può essere risolta con un semplice ordine di servizio, e penso che la Presidenza vi incoraggerà lungo questa strada, utile e positiva. Stimando la vostra capacità ed efficienza sono convinto che sia sufficiente un semplice auspicio perché quanto chiediamo sia realizzato.

Del resto il vicepresidente Aniasi sa bene quanto siano importanti tali questioni; e anche a lui è rivolta questa richiesta con deferente rispetto.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, l'avverto che lei dispone ancora di un minuto per il suo intervento.

SILVANO LABRIOLA. Prima di concludere il mio intervento vorrei soffermarmi su un'ultima questione, quella del sistema elettorale.

Signor Presidente, credo che avendo

doppiato il capo della metà della legislatura questo sia l'argomento di assoluta priorità non perché sia preferibile che il Parlamento faccia la legge elettorale, ma perché se dovesse avvenire, come è accaduto e sta accadendo per altre questioni, che non è questo il luogo in cui si fa la legge elettorale, ma un altro, si dovrebbe seriamente dubitare delle capacità della Repubblica.

Non mi eserciterò, sostituendomi alla Corte costituzionale, in arzigogoli o in argomenti a favore o contro l'ammissibilità del referendum per la legislazione elettorale; non voglio rievocare Bonaparte — anche perché non vedo alcun Bonaparte intorno a me, ma solo ometti —, però, attenzione: la legge elettorale, per avere un minimo requisito di democrazia, per quel cromosoma necessario che la distingue dalle altre, deve soprattutto garantire le minoranze. Perché quando una legge elettorale non garantisce le minoranze diventa una tecnica, anziché un presidio di democrazia!

Com'è possibile immaginare che siano garantite le minoranze, quando la decisione su tale provvedimento si pretende, in modo ragionevole da forze moderate, in modo del tutto incomprensibile da parte di altre forze, che sia rimessa alla più vasta sede maggioritaria immaginabile, quella referendaria?

È una domanda alla quale non si risponde con una sentenza della Corte costituzionale, ma qui dentro, assumendosi totalmente le responsabilità politiche e costituzionali (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, ritengo che la nostra valutazione sul bilancio della Camera possa essere sintetizzata in tre argomenti. Il primo è strettamente connesso all'apparato amministrativo, a quello che in gergo viene definito come «il braccio servente» della funzione legislativa. In questo ambito si presentano i delicati rapporti, non sempre risolti, tra politica e amministrazione. Il secondo ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

guarda nel merito il bilancio, che deve essere redatto secondo un criterio di leggibilità che ne consenta la trasparenza, ma anche secondo un criterio di duttilità e di strumentalità che lo renda efficiente. Il terzo, ma certamente non ultimo, punto riguarda l'ampio ambito della funzione del parlamentare, inteso in quanto tale e non come componente di un gruppo parlamentare. A nostro avviso, infatti, il parlamentare in quanto tale è il punto di partenza e di arrivo di ogni discussione sulla spesa.

Per quanto riguarda il primo argomento noi — come altri — rileviamo che, in base al buon senso, siamo certamente in ritardo per ciò che concerne i tempi della nostra attività. Infatti, discutiamo uno strumento contabile nel momento in cui un'ampia parte del periodo da esso considerato è già trascorsa; devo anche dire che questo ritardo rappresenta in qualche modo un «anticipo» rispetto al passato. Di ciò diamo atto e lo consideriamo un segnale incoraggiante affinché si giunga a far coincidere il momento della previsione con quello in cui quest'ultima può effettivamente realizzarsi; tutto quel che non riguarda un'anticipazione di spesa, non può essere considerato un progetto.

Siamo a metà del periodo oggetto del bilancio annuale e discutiamo di un qualcosa che, in una sua parte rilevante, comporta spese che sono già state effettuate. Mi pare comunque sarebbe di grande interesse fare un sondaggio sulla struttura e sullo stato di salute dell'amministrazione, intesa come complesso di personale, di uffici e di mezzi. Crediamo che la partecipazione del parlamentare non si realizzi soltanto nell'elezione dell'Ufficio di Presidenza o dei vari presidenti di gruppo che compongono la relativa Conferenza. Riteniamo invece che la partecipazione del parlamentare consista soprattutto nel fatto che egli, come singolo, possa accedere ai «rami bassi» dell'amministrazione, allo «sportello» degli uffici, che chiediamo sia capace di dare risposte congrue ed aggiornate — ossia utili — ai vari bisogni.

Manteniamo una riserva — lo dico con

tutta la modestia di chi è parte di un gruppo certamente non maggioritario — rispetto ad un costume che ci auguriamo appartenga al passato. Mi riferisco al denso intreccio reciproco tra politica ed amministrazione, che fa perdere alla politica la dignità ed il primato rispetto all'amministrazione e a quest'ultima la capacità di garantire — restandone al di fuori — la stessa politica.

Siamo convinti che la pubblica amministrazione — in questo caso quella della Camera — debba difendere in modo rigoroso, ed al tempo stesso essere difesa, la sua costante rivendicazione di estraneità totale alle scelte contingenti della politica o, peggio, dei partiti che contano o dei parlamentari che appartengono a questi ultimi. L'amministrazione deve invece avere un ruolo — riconosciuto anche in via regolamentare — di completa responsabilità nella gestione; il binomio che noi preferiamo è quello secondo il quale la politica indirizza e controlla, mentre l'amministrazione si occupa della gestione, anche di quella della spesa. Mi sembra che su questo aspetto abbiamo riscontrato significative convergenze anche con il Collegio dei questori: deve essere questo il compito che attribuiamo a noi stessi e a loro. Tuttavia si tratta di un compito che ancora non è stato portato a termine e che dovrebbe esserlo sulla base di alcune tracce che intendiamo indicare.

In primo luogo, è necessaria una reale unitarietà dell'amministrazione. Siamo contrari ad ogni frammentazione, ad ogni lacerazione di raccordi. Non vediamo di buon occhio le strutture policentriche se non in quanto abbiano una funzione di emancipazione della responsabilità del singolo. Esse però vanno riunite secondo una logica unitaria, che riteniamo rappresenti un elemento funzionale importante ai fini, appunto, dell'unità dell'amministrazione.

L'attenzione deve essere poi incentrata sulla responsabilità del singolo funzionario. È pregevole quanto previsto al riguardo nella riforma sulle autonomie locali; e non vediamo per quale ragione non potremmo riformare noi stessi. Nel proce-

dimento amministrativo si individua un funzionario responsabile del procedimento stesso: chiediamo che ciò avvenga anche nella nostra struttura, nel cui ambito sono rintracciabili diversi procedimenti, di cui però quello più importante attiene certamente allo svolgimento della funzione legislativa da parte del singolo parlamentare: mi riferisco dunque ai relativi servizi.

La responsabilità va lasciata interamente ai gradi alti dell'amministrazione, nel doppio senso dell'emancipazione delle capacità professionali e della risposta alle domande. Si deve sapere chi deve rispondere e quali siano le conseguenze di una mancata risposta. La responsabilità, infatti, non è a senso unico: si sostanzia in dare e avere. Da questo punto di vista crediamo che occorra chiarire qualche questione che nel passato e forse anche nel presente non è stata sufficientemente chiara: in ultima analisi, mi riferisco anche ai compiti dell'Ufficio di Presidenza.

In primo luogo desidero richiamarmi alle assunzioni, alle modalità di provvista del personale. Ritengo fermamente, infatti, che dobbiamo riesaminare le modalità con le quali assumiamo il personale. È impensabile che in futuro si affrontino traversie così onerose quali quelle relative al più recente — si fa per dire, perché mi pare che sia stato indetto tre anni fa! — concorso per l'assunzione di 100-120 commessi. Non vi è stata corrispondenza tra gli oneri finanziari e personali e i risultati ottenuti. Non si può pensare di dover spendere decine di milioni (si può parlare di 16, forse anche 20 milioni) per le assunzioni. Mi hanno detto, e non ho ragione di dubitarne, che per altro si tratta di un costo ordinario; forse in passato si spendeva persino di più.

Tuttavia ritengo che sia impensabile che facciamo esclusivo riferimento a determinate modalità di assunzione nel momento in cui tutta la pubblica amministrazione, a iniziare — lo ripeto — dagli enti locali riformati, ha interesse ad elaborare moduli diversi per garantire non solo che sia rispettato il principio costituzionale

dell'ammissione alla pubblica amministrazione mediante concorsi, ma anche che la scelta delle persone adatte allo svolgimento dei servizi che saranno chiamati a svolgere sia una scelta «possibile»: compiuta cioè in modo «possibile».

Propongo che al riguardo si rifletta, anche con l'acquisizione di competenze ed esperienze esterne alla Camera: penso a grandi aziende del parastato, pubbliche e private. Evidentemente anche i comuni hanno questo tipo di problema. Nell'articolo 51 della legge n. 142, che credo sia il punto di approdo quanto meno di una certa ricerca, anche dottrina, sono state previste forme di assunzione mediante contratti privati. A mio giudizio non è il caso che solo noi rimaniamo stretti in una camicia di forza.

D'altra parte, l'assunzione comporta elasticità di un rapporto contrattuale di lavoro, che inizia ma deve anche poter terminare. Esso deve essere garantito, ma deve essere anche uno strumento che consenta venga reso un servizio. Quando tale strumento non è più funzionale, è necessario rescindere il rapporto. Elasticità significa infatti capacità di assumere personale, in coerenza con i bisogni avvertiti, ma anche capacità di estinguere il rapporto quando cessa il bisogno oppure quando la persona prescelta non è più in grado di fornire risposte valide alle esigenze avvertite.

Non è affatto scandaloso affermare che, secondo i principi del nostro ordinamento giuridico, non vi è contratto che possa ritenersi eterno: non è possibile, infatti, assumere vincoli per un tempo indefinito; ogni obbligo deve inoltre essere adeguato alla contropartita contrattuale.

Signor Presidente, credo che a tale riguardo la nostra struttura possa ritenersi debole, perché impreparata a fornire risposte all'esigenza di garantismo, che nella pubblica amministrazione rappresenta la ragione fondamentale per ottenere la parità tra impiegato e datore di lavoro. Credo sia molto importante il garantismo; del resto, anche lei, signor Presidente, ha più volte sottolineato che finalmente possiamo disporre di una commis-

sione giurisdizionale che garantisce che i dipendenti della Camera possano esercitare i propri diritti, senza i quali non può esservi alcuna disciplina, quindi alcun servizio. Questa è la «catena» consequenziale che dobbiamo tenere presente!

Noi vogliamo che si possano esercitare i diritti perché desideriamo che vi sia disciplina nel fornire i vari servizi. Tuttavia, dobbiamo registrare una situazione paradossale (per non usare altre espressioni): operiamo in una pubblica amministrazione in cui non è possibile ricorrere ad un giudice esterno (amministrativo o del lavoro) né ad un organo giurisdizionale interno. I questori sanno benissimo, del resto, che da anni pendono molteplici ricorsi perché non esiste un organo interno di giustizia.

Ebbene, quali sono le forze oscure che ne impediscono l'istituzione? Chi ha interesse a non averlo? Da dove proviene la resistenza a tale riguardo?

Il coordinamento, il controllo e la promozione delle attività amministrative debbono essere assicurati dall'amministrazione, non dai politici: il che mi sembra coerente con quanto ho affermato poc'anzi. Tuttavia, per ottenere le garanzie di cui parlavo (non solo del dipendente) è a mio parere fondamentale disporre di una pianta organica, completa, dei dipendenti della Camera: la mappa dell'esistente.

È opportuno disporre di una struttura di controllo che consenta una lettura trasparente delle provviste degli uffici, per sapere se siano sufficienti o meno, se siano effettivamente utili oppure no. Magari servono a qualche altra cosa, attraverso un gioco di scambi assolutamente incompatibile con l'esigenza di chiarezza nella pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la pianta organica ed il mansionario, il nostro gruppo ha presentato un ordine del giorno che mi auguro sia accolto dai questori: esso propone di stabile che in un lasso di tempo (ad esempio, nove mesi) utilizzando anche strutture esterne, ad esempio l'ASCO, si studi cosa realmente significhi redigere una pianta organica dei dipendenti della Camera, per poi elaborarla nei successivi

tre mesi, comunque prima della supposta fine della legislatura.

Signor Presidente, credo che questo sarebbe un modo positivo per concludere l'attuale legislatura, per fare qualcosa di più di quanto abbiamo ricevuto dalle precedenti. Una pianta organica ed un mansionario (elastico, ispirato dai criteri della moderna scienza dell'amministrazione) sono indispensabili; una giusta correlazione tra doveri e diritti dei dipendenti è inoltre assolutamente necessaria.

Credo che una delle migliori iniziative dell'ultimo periodo dell'amministrazione sia senz'altro il seminario sull'*internal auditing*, che ha aperto una interessante finestra sui metodi — non repressivi — di controllo e di stimolo dell'amministrazione. Tali metodi debbono ritenersi ausiliari di un moderno settore pubblico: il seminario ha infatti consentito di comprendere che tutte le amministrazioni in qualche modo complesse (la nostra è sicuramente fra queste) hanno un organo interno o esterno (che dipende direttamente dal vertice dell'amministrazione) che è in grado di fare, volta per volta, la diagnosi dello stato di salute del singolo servizio e dei vari settori dell'amministrazione.

Questo a noi manca; manca uno strumento che invece è indispensabile per affidare — e mi riferisco soltanto alla funzione politica — un compito di indirizzo e di controllo (che deve essere effettivo, ma senza *auditing* temo che ciò non sia possibile) sull'andamento dell'amministrazione e sul grado di efficacia del servizio.

A mio parere, l'*internal auditing* è un requisito essenziale per una qualsiasi riforma, così come è essenziale riflettere su quello che è e deve diventare il ruolo del funzionario parlamentare. Credo che non possiamo lavorare con metodi artigianali così arretrati, lasciando sostanzialmente alla buona volontà, alle capacità, alle inventive del singolo la formazione professionale di un'alta funzione dell'amministrazione, rispetto alla quale noi siamo l'interfaccia.

Mi sembrerebbe, quindi, un buon suggerimento la ricerca, anche in termini seminariali, di quello che deve essere il ruolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

del funzionario parlamentare, in un atteggiamento, il nostro, tutto collaborativo che noi offriamo all'Ufficio di Presidenza.

Inoltre, credo vi sia anche del marcio nella nostra amministrazione. Non voglio allarmare nessuno; tuttavia, vi è una relazione preliminare della commissione tecnica, istituita dal Presidente della Camera dei deputati con decreto del 22 febbraio 1989, sulle condizioni di sicurezza dei nostri impianti e delle nostre strutture, che ci fornisce un quadro non del tutto rassicurante. Credo che il Presidente della Camera abbia dato prova di grande sensibilità quando ha istituito quella commissione: tuttavia, credo sia compito della Presidenza stabilire anche, sulla base di una indagine, come intervenire su quelle strutture e su quegli impianti considerati a rischio.

Ho letto nella suddetta relazione — per altro credo poco nota — che, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, siamo fuori legge: vi sono dei luoghi, per esempio i sotterranei, che nessun parlamentare visiterà mai, nei quali mancano completamente le condizioni igieniche minime perché si possa lavorare in un ambiente che sia conforme alle discipline in materia giuslavoristica.

A tale riguardo, vorrei sollecitare i questori e l'Ufficio di Presidenza a prendere atto di questa relazione e ad assumere i necessari provvedimenti, secondo la logica che è inutile avere indicazioni, se poi non si interviene e non si risponde alle istanze di tutela della dignità e della sicurezza del lavoratore.

Mi rendo conto che il tempo a mia disposizione è assai limitato, tuttavia vorrei accennare ancora ad un altro punto: credo che nell'ambito di un servizio più aggiornato della nostra amministrazione sia da ritenersi un inutile «spreco» il doverci privare dei funzionari all'età di 60 anni. Questa è un'altra di quelle valutazioni che indirizziamo all'attenzione della Presidenza per una riforma delle nostre regole anche da questo punto di vista.

Molto rapidamente, Presidente, vorrei soffermarmi su un secondo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger, la avverto che ha ancora solo qualche minuto di tempo a sua disposizione.

GIANNI LANZINGER. La ringrazio, Presidente. Allora mi limiterò semplicemente ad elencare gli argomenti che avrei voluto approfondire.

Per quanto riguarda la trasparenza della spesa e l'efficienza dei servizi, in termini di estrema sintesi — del resto, anche su questo argomento, abbiamo presentato un ordine del giorno che mi auguro sia condiviso dal Collegio dei questori — credo di poter dire che siamo in difetto rispetto al dovere di trasformare il nostro bilancio in bilancio funzionale.

Come risulta da uno studio ormai noto, elaborato per noi dalla Bocconi, dobbiamo passare da uno strumento di rilevazione a prevalente orientamento contabile e autorizzativo ad uno il cui orientamento prevalente sia l'analisi, qual è il bilancio funzionale secondo la logica della classificazione funzionale della spesa, del riferimento della spesa stessa all'unità organizzativa (in base al principio del «ribaltamento») e dell'individuazione della responsabilità gestionale e dei centri di spesa.

Al di fuori di questa prospettiva, il nostro bilancio sarà di difficile lettura, non garantirà controllo sui servizi né elasticità e tempestività nella spesa. Siamo in presenza di un cumulo di residui veramente eccessivo: basti pensare ai circa 13 miliardi di interessi per depositi non spesi e ai 33 miliardi e 459 milioni per avanzi relativi al 1989. Questo mi sembra indice allarmante di una incapacità di operare previsioni di spesa e di spendere effettivamente in modo elastico.

Voglio concludere rapidamente il mio intervento svolgendo un'ulteriore osservazione. Noi riteniamo che, non dal punto di vista pratico bensì sotto l'aspetto teorico e nella prospettiva di un miglioramento, la funzione del parlamentare riceva scarsa considerazione all'interno del bilancio in esame. Sarebbe forse opportuno svolgere in merito, in questa sede o comunque in un luogo pubblico, un'ampia conferenza, alla quale partecipi tutta la struttura sia poli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

tica sia amministrativa (come è avvenuto in quest'aula), al fine di valutare in modo approfondito la funzione del parlamentare, i suoi limiti e le sue esigenze. Non credo che sia sufficiente istituire un ufficio del *drafting* o potenziare il Servizio studi, che già lavora a livello ottimale e ha sempre fornito la massima collaborazione e il massimo aiuto a chiunque (e non sono molti) lo abbia richiesto.

Sono necessari altri strumenti per poter essere buoni parlamentari: ad esempio, l'informazione, la diffusione generale dell'informatica, un migliore accesso alla documentazione, un miglior utilizzo della biblioteca e del settore documentale (cioè l'archivio), un servizio radio, altri spazi e strutture per i singoli deputati. Il dato acquisito, al quale ha fatto cenno in modo convincente anche il collega Labriola, è che non possiamo riferirci soltanto ai gruppi, ma dobbiamo prendere in considerazione anche i singoli parlamentari, in quanto la Costituzione assegna loro la funzione di legislatori, senza alcun vincolo di mandato né di raccordo tra gruppi.

In conclusione, signor Presidente, ritengo sia indispensabile una valutazione complessiva. In merito al bilancio interno della Camera noi abbiamo assunto una posizione di attesa nella discussione svolta in seno all'Ufficio di Presidenza: un'attesa per così dire di impulso e di collaborazione non agnostica. In quella sede abbiamo chiarito i punti che a nostro avviso devono essere migliorati e l'indirizzo di un progetto di riforma dell'amministrazione; ci auguriamo di essere in condizione di autoriformarci perché ciò significa riformare la funzione di legislatori e quindi quel momento vitale della nostra istituzione che è appunto la produzione delle leggi. Credo che sarà questa l'occasione per impegnare la Camera in tale riforma.

Il gruppo verde si riserva dunque di esprimere la propria posizione in riferimento al documento propositoci una volta ascoltata la replica dei questori. Dopo di che scioglieremo la nostra riserva e, poiché la nostra intenzione è quella di collaborare, ci asterremo o voteremo a favore a

secondo dell'atteggiamento che i questori assumeranno sulle questioni che ho sollevato. Mi pare che sia un buon metodo per avere un rapporto dialogico non subalterno ma, appunto, positivamente dialettico; e spero che questo sia l'atteggiamento di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Sospendo la seduta fino alle ore 12 per consentire all'Ufficio di Presidenza una più approfondita valutazione degli ordini del giorno presentati.

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 12,50**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle repliche dei deputati questori.

Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti sul bilancio presentato dal Collegio dei questori e dall'Ufficio di Presidenza.

Da parte mia risponderò ad alcuni quesiti posti nel corso della discussione sulle linee generali; ad altri replicherà l'onorevole Quercioli poiché essi riguardano materie che egli segue con particolare competenza.

Come ha già indicato l'onorevole Sangalli nella sua relazione a proposito dell'incidenza che il bilancio della Camera ha sul complessivo bilancio dello Stato, per il 1990 la previsione è che la spesa della Camera, rapportata a quella complessiva dello Stato, scenda dallo 0,104 per cento dell'anno precedente allo 0,088. Lo scarto tra queste due cifre non è di poco conto se

si considera che la riduzione è di circa il 15 per cento. Se a questo elemento si aggiungono le considerazioni svolte in ordine alla qualificazione della spesa, nonché quelle relative alla scelta compiuta di non richiedere un aumento della dotazione, si può cogliere lo sforzo compiuto per migliorare le prestazioni senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato.

Sono stati mossi alcuni rilievi in relazione al problema dell'informatizzazione ed è stato auspicato un adeguamento delle strutture della Camera con riferimento al settore informatico. Devo ringraziare in proposito l'onorevole Taddei che ha sottolineato lo sforzo già compiuto e, soprattutto, ha indicato alcune linee che il Collegio dei questori deve perseguire.

Intendo evidenziare alcune principali realizzazioni che sono state compiute nell'ambito del settore informatico e che riguardano la prosecuzione dell'attivazione dei terminali del nuovo elaboratore dipartimentale AS-400 nei servizi legislativi e di resocontazione, che ha già consentito di passare all'operatività nei Servizi Commissioni parlamentari, Stenografia dell'Assemblea, Affari Generali e Controllo legislativo. Tali servizi svolgono la loro attività utilizzando lo strumento della videoscrittura legato al nuovo sistema.

Si dispone, contemporaneamente, di un prototipo per la diffusione telematica delle convocazioni delle Commissioni a stampanti decentrate presso il casellario postale e per l'automazione dei telegrammi di convocazione a domicilio. Il passo successivo sarà la realizzazione di una vera e propria «bacheca elettronica» delle convocazioni presso lo stesso casellario e, quindi, di un *monitor* per ogni Commissione.

Per settembre l'attivazione dell'AS-400 sarà completata con i Servizi Assemblea, Programmazione, Resoconti e Stenografia delle Commissioni. Sarà pertanto attuata l'integrale informatizzazione degli atti parlamentari, con l'inclusione delle parti di resoconto non direttamente riprese dagli stenografi (emendamenti, comunicazioni della Presidenza, eccetera), con conseguente costituzione di una banca dati

per consentire ricerche sui lavori preparatori delle leggi e sui precedenti regolamenti, trasmissibilità per via telematica dei resoconti a tutti i terminali collegati con il sistema informativo centrale.

È stata informatizzata la procedura di determinazione del contingentamento dei tempi per le discussioni, ai sensi delle ultime modifiche regolamentari. È stato scelto il prototipo dei nuovi tabelloni elettronici dell'impianto di voto dell'aula, che saranno progressivamente installati nell'arco dei prossimi dieci mesi. È pronto un progetto per l'avvio di una prima *tranche* di informatizzazione degli uffici dei deputati. È in corso la sperimentazione di una banca dati delle leggi regionali vigenti e non più solo storiche, alimentata in forma decentrata dalle regioni, in relazione alla quale la Camera fungerà da bacino centrale di scambio, arricchendo la stessa con dati sulla legislazione nazionale ed attingendo altresì dal Governo il contenzioso di rinvio e dalla Corte costituzionale la giurisprudenza.

Si sta riordinando la materia delle banche dati esterne collegabili, aprendole ad accordi di reciprocità. Si è definito un piano per le dotazioni informatiche *standard* delle segreterie dei servizi, con applicazione di scambio di messaggi e posta elettronica.

Un altro problema che è stato avanzato attiene alla riforma del regolamento di contabilità. Gli onorevoli Tessari, Ermelli Cupelli e Lanzinger hanno posto l'accento, in modo particolare, sull'esigenza di una maggiore trasparenza e leggibilità dei documenti di bilancio. A tale proposito, i questori ribadiscono che la riforma del regolamento di contabilità sarà realizzata entro l'anno in corso, secondo gli impegni assunti in occasione del dibattito sul bilancio interno per il 1989.

Per altro, l'amministrazione si è già mossa attivamente in questa direzione sia con la creazione dell'ufficio per il controllo amministrativo, al quale è stato attribuito il pieno riscontro sulla legittimità e sul merito di tutti gli atti di spesa a carattere discrezionale, sia l'emanazione di un complesso di disposizioni procedurali ten-

denti nel loro complesso ad assicurare la base di sperimentazione necessaria per dare solidità e certezze alla riforma.

I questori possono inoltre assicurare che l'insieme delle iniziative adottate consentirà, fin dal prossimo bilancio, di procedere ad una modificazione e razionalizzazione della struttura e dei documenti contabili: ciò al fine di garantire una migliore e più agevole lettura dei molti dati in essi contenuti, attualmente presentati in modo forse non omogeneo, tale da permettere un'analisi della spesa secondo criteri funzionali. Nello stesso tempo, con l'avvio di una contabilità analitica, sarà possibile predisporre, in prospettiva, analisi del tipo costi-benefici, secondo la richiesta formulata dall'onorevole Lanzinger.

Quanto poi al problema dei residui passivi, si osserva che la massa totale dei residui, alla fine del 1989, era pari a 34.026 milioni: il 5,61 per cento della spesa complessiva. Si tratta di un valore fisiologico, specie se paragonato ai parametri della finanza pubblica, dove questo rapporto sfiora il 20 per cento.

Tutto ciò non significa, ovviamente, che non sussistono elementi di vischiosità, ma indica solo che i traguardi di efficienza e di efficacia, che pure l'amministrazione deve perseguire, vanno ricercati in un altro terreno.

Per quanto riguarda i problemi attinenti alla gestione del bilancio (e quindi alle questioni specifiche poste dall'onorevole Servello in relazione alle spese per i deputati in carica e per quelli con incarichi particolari), intendiamo precisare che la minor spesa indicata a consuntivo per il 1989, rispetto a quella prevista, è dovuta da un lato ad un minor tasso di incremento delle retribuzioni dei magistrati (ai quali, come è noto, è collegata l'indennità dei parlamentari) e dall'altro ad un minor esborso per le diarie, le cui previsioni iniziali scontavano l'incremento dell'indennità di missione dei magistrati (cui la diaria dei deputati è commisurata), incremento per altro non intervenuto.

Un altro quesito che è stato posto, nel quadro dei compensi per il personale, attiene all'appostazione iscritta in bilancio in

materia di compensi per incarichi particolari. In proposito, debbo precisare quanto segue in ordine ai compensi al personale estraneo o appartenente ad altre amministrazioni. Il personale addetto alle segreterie dei membri dell'Ufficio di Presidenza e dei presidenti delle Giunte e delle Commissioni è di 59 unità, le cui retribuzioni sono assimilate a quelle del personale interno; il numero dei consulenti fissi per diversi settori (quello legale, quello infermieristico, quello sanitario, quello concernente l'INPS e via dicendo) è di 12 unità; il personale appartenente ad altre amministrazioni (Poste, Banco di Napoli e CIT) consta di 120 unità; sono 19 gli archivisti dello Stato a disposizione dell'archivio storico. Vi sono poi consulenti del Collegio dei questori, del servizio amministrazione, per consulenze occasionali (docenti, professionisti e via dicendo).

Nello stesso capitolo sono indicate le spese per i consulenti del programma di medicina preventiva e quelle per i membri del collegio medico, in materia di inabilità dei deputati e dei dipendenti. Vi sono ancora spese mediche per accertamenti diagnostici per il personale, spese per il corso di addestramento di stenografia parlamentare, per lavori di interpretariato e per i curatori del catalogo delle opere d'arte. Dobbiamo infine considerare le spese sostenute per la vigilanza e la sicurezza e corrisposte sul capitolo VII a favore dei militari dell'Arma dei carabinieri, degli agenti della polizia di Stato e della guardia di finanza.

Per quanto riguarda la politica del personale, l'onorevole Servello nel suo intervento ha fatto riferimento al problema delle pensioni d'annata. Il questore Sangalli non mancherà di esprimere il parere del Collegio dei questori sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Martinat ed altri. Quanto alla domanda, rivolta sempre dall'onorevole Servello, in ordine ai nuovi sistemi di valutazione del personale, rispondo che si tratta di sostituire alle attuali e generiche note di qualifica un giudizio sui dipendenti da parte del capo servizio che contenga vari elementi (ad esempio la presenza in servizio, la disponi-

bilità, le capacità organizzative, la preparazione specifica e giuridica, eccetera). Quanto al controllo delle presenze, è in atto uno studio del Servizio del personale.

Per quanto attiene inoltre al cosiddetto «tavolo strutturale», ricordo che tale richiesta è pervenuta da tutti i sindacati e anche dalla stessa amministrazione. In realtà si tratta di una commissione mista, amministrazione-sindacati, con l'incarico di esaminare le opportunità e di effettuare un'analisi approfondita e scientifica dell'attuale stato dell'organizzazione delle strutture e della validità della ripartizione del personale nei livelli, cioè nelle diverse categorie.

All'onorevole Servello preciso che i dipendenti in servizio sono 1.891 e i pensionati 925. Circa la richiesta di allegare al bilancio i prospetti numerici del personale, nell'ambito delle modifiche che saranno apportate ai documenti contabili ed ai loro allegati dal prossimo anno, si potrà senz'altro prevedere l'elaborazione di apposite tabelle nelle quali dar conto della situazione complessiva del personale in servizio ed in quiescenza, nonché della ripartizione dei dipendenti tra i vari servizi ed uffici.

Quanto poi ai problemi relativi all'ex palazzo Theodoli, preciso che si tratta di un edificio acquisito dal demanio dello Stato; i rapporti tra amministrazione della Camera e Ministero delle finanze sono in fase di elaborazione.

Per quanto attiene al capitolo 164, concernente le auto in dotazione, occorre dire che si è registrata una minore spesa per il fatto che non è stato necessario acquisire nuove autovetture per il rinnovo del parco macchine (le auto in dotazione hanno avuto in effetti una usura inferiore a quella prevista). Quanto poi al rapporto sproporzionato (mi richiamo all'intervento svolto dall'onorevole Ermelli Cupelli) tra consiglieri parlamentari ed il resto del personale, devo dire che tutto ciò è frutto di una politica pluridecennale. È in atto tuttavia una riflessione che potrà essere ultimata allorquando la Camera definirà con metodo rigoroso e funzionale le piante orga-

niche dei diversi servizi e dell'intera struttura. Devo comunque far presente che, per quanto riguarda il personale ad alto livello, ci troviamo di fronte ad elementi altamente qualificati che rappresentano il nodo centrale dell'attività e dell'impegno legislativo della Camera.

L'onorevole Lanzinger ha sollevato interessanti problemi concernenti l'apparato amministrativo. Condividiamo lo spirito ed il contenuto delle sue osservazioni, specie quando sottolinea che il problema della definizione del ruolo della politica rispetto a quello dell'amministrazione non è stato ancora affrontato.

Sul tema del reclutamento del personale siamo anche noi dell'avviso che si imponga un dibattito ad ampio respiro in seno all'Ufficio di Presidenza, dal quale far scaturire un indirizzo preciso in materia di aggiornamento dei modi del reclutamento, nonché sulle piante organiche. È un'esigenza che condividiamo pienamente.

Il collega Sangalli esprimerà, in sede di parere sull'ordine del giorno Lanzinger, la posizione assunta dall'intero Collegio dei questori. Vorrei ricordare all'onorevole Lanzinger ed agli altri colleghi che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza che il Presidente della Camera ha assunto un impegno in proposito. Credo pertanto che tale argomento troverà spazio per essere trattato; il problema in definitiva non è solo di carattere amministrativo, ma riguarda la funzionalità della nostra Assemblea.

In ordine ad altri rilievi mossi dall'onorevole Lanzinger — taluni contenenti elementi fondati e in linea con l'impegno del Collegio dei questori — vorrei svolgere alcune considerazioni relative alla bonifica delle officine ed allo smaltimento dei rifiuti.

Devo ricordare, per quanto concerne le officine, che, ristrutturato il centralino telefonico, si sta portando avanti il progetto per la bonifica della centrale elettrica e la ristrutturazione delle cucine, da realizzare con urgenza con un progetto in via di definizione che sarà ultimato quanto prima.

Per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

(credo che questo sia il problema che l'onorevole Lanzinger voleva sottolineare) devo ricordare che questa attività viene affidata, con tutte le cautele richieste, attraverso gare tra primarie imprese specializzate nel settore e sotto il controllo continuo dei tecnici della Camera.

Devo assicurare il collega Lanzinger e gli altri colleghi intervenuti — che ringrazio a nome del Collegio dei questori — che per quanto ci riguarda, come Collegio e come amministrazione, siamo molto vigili perché si proceda con rigore e particolare attenzione in relazione ai problemi della sicurezza e della salute, evidenziati dai colleghi intervenuti e dall'onorevole Labriola, che ha sottolineato l'impegno che in proposito deve esistere all'interno della Camera.

Ci facciamo carico dei rilievi sottoposti alla nostra attenzione dai colleghi e, come abbiamo fatto fino ad oggi, continueremo ad impegnarci, non venendo meno agli impegni assunti all'inizio del nostro mandato, per andare incontro alle esigenze che anche in questa occasione sono state evidenziate dai colleghi intervenuti e che molte volte abbiamo occasione di ascoltare in altre sedi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Quercioli.

ELIO QUERCIOLO, Questore. Signor Presidente, mi dispiace a quest'ora di sottrarre ancora qualche minuto ai colleghi, ma credo che tutti dovrebbero apprezzare il fatto che i questori desiderino dare una risposta puntuale ai quesiti sollevati. D'altra parte la discussione sul bilancio è un'occasione che si presenta una sola volta all'anno ed in tale sede è possibile dare una risposta alle questioni che stanno a cuore ai nostri colleghi e alle domande che ci vengono rivolte con frequenza.

Innanzitutto all'onorevole Servello, che nel corso del suo intervento di ieri ha fatto riferimento all'opera *Il Parlamento italiano 1961-1988*, distribuita ai parlamentari e agli ex parlamentari, vorrei dire che la risposta alle domande da lui poste circa il carattere della pubblicazione, il piano

dell'opera, l'editore, i collaboratori e così via, è contenuta nei volumi già distribuiti. Ormai siamo giunti a metà della stampa di quest'opera davvero monumentale. Nei volumi che gli sono giunti a domicilio, l'onorevole Servello potrà trovare risposta alla sua domanda principale, se cioè l'impegno di spesa sia giustificato dall'opera che si sta realizzando. Desidero osservare che i volumi distribuiti fino a questo momento hanno raccolto ampi consensi, che abbiamo ricevuto moltissime lettere di apprezzamento da parte di parlamentari e di ex parlamentari, ma che soprattutto ci fa piacere che l'iniziativa sia stata apprezzata da numerosi istituti culturali, a cominciare dalle università, che in ordine a questa monumentale storia del Parlamento italiano si accingono a svolgere una serie di seminari di studio.

In secondo luogo vorrei rispondere alle questioni sollevate nel corso di numerosi interventi in ordine ai problemi della comunicazione e dell'informazione. Ne hanno parlato gli onorevoli Stanzani Ghedini, Taddei e Labriola. Credo sia giusta la proposta dell'onorevole Labriola di stampare ciò che la RAI trasmette. È mia opinione personale che tale iniziativa non potrà avere il carattere della sistematicità; tuttavia credo che sarà di grande utilità, anche se limitata a determinati periodi e per campione, per esprimere una migliore valutazione critica del lavoro svolto ed elaborare le relative proposte di miglioramento.

Sempre in merito a tale questione gli onorevoli Gitti, Calderisi ed Ermelli Cupelli e gli onorevoli Stanzani Ghedini e Lanzinger hanno presentato due ordini del giorno ai quali desidero fin d'ora rispondere. Entrambi sono accompagnati dalla richiesta, sollevata reiteratamente in più sedi, ed anche dall'onorevole Bonino in Ufficio di Presidenza, che ai deputati sia fornita una documentazione per meglio valutare tutti gli aspetti del problema. Non ho difficoltà a dichiarare che considero giusta questa richiesta. Ritengo che se il collega Aniasi, che presiede il Comitato dell'Ufficio di Presidenza competente per i problemi dell'informazione, è d'accordo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

si possa provvedere alla predisposizione di un vero e proprio *dossier*, che raccolga l'intera documentazione concernente la complessa questione di migliorare la comunicazione e l'informazione sui lavori parlamentari, consentendone una conoscenza più diretta ai cittadini.

Per queste ragioni, reputiamo che vada accolta la parte dell'ordine del giorno Gitti che impegna l'Ufficio di Presidenza a proseguire nella realizzazione delle indicazioni contenute nella risoluzione del 5 luglio 1989.

Non ritengo invece che possa essere accolta la richiesta di stabilire *a priori* che la RAI non possa avvalersi di un eventuale quarto canale per trasmettere informazioni dirette sull'attività parlamentare.

Non possono altresì essere condivise le motivazioni dei due ordini del giorno secondo le quali non sarebbero stati compiuti passi in avanti rispetto alle decisioni ed agli orientamenti a suo tempo assunti da questa Assemblea. L'Ufficio di Presidenza ha infatti affrontato il problema nella riunione del 5 aprile scorso e consultando il *Bollettino degli organi collegiali* del 7 maggio tutti i colleghi possono prendere atto di come si sia andati avanti in diverse direzioni.

Si è innanzitutto intrapresa l'iniziativa di una convenzione con la RAI per la trasmissione in filodiffusione, in parte in diretta, in parte in differita, dei lavori parlamentari, con la possibilità di raggiungere i 400 mila abbonati a tale servizio. È stata inoltre studiata una convenzione, che attende solo la firma, per l'utilizzo del Televideo (3 milioni di abbonati) al fine di fornire informazioni sui nostri lavori. Il costo di tale iniziativa è di circa 500 milioni: lo stanziamento della Camera è pari alla metà della cifra, mentre l'altra metà sarà sostenuta dalla RAI, che dunque non ricaverà dall'iniziativa alcun vantaggio materiale e finanziario.

Si sta poi lavorando per emendare la «legge Mammi» — attualmente all'esame di questa Camera — in modo da poter procedere non solo alla trattativa con il servizio pubblico ma anche ad un eventuale trattativa con i privati, che oggi ci è impe-

ditata dalla mancanza di una regolamentazione del settore, stante la quale l'Avvocatura dello Stato si è espressa nel senso della impossibilità di convenzioni con reti televisive private, che non sono allo stato ancora legittimate.

GIUSEPPE CALDERISI. Radio radicale allora è illegittima?

ELIO QUERCIOLO, *Questore*. L'emendamento alla «legge Mammi», elaborato dall'Ufficio di Presidenza, è appunto volto a superare tale situazione ed a creare condizioni più favorevoli per una positiva soluzione del problema.

Pur trattandosi di una questione non strettamente riguardante il bilancio interno della Camera né le responsabilità dirette del Collegio dei questori, mi sia consentito formulare un'osservazione sull'intervento svolto in questa sede dall'onorevole Bonino circa il rimborso delle spese elettorali.

Questa questione dovrebbe essere risolta oggi dall'Ufficio di Presidenza, convocato per discuterne: avrei quindi preferito che il tema non venisse portato in Assemblea.

ALESSANDRO TESSARI. Abbiamo già letto il suo parere sui giornali questa mattina!

ELIO QUERCIOLO, *Questore*. Certo! L'argomento è stato portato in Assemblea...

MAURO MELLINI. Ai giornali sì, in aula no!

ELIO QUERCIOLO, *Questore*. ... facendo seguito ad uno stato di fermento, emerso anche in questa sede, volto ad accreditare il sospetto che ci sia una congiura dei grandi partiti contro i piccoli partiti...

ALESSANDRO TESSARI. È vero!

ELIO QUERCIOLO, *Questore*. ... cosa che non è assolutamente vera!

Vi è chi ha assunto una posizione, diversa da quella dell'onorevole Bonino, che è pienamente legittima anche perché fa

riferimento a dei precedenti (e quindi non entro nel merito delle decisioni che potrà assumere l'Ufficio di Presidenza). Mi limito a dire che sono entrambe legittimamente sostenibili e che la posizione diversa da quella dell'onorevole Bonino, volta ad applicare la legge sulla base di un criterio regionale, non rappresenta in alcun modo una congiura dei grandi partiti contro i piccoli. Chi la sostiene tende ad ottenere il pieno rispetto della legge, che parla di rimborso delle spese elettorali effettivamente sostenute. Il che induce quindi legittimamente ad affermare che non si possano rimborsare spese che non sono state sostenute in quelle regioni in cui non ci si è presentati.

Per quanto attiene alla contrapposizione tra grandi e piccoli, le liste che si sono presentate in una o due regioni e che vorrebbero ottenere un rimborso uguale a quelli che hanno presentato liste in tutte le regioni...

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ma non è uguale!

ALESSANDRO TESSARI. C'è una bella differenza!

ELIO QUERCIOLI, *Questore*. Parlo di quel 20 per cento che porterebbe i partiti che hanno presentato liste in una o due regioni ad ottenere una somma molto più alta, a danno di quei partiti che hanno presentato liste in tutte le regioni, compresi i piccoli partiti che hanno espresso un impegno di carattere nazionale, che è stato certamente ben più oneroso di quello sostenuto da altri che hanno presentato liste in una o più regioni.

L'onorevole Tessari ha sostenuto nel corso del suo intervento che la relazione di bilancio dei questori non sarebbe altro se non un'elencazione di intenti e che in essa mancherebbe quello che non si è riusciti a fare. Ebbene, egli dice qualcosa di inesatto.

In primo luogo, nella relazione si parla di realizzazioni e se ne fa l'elenco, spiegando quanto si è riusciti a fare per migliorare la condizione dei parlamentari e la

funzionalità del Parlamento. Si dà inoltre conto di quanto è stato attuato degli ordini del giorno presentati e approvati l'anno scorso.

Se alcuni ordini del giorno sono stati ripresentati, onorevole Labriola, ciò è avvenuto perché erano stati respinti e qualche collega ha ritenuto di doverli reiterare. Ma ciò non è certamente avvenuto perché il Collegio dei questori e l'Ufficio di Presidenza non hanno prestato la massima attenzione a tutte le decisioni assunte dalla Camera nel corso dell'ultima discussione sul bilancio.

Per quanto attiene alla biblioteca, onorevole Tessari, dal 1989 al 30 giugno scorso sono state rilasciate 7100 tessere per l'accesso, con una media di 130 presenze al giorno. È difficile valutare e registrare la frequenza dei parlamentari; tuttavia si deve sapere che nel corso del 1990 sono state fatte, o sono in corso, 2400 ricerche per i parlamentari e che, sempre nel 1990, sono stati dati 1560 libri in prestito ai parlamentari contro i 600 del 1989. Quindi, anche per quanto riguarda i parlamentari, c'è una frequenza ed una fruizione assai più ricca ed ampia di quanto non fosse nel passato.

Si è poi detto che i questori mancherebbero di spirito autocritico, perché non parlano dei ritardi. Onorevole Tessari, legga la relazione presentata e vedrà che noi, sia per quanto riguarda i tempi per la presentazione del bilancio funzionale sia per quanto riguarda la data stessa di presentazione dei bilanci — fino ad arrivare a questioni non secondarie, ma diverse, come quelle delle barriere architettoniche o della funzionalità del circolo — diamo conto all'Assemblea delle ragioni dei ritardi, non limitandoci soltanto a registrare le difficoltà, ma anche riconoscendo le eventuali insufficienze del nostro stesso lavoro.

Le questioni poste dall'onorevole Tessari ci portano ad affrontare i problemi della disfunzione parlamentare e del distacco tra le istituzioni ed il paese, che sono stati sollevati ieri dall'onorevole Publio Fiori e ripresi oggi dal collega Labriola. Si tratta di aspetti che trovano il Collegio dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

questori molto sensibile ed ai quali diamo la massima attenzione, pur rendendoci conto che il nostro impegno può agire in misura assolutamente limitata per superare sia le disfunzioni del Parlamento sia il distacco tra le istituzioni ed il paese.

Tuttavia, l'attenzione che prestiamo ai problemi sollevati e agli altri tuttora aperti tiene sempre conto della necessità di migliorare la situazione, soprattutto allo scopo di far funzionare bene la Camera e di eliminare il distacco tra istituzioni e paese. Cerchiamo per parte nostra di fare quello che è possibile, utilizzando lo strumento del bilancio.

Credo siano opportune le misure concernenti la riforma del regolamento; ritengo tuttavia che i colleghi Fiori e Labriola siano convinti che, anche se nulla va trascurato sotto il profilo dei regolamenti e del bilancio, non sarà certamente sufficiente lavorare in questa direzione per superare le situazioni che essi hanno acutamente ed in modo autorevole sollevato.

Certo, per risolvere tali problemi potranno servire — non so quanto — le riforme istituzionali e la soluzione della questione della legge elettorale, nonché l'approvazione dei disegni di legge sull'*anti-trust*, in discussione alla Camera, sia in materia di legge sull'editoria sia in tema di lotta ai monopoli. Tutto ciò potrà favorire la libera concorrenza ed evitare che i veri centri decisionali di questo paese si spostino al di fuori del Parlamento, al di sopra e al di là delle leggi e della Costituzione repubblicana.

La questione centrale tuttavia (si tratta di un tema che non tocca certo a me affrontare in questa sede) è rappresentata dai comportamenti politici e dalle responsabilità specifiche, non dei partiti nel loro insieme, ma delle singole forze politiche, ognuna per la propria parte e ciascuna dovendo rendere conto dei suoi atteggiamenti.

Concludendo, desidero ribadire la volontà tenace del Collegio dei questori di fare tutto quello che è possibile nell'ambito delle materie di nostra spettanza per risolvere questi problemi. Vorrei ricordare che stiamo compiendo tale lavoro in

sintonia con il Senato; registriamo ancora una volta che è stata finalmente superata una dicotomia, che in certi casi è stata addirittura una contrapposizione, tra Camera e Senato.

Cerchiamo di ottenere sempre il consenso dei gruppi, che vengono regolarmente consultati in riunioni periodiche, e — seguendo una raccomandazione costante del Presidente — tentiamo di contrastare l'esproprio da parte dei gruppi dei diritti e delle prerogative del singolo parlamentare.

Svolgiamo la nostra opera in contatto con i singoli o con gruppi di deputati, soprattutto quando si affrontano problemi che essi hanno sollevato, anche al di là del rapporto organico con i vari gruppi.

La preoccupazione di lavorare in sintonia con il Senato e con i gruppi rappresenta una novità introdotta in quest'ultimo periodo; essa è stata feconda di risultati e mi auguro che, continuando su questa strada, potranno essere conseguiti altri effetti positivi per migliorare la condizione dei parlamentari nonché l'efficienza e la funzionalità della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole questore Sangalli per il parere sugli ordini del giorno presentati, vorrei fare qualche considerazione, come è consuetudine, a conclusione del dibattito sul bilancio interno.

Vorrei trattare soltanto tre argomenti, per cui il mio intervento sarà breve: il primo riguarda una riflessione sulle strutture, il secondo il regolamento (ieri e questa mattina sono state fatte molte osservazioni su questa materia), il terzo le riforme.

Per quanto riguarda le strutture, alcuni colleghi si sono lamentati del fatto che noi discutevamo delle strutture materiali della Camera quando fuori di qui si parla di problemi ben più importanti, come il referendum sulla legge elettorale, sul quale tornerò al termine del mio intervento.

Non credo che si possa fare un paragone del genere, che oltretutto è improprio. Penso infatti che valga la pena di avere una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

visione di insieme dei mutamenti intervenuti nel corso di quest'anno e di quelli precedenti. Facciamo un paragone tra l'affollarsi delle richieste avanzate alcuni anni fa in sede di esame del bilancio interno della Camera e la risposta data — certo più lentamente di quanto avremmo voluto; le pietre sono più difficili da sistemare delle parole —: credo che oggi la situazione dei parlamentari sia molto diversa da quella di alcuni anni fa. Essi infatti hanno a disposizione servizi che prima non avevano.

In primo luogo desidero parlare della struttura, che ha subito profondi mutamenti. Vorrei ricordare l'istituzione della figura del segretario generale aggiunto: non significa soltanto conferire un incarico ad un funzionario valente e valoroso, come si usa dire, ma anche avviare — lo sottolineo — un processo di articolazione fra l'attività amministrativa in senso stretto e quella legislativa e di supporto generale della nostra amministrazione, per molti anni proposta e sulla quale ha molto insistito una parte politica della Camera.

A questo elemento si è aggiunta la creazione del Servizio del bilancio dello Stato, richiesto per molti anni, che sta dando risultati positivi e che occorrerà rafforzare. Il Servizio rapporti comunitari e internazionali, che esisteva già in precedenza, oggi si articola in due settori relativi rispettivamente all'attività dei rapporti con le Assemblee internazionali e della Comunità europea. È stato pertanto compiuto un grande passo avanti anche in questo campo.

Tra i Servizi voglio inoltre ricordare la biblioteca e l'archivio storico. Già da molti anni trattiamo la questione e l'anno scorso abbiamo completato il discorso. Vorrei dire all'onorevole Tessari che quando entro in una vecchia biblioteca, certo non attrezzata come la nostra, forse sento un po' di nostalgia dei vecchi tempi, perché sono una persona anziana. Ritengo tuttavia che la nostra biblioteca possa essere utile — e le cifre ricordate dall'onorevole Quercioli lo provano — molto meglio così come è, bella e moderna, di quanto non lo fosse la vecchia, sovraccarica di libri, che

minacciava, onorevole Tessari — lo ricordo a lei che certamente lo ha ben presente...

ALESSANDRO TESSARI. Era una cosa affettiva!

PRESIDENTE. La vecchia biblioteca con i suoi 800 mila volumi minacciava la stabilità del palazzo. Abbiamo quindi fatto passi importanti per quanto riguarda la biblioteca.

Per quanto concerne, poi, il quadro delle strutture materiali, sono stati raggiunti risultati positivi nell'approntamento di uffici per tutti i parlamentari. Con la risistemazione, che sta per cominciare, della restante parte del palazzo Theodoli, finalmente potremo mettere la parola fine ai lavori per procurare un ufficio a tutti i parlamentari. E questo è certo estremamente importante. Non affronto in tale circostanza i problemi connessi agli assistenti dei parlamentari, perché se ne dovrà parlare in altra occasione.

Ricordo ancora la nuova sistemazione del quarto piano e la ristrutturazione dei locali della banca, al primo piano; stanno inoltre per avere inizio i lavori non già per costruire un nuovo ristorante (come qualcuno ha affermato non correttamente), ma per ammodernare e ampliare quello già esistente, i cui locali e strutture (in particolare, le cucine, l'impianto di aria condizionata e la loro sistemazione complessiva) appaiono rispettivamente logorati dal tempo e superate.

Dunque, abbiamo compiuto un grande passo avanti per quanto riguarda le strutture.

Aggiungo poche parole circa il regolamento della Camera, sul quale mi sono state rivolti espliciti quesiti. All'onorevole Calderisi vorrei dire che tre mesi sono troppo pochi per fare un bilancio, anche modesto, delle modifiche regolamentari; alle considerazioni dell'onorevole Servello, che mi ha rivolto una specifica domanda al riguardo, rispondo che sul regolamento è necessario riflettere con molta attenzione.

Onorevoli colleghi, mi spiace non essere

in grado di fornirvi dati precisi, che mi riprometto di sottoporre alla vostra attenzione in un'altra circostanza (ho chiesto troppo tardi di svolgere una specifica indagine, della quale non sono riuscita ad ottenere in tempo i risultati), ma sta di fatto che da quando applichiamo le nuove norme regolamentari, il numero degli emendamenti presentati allorché i tempi del dibattito non sono contingentati è aumentato spaventosamente: non si tratta più di decine ma, nella migliore delle ipotesi, di centinaia e centinaia di emendamenti, se non addirittura di migliaia.

Tale fenomeno comporta che dinanzi ad una miriade di emendamenti, il tempo complessivo, dopo il contingentamento, è utilizzato in gran parte per le pure e semplici operazioni di voto relative agli emendamenti presentati. Il che rende piatta ed uniforme la discussione e non consente i risultati che invece si potrebbero sperare.

Mi auguro che una riflessione più profonda su questi temi possa portare a conseguenze diverse. È necessaria soprattutto da parte dei piccoli gruppi, che in questo momento sono quelli che alimentano di più il numero degli emendamenti.

Non è questo il modo migliore per ottenere utili risultati, onorevoli colleghi, anzi, è la soluzione peggiore, perché la battaglia politica si «spegne» e non si registra il vigore...

LUIGI D'AMATO. Ma cosa dovrebbero fare i piccoli gruppi, Presidente?

PRESIDENTE. ... Dicevo che non si registra il vigore al quale invece il regolamento tendeva (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Onorevoli colleghi, credo che tale argomento sia estremamente importante: temo infatti il giorno in cui — lo dico con molta franchezza — anche i grandi gruppi parlamentari potrebbero ricorrere allo stesso atteggiamento, presentando centinaia, migliaia di emendamenti. In tal caso, sarà opportuno pensare molto seriamente al regolamento, perché non sarà sicuramente più possibile andare avanti.

Vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione: onorevole Servello, in un suo ordine del giorno lei ha chiesto che la riforma del bicameralismo sia sollecitamente ripresa e condotta a termine: credo che adesso lei sia informato del fatto che la riforma del bicameralismo è oggi all'esame della I Commissione affari costituzionali della Camera e che la Conferenza dei presidenti di gruppo — di cui anche lei fa parte — potrà decidere in qualsiasi momento l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della relativa discussione.

Pertanto, non spetta né al Presidente in quanto tale né all'Ufficio di Presidenza in sede di esame del bilancio interno della Camera intervenire su tale questione. Tuttavia, il problema da lei sollevato mi consente di soffermarmi su alcune considerazioni rispetto alle riforme istituzionali.

Onorevole Fiori, nel suo intervento di ieri in sede di discussione generale lei sosteneva la necessità di avviare un dibattito sui referendum: voi, onorevoli colleghi, ne avete tutti lo strumento (basterebbe per esempio presentare una mozione sull'argomento), ma la Camera — è bene ricordarlo — non può trasformarsi, per decisione dell'Ufficio di Presidenza o del Presidente, in una sede di discussione sui referendum, per i quali si stanno raccogliendo le firme.

Credo che il primo passo necessario per avere una correttezza istituzionale sia di far sì che ogni organismo svolga il proprio compito. I referendum sono un diritto popolare: possono essere oggetto di discussione politica nel paese, ma certamente non è la Camera dei deputati che può decidere sui referendum. Questo è fuori dubbio: ne può discutere, ma solo se vi è un'iniziativa in tal senso, per esempio — come ho detto — attraverso la presentazione di una mozione, di una interrogazione o di una interpellanza. Di per sé, però — lo ribadisco — non è la Camera che può decidere sui referendum; altrimenti, onorevole Fiori, se dovessimo discutere in Assemblea di tutti gli argomenti di cui si parla nel paese, senza che si presentino gli strumenti regolamentari previsti, diventerebbe

remmo non un Parlamento, ma quello che nelle antiche ville del '600 e del '700 veniva chiamato «ciarlatoio», cioè la stanza — del resto la più bella della casa — che veniva destinata alle dame ed ai cavalieri per chiacchierare! (*Applausi*).

Non vorrei che il Parlamento diventasse la sede per «chiacchierare!» Vorrei invece con tutte le mie forze che il Parlamento diventasse la sede per discutere — che è diverso dal chiacchierare — e per decidere ed anche, come diceva lei, onorevole Fiori, per fare opposizione a chi voglia mandarci a casa quando fa comodo a determinati disegni politici (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, in tutta la mia esperienza di Presidente della Camera credo di non essermi mai discostata dal modo di sentire dei parlamentari sulla questione dello scioglimento delle Camere; e credo che manterrò fede a questa mia coerenza anche per il futuro (*Applausi*).

Tuttavia, onorevoli colleghi, abbiamo ancora davanti quasi due anni di lavoro prima di arrivare al termine naturale della legislatura: ebbene, la Costituzione fu redatta — ve lo ricordo — in un anno e mezzo. Noi possiamo affrontare il tema delle riforme istituzionali, di cui a mio avviso — e lo ripeto qui ancora una volta — abbiamo assoluto bisogno, se vogliamo dare a queste stesse istituzioni la forza ed il vigore che noi sentiamo affievoliti (e soffriamo per questo affievolimento).

Allora, anche a tale riguardo qualcosa si è mosso e si muove: so che sono state avanzate proposte, per esempio, per istituire una Commissione bicamerale che riferisca al Parlamento. A suo tempo ho proposto una tavola rotonda tra i partiti e i gruppi parlamentari. Ritengo infatti che sia difficile trovare all'interno di una Commissione parlamentare un punto di coagulo delle posizioni politiche se prima non siano intervenuti scambi di opinioni ed accordi tra partiti e gruppi.

Sarà poi possibile affrontare nelle nostre Assemblee la riforma del Parlamento ed approfondire quella delle autonomie locali (con particolare riferimento alle regioni), in modo che si possa ridare vita ad una struttura solida delle istituzioni del

nostro paese. So bene che si parla della legge elettorale e so anche quale importanza essa rivesta in un sistema politico; ritengo per altro (purtroppo, questa è un'opinione personale) che sarebbe un po' eccessivo occuparsi prima della legge elettorale e poi delle riforme istituzionali. La logica e, se mi consentite, anche la ragione vorrebbero che si ponesse mano prima alle riforme istituzionali e poi, di conseguenza, alla riforma della legge elettorale.

Voglio aggiungere — questa è una mia profonda convinzione — che (non perché ce ne sia bisogno, trattandosi sempre di norme proposte e discusse dal Parlamento secondo la Costituzione), per dare forza nuova alle istituzioni, dovremmo prevedere un referendum certo non propositivo, ma approvativo di quanto è stato fatto dal Parlamento, referendum che ora la Costituzione prevede come eventuale. Ciò, ripeto, non perché ce ne sia il bisogno sul piano del diritto, ma perché abbiamo la necessità di riforme che abbiano una forte investitura popolare.

Vi ringrazio, onorevoli colleghi, di avermi ascoltato e mi dispiace di aver impegnato un po' del vostro tempo ad un'ora così tarda (*Vivi generali applausi*).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno tutti riferiti al progetto di bilancio delle spese interne della Camera, di cui al doc. VIII, n. 5.

«La Camera,

constatato che permangono lo stato di grave degrado degli immobili e degli impianti sportivi della Camera all'Acqua acetosa, l'evidente carenza di manutenzione, la pessima qualità dei servizi di ristorazione e bar, il sovraffollamento degli impianti, e che si aggrava il rischio che sia attribuito a responsabilità della Camera il progressivo deterioramento di un patrimonio immobiliare di qualche pregio;

rilevato che i parlamentari, a differenza dei loro colleghi stranieri, continuano a non disporre, di fatto, di un circolo ricreativo e sportivo di livello e qualità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

dignitose, ove sia possibile incontrare amici e colleghi in ambiente decoroso;

preso atto che le dimissioni del presidente della Consulta parlamentare per il Circolo Montecitorio, avvenute nell'ottobre scorso, sulla base di una circostanziata denuncia della situazione di degrado degli impianti e di disservizio del circolo, e di un'altrettanto ferma denuncia della carenza di qualunque potere di partecipazione alla gestione da parte dei parlamentari, non ha sortito alcun effetto,

impegna il Collegio dei Questori:

alla revoca della subconcessione della gestione degli impianti al circolo Montecitorio, alla definizione di nuove regole di gestione che garantiscano la accurata manutenzione degli impianti e la qualità dei servizi connessi, nonché la effettiva fruibilità dei medesimi da parte dei parlamentari e dei loro ospiti, analogamente a quanto avviene per i membri dei parlamenti di altri Paesi;

ovvero in mancanza, alla stipula di una convenzione fra la Camera e qualche circolo privato o pubblico ben organizzato e ben gestito, al quale i parlamentari e le altre categorie di fatto escluse dalla gestione del Circolo Montecitorio possano associarsi con un concorso finanziario equivalente a quello versato oggi dalla amministrazione della Camera per la gestione del Circolo Montecitorio.

9/doc. VIII, n. 5/1

«Bassanini»

«La Camera,

valutata l'esigenza che l'amministrazione sia supportata da una razionale, efficiente ed aggiornata organizzazione del personale quale presupposto indispensabile per la operatività della funzione del parlamentare e per la imparzialità dell'intera amministrazione,

impegna la Presidenza

ad elaborare una completa pianta orga-

nica del personale con riferimento a tutti i servizi della Camera entro il termine di nove mesi, dedicati in via indicativa per sei mesi a completare la indagine conoscitiva, anche con l'ausilio di società di consulenza specializzate, e per i restanti tre mesi alla definizione della pianta organica da parte dei competenti uffici amministrativi.

9/doc. VIII, n. 5/2

«Donati, Lanzinger, Andreis, Ceruti, Mattioli, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Filippini Rosa, Salvoldi, Cima, Scalia, Procacci».

«La Camera,

preso atto delle procedure e dei costi per l'espletamento del concorso per l'assunzione di cento commessi (*Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1988);

ritenuto che le modalità adottate, pur garantendo il massimo di obiettività e di qualità nella selezione, non sono facilmente praticabili, dato l'elevato onere finanziario ed amministrativo, specie per assunzioni di limitato numero di personale;

ritenuto inoltre che nell'intero pubblico impiego vengono sperimentate procedure diverse e più agevoli per la assunzione del personale capaci, comunque, di garantire i fondamentali requisiti di imparzialità nell'assunzione e di adeguatezza nella scelta,

impegna la Presidenza

a porre allo studio ed a sperimentare modalità di assunzione meno onerose di quelle tipiche del concorso sopra richiamato.

9/doc. VIII, n. 5/3

«Procacci, Lanzinger, Andreis, Ceruti, Mattioli, Bassi Montanari, Donati, Cecchetto Coco, Filippini Rosa, Salvoldi, Cima, Scalia».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

La Camera,

con riferimento agli ordini del giorno già accolti in occasione della discussione del progetto di bilancio delle spese per l'anno finanziario 1989 e segnatamente il numero 9/doc. VIII, n. 3/11,

ritenuto che la riforma integrale del bilancio secondo i criteri di bilancio funzionale non ha avuto ancora luogo,

impegna la Presidenza

ad avviare la riforma funzionale del bilancio secondo i criteri indicati dal gruppo di studio della Università Bocconi di Milano.

9/doc. VIII, n. 5/4

«Lanzinger, Donati, Andreis, Ceruti, Mattioli, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Filipini Rosa, Salvoldi, Cima, Scalia, Procacci».

«La Camera,

prendendo atto degli eventi verificatisi in campo internazionale e che hanno originato una più intensa attività delle Assemblee internazionali a cui partecipano delegazioni della Camera;

constatata la sempre crescente attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, con la progressiva adesione dei paesi dell'Est europeo, dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale e dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord, nonché dell'aumento dei rapporti — anche bilaterali — tra la Camera e i Parlamenti degli altri Stati;

sottolineando l'importanza di un sempre più stretto rapporto con le istituzioni della CEE, in vista degli sviluppi dell'integrazione economica e politica, e gli oneri organizzativi che comporta, anche per il Parlamento, il semestre italiano di Presidenza della Comunità;

consocia della necessità che anche l'Amministrazione della Camera tenga conto di questa nuova situazione attraverso il raf-

forzamento dall'apposita struttura, costituita dal Servizio rapporti comunitari e internazionali, sia nel settore della documentazione che in quello del supporto diretto;

richiamando l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 1/6, accolto in occasione della discussione del bilancio interno 1988;

impegna l'Ufficio di Presidenza

a dotare di tutte le attrezzature e di personale di tutti i livelli il Servizio rapporti comunitari e internazionali affinché questo possa continuare a svolgere l'importante attività di supporto delle delegazioni, alle Commissioni, ai vari organi della Camera e ai singoli deputati.

9/doc. VIII, n. 5/5

«Malfatti, Gunnella, Piro, Gabbuggiani, Tremaglia, Calderisi, Stegagnini».

«La Camera, considerato che l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei deputati questori favoriscono in ogni modo l'effettiva trasparenza della gestione della Camera sia nel momento della formazione e della discussione del bilancio interno, sia nell'amministrazione quotidiana;

rilevata la persistente necessità di consentire ad ogni singolo deputato la possibilità di accedere all'informazione riguardante l'amministrazione ed il funzionamento interni della Camera,

impegna, per quanto di loro competenza l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei deputati questori:

a) a rendere noto l'albo dettagliato dei fornitori e l'elenco delle aziende che hanno avuto rapporti economici con la Camera;

b) a rendere note le procedure adottate per l'assegnazione di appalti;

c) a rispondere alla domanda scritta del deputato sull'amministrazione e il funzionamento interno della Camera. L'Ufficio di Presidenza deve dare risposta scritta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

alla domanda entro venti giorni dalla sua presentazione. Questa risposta è pubblicata su apposito stampato.

9/doc. VIII, n. 5/6

«Bonino, Calderisi, Stanzani Ghedini».

«La Camera,

rilevato che l'ordine del giorno 91/doc. VIII, n. 4/10 presentato dai deputati Minervini, Rodotà e Bassanini il 16 ottobre 1984 e l'ordine del giorno 9/doc. VIII n. 10/5 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987 non hanno trovato attuazione;

rilevato altresì che il modello di bilancio adottato per i partiti politici consiste tuttora in una semplice fotografia di flussi di cassa,

impegna
l'Ufficio di Presidenza

a promuovere la realizzazione della piena trasparenza della finanza dei partiti attraverso una più articolata previsione del contenuto dei documenti contabili, un più approfondito esercizio dei poteri di controllo, la pubblicazione sollecita e completa di tutti i documenti — contabili e di esercizio dei poteri di controllo — prescritti dalla legge, operando anche per realizzare l'esigenza di evidenziare lo stato patrimoniale e le operazioni finanziarie e commerciali intraprese direttamente o indirettamente dai partiti politici e dalle loro articolazioni interne.

9/doc. VIII, n. 5/7

«Calderisi, Azzolina, Bonino, Cicciomessere, Mellini, Stanzani Ghedini, Tessari, Viviani».

«La Camera,

rilevata l'esigenza di dotare la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi degli strumenti e dei fondi necessari per l'adempimento dei compiti assegnati dalla legge ed in particolare per valutare la corrispondenza dei programmi trasmessi

dalle tre reti televisive e dalle tre reti radiofoniche della RAI ai principi della legge 14 aprile 1975, n. 103, contenente «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva» e agli indirizzi emanati dalla Commissione stessa;

rilevata l'impossibilità da parte dei singoli componenti la Commissione di verificare quotidianamente la qualità del messaggio radiotelevisivo;

rilevato che quanto disposto dalla risoluzione n. 6-00046 approvata dalla Camera nella seduta del 22 novembre 1978, dall'ordine del giorno approvato il 27 novembre 1986 e dall'ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 10/4 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, e cioè di dotare la Commissione dei mezzi per il pieno assolvimento dei suoi compiti e, in particolare, per la verifica dei programmi previsti dalla legge» non ha trovato alcuna attuazione,

impegna

per quanto di loro competenza, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei deputati questori, ad assicurare, nell'ambito del bilancio della Camera per il 1990 e in accordo con gli organi competenti del Senato, l'effettivo utilizzo degli stanziamenti già previsti per il funzionamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi audiotelvisivi;

invita
il Presidente della Camera

a stabilire gli opportuni contatti con il Presidente del Senato che consentano, attraverso una analoga delibera, l'attuazione coordinata e congiunta di quanto stabilito con il presente ordine del giorno.

9/doc. VIII, n. 5/8.

«Tessari, Cicciomessere».

«La Camera,

preso atto degli incrementi delle appostazioni e dei singoli capitoli di bilancio interno degli ultimi anni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

riscontrata la casualità degli incrementi di alcune voci, la difficoltà di lettura e di comprensione dei motivi di tali incrementi, che hanno dato nell'ultimo anno una crescita complessiva che va ben oltre i tetti di inflazione e addirittura supera largamente la percentuale di incremento della spesa pubblica;

considerata l'assoluta necessità che la gestione di Montecitorio sia una casa di vetro, specialmente in considerazione del fatto che gli organi costituzionali sono sottratti al controllo della Corte dei conti;

considerato che l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 1/12 è stato parzialmente approvato il 21 dicembre 1988 e non ha avuto seguito,

invita

il Collegio dei deputati questori:

a) ad operare perché siano messi in atto al più presto strumenti e procedure di controllo di gestione, incardinati nei servizi e negli uffici della Camera, in modo che sia garantito un controllo quantitativo delle procedure e delle erogazioni di spesa;

b) a prevedere, sin dalla presentazione del prossimo documento di bilancio interno, un allegato specifico recante l'analisi economica e funzionale della spesa e dei costi di gestione per singole aree, progetti, capitoli ed unitari raffrontati con i costi di mercato;

c) a verificare la possibilità di prevedere la costituzione di un organismo esterno o di avvalersi di una società di certificazione ad alta valenza scientifica e professionale e a garantita indipendenza ed imparzialità, cui affidare la predisposizione di una relazione di certificazione da allegare al progetto di bilancio, e da sottoporre successivamente all'Assemblea.

9/doc. VIII, n. 5/9.

«Mellini, Cicciomessere».

«La Camera,

considerato che l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/10 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987 non ha

avuto alcun seguito né generale né parziale;

considerato che l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 1/11 accolto come raccomandazione il 21 dicembre 1988 non ha avuto alcun seguito né generale né particolare, nonostante gli impegni ripetutamente assunti;

considerato che gli impianti sportivi dell'Acqua acetosa costituiscono un patrimonio immobiliare di grande valore;

riscontrato che negli anni passati l'onere di funzionamento dei suddetti impianti è stato accollato per intero al bilancio della Camera attraverso:

a) stanziamenti di bilancio che nel 1988 sono stati di alcune centinaia di milioni;

b) l'assicurazione di lavori di manutenzione straordinari effettuati dagli uffici;

c) la fornitura di personale inquadrato negli organici;

valutato altresì che, nonostante l'investimento del capitale immobiliare e di notevoli risorse finanziarie, i servizi assicurati negli impianti dell'Acqua acetosa sono di bassissimo livello e l'uso degli stessi da parte dei deputati è reso sempre più difficoltoso,

impegna

il Collegio dei deputati questori

a far assumere direttamente la gestione degli impianti stessi alla amministrazione della Camera eventualmente con la collaborazione di appositi comitati consultivi costituiti da deputati e da dipendenti della Camera.

9/doc. VIII, n. 5/10.

«Viviani, Calderisi».

«La Camera,

rilevato come la linea di tendenza da molti affermatasi nella concreta politica di gestione della Camera abbia prodotto i seguenti effetti aberranti:

1) la situazione del personale, consi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

stente in un totale di 1.786 dipendenti della Camera, registra al 28 novembre 1989 alcune situazioni assurde (quali ad esempio solo 115 funzionari di professionalità generale, 492 dipendenti appartenenti al III livello concepito come dirigenziale rispetto al I e al II livello, con consistenza rispettiva di 338 e 319 unità), segno di una politica distorta che ha puntato più sulla indistinta quantità che non sulle esigenze funzionali, come si evince dalla casualità delle cosiddette piante organiche dei diversi settori;

2) nelle spese la perdurante espansione nelle voci riguardanti servizi e beni non funzionali allo svolgimento del mandato dei parlamentari e al conseguimento degli obiettivi istituzionali della Camera, senza del resto la possibilità di un controllo dell'efficacia delle spese stesse anche attraverso valutazioni comparate;

3) nelle strutture di supporto all'attività legislativa e di controllo la mancata realizzazione degli impegni votati ripetutamente dalla Camera: dal rafforzamento del Servizio commissioni, al potenziamento del Servizio studi, dal Servizio per il controllo parlamentare a quello per la redazione dei testi legislativi, dai servizi primari per i gruppi a quelli per i singoli deputati;

rilevato che nelle linee politiche essenziali buona parte degli ordini del giorno approvati nell'ultimo decennio è stata disattesa,

impegna,
per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza e il Collegio
dei deputati questori:

a) a mutare radicalmente indirizzo nella politica di assunzioni e quindi nella configurazione dell'organico del personale seguendo la via razionale della determinazione delle piante organiche in base ad analisi e criteri funzionali;

b) a mutare impostazione del bilancio nella destinazione delle risorse fra spese improduttive e spese relative all'espleta-

mento del mandato parlamentare e al conseguimento degli obiettivi degli organi legislativi e di controllo;

c) a mutare radicalmente indirizzo nella realizzazione di strutture e servizi funzionali alle attività legislative e di controllo sia nei vari organi della Camera sia per quel che riguarda i gruppi ed i singoli deputati;

d) ad effettuare una politica degli spazi e delle risorse materiali nell'utilizzazione del palazzo di Montecitorio e adiacenti complessi edilizi, tale da garantire una stanza ad ogni deputato e adeguati spazi ai gruppi parlamentari attualmente sacrificati, uscendo così dalla insopportabile, soprattutto per i gruppi più piccoli, situazione odierna;

e) ad effettuare un'indagine a campione per raffrontare i costi sostenuti dall'Amministrazione per acquisti ed opere in settore strategici ed i corrispondenti costi di mercato;

f) a perseguire una politica dell'utilizzazione e dell'accesso alle strutture della Camera tale per cui il deputato non sia più una specie di oggetto nella crescente macchina aziendale usata da molte migliaia di persone, ma torni ad essere il soggetto sul quale sono modellati i servizi esistenti, sia quelli direttamente connessi all'attività istituzionale, sia anche quelli che assicurano la qualità della vita del deputato all'interno del palazzo Montecitorio. In questa ottica devono essere rimodellati i servizi di parcheggio, di ristorazione, di vario tipo (banca, poste, viaggi), nonché l'accesso stesso al Transatlantico, da limitare e regolamentare rigorosamente.

9/doc. VIII, n. 5/11.

«Zevi, Calderisi».

«La Camera,

considerata l'importanza che ha e la conseguente possibilità di estrinsecarsi che deve avere il sindacato ispettivo, attività fondamentale per il deputato che voglia assolvere dignitosamente il proprio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

mandato e quindi esercitare il proprio controllo sul Governo anche con la possibilità di una diretta consultazione di atti e documenti;

tenuto conto che, nonostante le rinnovate promesse dei vari ministri, ancora oggi le interrogazioni parlamentari attendono mesi o addirittura qualche anno prima di ricevere risposta,

invita la Presidenza

a mettere allo studio e ad attuare tutte le modifiche regolamentari e organizzative, perché le interrogazioni parlamentari trovino risposta nel giro di una settimana, anche aumentando il numero delle ore e dei giorni dedicati ad esse, e sia consentito ai deputati di poter esercitare il diretto controllo su atti e documenti del Governo.

9/doc. VIII, n. 5/12.

«Franchi, Servello, Valensise».

«La Camera,

rilevata la persistente necessità di consentire ad ogni singolo deputato la possibilità di accedere all'informazione riguardante l'amministrazione ed il funzionamento interni della Camera,

impegna, per quanto di loro competenza, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio deputati questori:

a) a rendere noto l'albo dettagliato dei fornitori e l'elenco delle aziende che hanno avuto rapporti economici con la Camera;

b) a rendere note le procedure adottate per l'assegnazione di appalti.

9/doc. VIII, n. 5/13.

«Parigi, Servello, Valensise, Franchi».

«La Camera,

ritenuto che un adeguato sistema di controlli non soltanto di legittimità sugli

atti, ma anche di efficienza e di adeguatezza agli obiettivi dell'Amministrazione, sia di massima utilità al fine di migliorare ulteriormente l'ausilio della struttura amministrativa all'attività dei deputati,

impegna la Presidenza

ad adottare un regolamento di contabilità e di amministrazione secondo lo schema già predisposto dagli uffici e ad introdurre metodi di *auditing* nelle procedure di verifica della spesa e dell'impiego di risorse.

9/doc. VIII, n. 5/14.

«Valensise, Servello, Franchi».

«La Camera,

considerando la situazione del personale andato in quiescenza prima del 1980;

tenendo conto che da parte dell'Amministrazione e dei sindacati di categoria del personale l'esame della questione delle «pensioni d'annata» si trova in avanzata fase di studio con prospettiva di una positiva soluzione,

invita la Presidenza

a considerare l'opportunità di addivenire quanto prima alla definitiva soluzione del problema.

9/doc. VIII, n. 5/15.

«Martinat Servello, Franchi, Valensise».

«La Camera

in occasione della discussione del bilancio interno, ritenuto che una qualificazione del lavoro legislativo implichi una crescente attenzione ai processi sovranazionali ed una concentrazione su leggi quadro rispettose delle competenze legislative delle regioni a statuto speciale ed ordinario e delle province autonome;

considerato che tale attenzione può essere tanto maggiore quanto più si sviluppa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

una conoscenza delle nuove realtà legislative,

impegna l'Ufficio di Presidenza

a predisporre strutture di supporto idonee a consentire che i tradizionali documenti di lavoro vengano progressivamente arricchiti da sezioni contenenti la normativa CEE, altra documentazione legislativa di paesi europei, eventuale legislazione regionale in materia.

9/doc. VII, n. 5/16.

«Macciotta, Barbera, Taddei, Ferrara, Pedrazzi Cipolla, Marri, Mannino Antonino, Geremicca, Bellocchio, Soave, Boselli, Angelini Giordano, Pallanti, Prandini, Benelli, Felissari».

«La Camera,

rilevato che la riforma del Parlamento, e in particolare del sistema di bicameralismo rigido, si presenta ormai indispensabile al fine di modernizzare la produzione legislativa e di razionalizzare il potere di controllo;

preso atto che detta riforma figura tra gli obiettivi e gli impegni di tutte le forze politiche e in primo luogo della maggioranza;

constatato che l'attuale tipo di rappresentanza espressa dai soli partiti presenta sempre più i tratti della insufficienza e della devianza;

considerato che da più parti si ritiene che tale rappresentanza debba essere integrata da quella delle competenze e degli interessi responsabilmente espressi dai nuovi soggetti politici, sociali ed economici sempre più numerosi ed articolati;

considerato, ancora, che l'assenza della possibilità di esprimersi e di essere rappresentati da parte di interessi legittimi induce questi ultimi ad appoggiarsi a *lobbies* che effettuano pressioni trasversali e spesso corruttrici;

rilevato, infine, che manca sempre più il

necessario raccordo tra le effettive esigenze dell'attuale società in dinamico divenire e le attuali istituzioni rappresentative,

impegna il Presidente della Camera

a rendersi interprete di queste vitali esigenze di democrazia sostanziale ed assumere le opportune iniziative presso il Governo e i gruppi parlamentari affinché la riforma del bicameralismo sia sollecitamente ripresa e condotta a termine, in modo da garantirne l'approvazione definitiva nel corso dell'attuale legislatura.

9/doc. VIII, n. 5/17.

«Servello, Valensise, Franchi».

«La Camera

impegna l'Ufficio di Presidenza

— a riservare al Servizio per le Relazioni Esterne, d'intesa con l'Ufficio per la sicurezza, l'autorizzazione all'accesso dei giornalisti professionisti non iscritti all'Associazione della stampa parlamentare;

— ad esporre all'albo delle comunicazioni l'elenco dei giornalisti permanentemente autorizzati a frequentare la sala stampa sia facenti parte dell'Associazione della stampa parlamentare sia estranei a questa associazione con l'indicazione della testata per la quale lavorano

9/doc. VIII n. 5/18

«Matulli, Mazzuconi, Fronza, Crepez, Sapienza»;

«La Camera,

considerato che gli ordini del giorno 9/doc. VIII, n. 8/12, approvato il 27 novembre 1986 e 9/doc. VIII, n. 10/3, accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, non hanno trovato attuazione, così come non ha avuto alcun seguito l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 1/7, accolto come raccomandazione il 21 dicembre 1988;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

ricordando che il 5 luglio 1989 la Camera ha approvato la risoluzione (6-00097) che poneva l'esigenza di assicurare attraverso «una rete radiofonica di servizio pubblico la trasmissione dei lavori parlamentari in diretta con criteri di integralità, anche attraverso forme di convenzioni con emittenti private scelte sulla base dell'esperienza maturata in questo settore», ma che tale risoluzione ha avuto una applicazione estremamente parziale e allo stato attuale assolutamente insoddisfacente, con l'avvio dei contatti con la RAI e la SIP per l'utilizzo del sesto canale della filodiffusione;

considerato che l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati non ha completato la fase istruttoria, in quanto anche in base alla Relazione sullo stato dell'amministrazione per il 1990, sono stati presi contatti soltanto con la RAI, il Ministero delle poste e l'Avvocatura dello Stato, mentre nessun contatto è stato preso con le emittenti private che avevano manifestato la propria disponibilità a svolgere detto servizio;

considerato che il disegno di legge sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo sia nel testo approvato dal Senato, nonché in quello licenziato dalla VII Commissione della Camera, supera le obiezioni di carattere normativo sollevate nella memoria dell'Avvocatura dello Stato relativamente alla possibilità per le emittenti private di trasmettere sul territorio nazionale;

impegna,
per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza e il Collegio
dei deputati questori

1) a completare la fase istruttoria avviata dall'Ufficio di Presidenza della Camera in attuazione della risoluzione n. 6-00097, anche alla luce della normativa in materia di radiodiffusione in via di approvazione con l'acquisizione delle necessarie informazioni sulle emittenti private che hanno offerto la propria disponibilità a svolgere detto servizio;

2) a dare piena attuazione alla risoluzione del 5 luglio 1989 (6-00097) e a riferire entro 3 mesi con specifica relazione scritta.

9/doc. VIII, n. 5/19

«Gitti, Calderisi, Ermelli
Cupelli».

«La Camera,

considerato che gli ordini del giorno 9/doc. VIII, n. 8/12, approvato il 27 novembre 1986 e 9/doc. VIII, n. 10/3, accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, non hanno trovato attuazione, così come non ha avuto alcun seguito l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 1/7, accolto come raccomandazione il 21 dicembre 1988;

ricordando che il 5 luglio 1989 la Camera ha approvato la risoluzione (6-00097) che poneva l'esigenza di assicurare attraverso «una rete radiofonica di servizio pubblico la trasmissione dei lavori parlamentari in diretta con criteri di integralità, anche attraverso forme di convenzioni con emittenti private scelte sulla base dell'esperienza maturata in questo settore», ma che tale risoluzione ha avuto una applicazione estremamente parziale e allo stato attuale assolutamente insoddisfacente, con l'avvio dei contatti con la RAI e la SIP per l'utilizzo del sesto canale della filodiffusione;

considerato che l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati non ha completato la fase istruttoria, in quanto anche in base alla Relazione sullo stato dell'amministrazione per il 1990, sono stati presi contatti soltanto con la RAI, il Ministero delle poste e l'Avvocatura dello Stato, mentre nessun contatto è stato preso con le emittenti private che avevano manifestato la propria disponibilità a svolgere detto servizio;

considerato che il disegno di legge sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo sia nel testo approvato dal Senato, nonché in quello licenziato dalla VII Commissione della Camera, supera le obiezioni di carattere normativo sollevate nella me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

moria dell'Avvocatura dello Stato relativamente alla possibilità per le emittenti private di trasmettere sul territorio nazionale;

impegna,
per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza e il Collegio
dei deputati questori

1) a completare la fase istruttoria avviata dall'Ufficio di Presidenza della Camera in attuazione della risoluzione n. 6-00097, anche alla luce della normativa in materia di radiodiffusione in via di approvazione, con l'acquisizione delle necessarie informazioni sulle emittenti private che hanno offerto la propria disponibilità a svolgere detto servizio;

2) a dare attuazione alla risoluzione del 5 luglio 1989 (6-00097) tendendo presente che:

a) qualora tale servizio dovesse essere assicurato dalla RAI, esso non potrà essere realizzato attraverso la costituzione di una quarta rete radiofonica, in quanto le frequenze necessarie alla realizzazione di una quarta rete pubblica determinerebbero l'eliminazione di un considerevole numero di emittenti radiofoniche private, alterando gli equilibri nella distribuzione delle risorse che sono alla base della legge di riforma del sistema;

b) qualora tale servizio dovesse essere assicurato da una emittente privata, la necessaria completezza e obiettività dell'informazione dovrà essere garantita nella apposita convenzione.

9/doc. VIII, n. 5/20

«Stanzani Ghedini, Lanzinger».

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Malfatti n. 9/doc. VIII, n. 5/5, di cui è cofirmatario.

BRUNO STEGAGNINI. Signora Presidente, abbiamo presentato questo ordine del giorno per sottoporre all'attenzione della Presidenza della Camera, dei questori e di tutti i colleghi, le problematiche

delle delegazioni parlamentari italiane presso le assemblee europee.

Come i colleghi ricorderanno, l'anno passato fu deliberato di riportare la delegazione parlamentare italiana presso il Consiglio d'Europa e l'UEO al suo ruolo di rappresentante del nostro Parlamento, anziché di elemento ausiliario del Governo.

Oggi la nostra delegazione parlamentare può essere veramente considerata la dimensione internazionale ed europea del Parlamento, nonché la sua proiezione nelle istituzioni europee.

Voglio ricordare che nel corso di quest'ultimo anno la delegazione italiana ha svolto un lavoro molto importante con grande impegno, in considerazione del nuovo ruolo assunto specialmente dal Consiglio d'Europa a seguito degli avvenimenti verificatisi nell'est europeo. È un nuovo ruolo che probabilmente verrà assunto anche in occasione dell'assemblea parlamentare della CSCE, che si svolgerà nei prossimi mesi nell'ambito della Helsinki 2. Noi avremo quindi probabilmente una rappresentanza del nostro Parlamento anche in quella nuova dimensione parlamentare costituita dalla Conferenza sulla sicurezza e la pace in Europa.

Però, signora Presidente, la situazione infrastrutturale e organizzativa della delegazione non è ottimale: i compiti sono molto aumentati, ma il personale è assolutamente insufficiente. I colleghi pensino, ad esempio, che nelle assemblee europee noi non disponiamo neanche degli interpreti, pur essendovi la cabina italiana. Non ci si è fatti carico, cioè, di sviluppare l'interpretariato come hanno fatto invece tutti gli altri grandi paesi europei nelle assemblee d'Europa, in particolar modo a Parigi nella UEO, ma anche nelle Commissioni del Consiglio d'Europa.

Questo è un fatto gravissimo, se pensiamo che la Germania federale ha imposto la lingua tedesca a fianco di quella francese ed inglese, mentre l'italiano, che pure è la lingua di un grande paese europeo, non è in alcun modo rappresentato.

Si tratta di problemi non di poco conto, perché quando si ha un dibattito con i colleghi dei 23 paesi europei del Consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

d'Europa o dei 9 paesi della UEO, riesce difficile far valere le nostre posizioni con chiarezza, con forza, con determinazione proprio per la difficoltà, a causa della lingua, di farsi capire e di capire quello che gli altri dicono.

Chiediamo quindi, Presidente, una maggiore attenzione ai problemi della delegazione italiana e un incremento di personale e di mezzi. Chiediamo maggiori risorse anche per quanto riguarda gli interpreti, e in generale una maggiore attenzione a questa nuova dimensione europea ed internazionale del nostro Parlamento, che a mio avviso negli ultimi tempi è stata veramente notevole, come testimoniano importanti relazioni e rapporti e i ruoli che molti colleghi, ed io stesso, abbiamo assunto nelle assemblee europee.

Io mi auguro dunque, Presidente, che i questori vogliano farsi carico di tali esigenze. In questa sede, Presidente, io parlo non soltanto come deputato italiano, ma in qualche modo anche come presidente della Commissione per i rapporti con i Parlamenti nazionali del Consiglio d'Europa. Mi rivolgo quindi al Parlamento di cui faccio parte a nome anche del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea parlamentare di Strasburgo.

PRESIDENTE. Qual è il parere degli onorevoli questori sugli ordini del giorno presentati?

CARLO SANGALLI, Questore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Bassanini 9/doc.VIII, n. 5/1 occorre una precisazione. Non vi è infatti alcuna subconcessione da revocare per quanto concerne la gestione degli impianti; esistono due distinte concessioni per aree diverse, una direttamente al Circolo ed una all'amministrazione della Camera, la cui gestione è unificata dalla convenzione in atto fra amministrazione e Circolo Montecitorio.

Riteniamo quindi di poter accogliere questo ordine del giorno qualora, dopo le parole «impegna il Collegio dei questori:» vengano soppresse le parole da «alla revoca» fino a «Montecitorio».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Donati 9/doc.VIII, n. 5/2, che chiede la definizione di piante organiche del personale della Camera, i deputati questori lo accolgono con viva soddisfazione perché viene incontro ad una esigenza, sempre manifestata come prioritaria, che ha indotto il Collegio a promuovere l'analisi campione di cinque servizi della Camera da parte di società di consulenza specializzate.

Condividiamo, inoltre, sia la metodologia del ricorso a professionalità esterne per la fase di ricognizione, sia i tempi, che certamente sono abbastanza ristretti ma che comunque possono portare al risultato desiderato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Procacci 9/doc. VIII, n. 5/3, che pone l'accento su una revisione del sistema di reclutamento, partendo dalle procedure e dai costi del concorso per l'assunzione di cento commessi, vorremmo innanzi tutto ribadire alcuni punti, prima di esprimere il parere.

Tale concorso — come è stato per altro già detto nella nostra relazione — oltre a dimostrare una grande efficienza dell'amministrazione, ha costituito una selezione di assoluto rigore ed imparzialità, ed ha avuto costi che sono percentualmente i più bassi tra quelli dei concorsi degli ultimi dieci anni, come per altro ha riconosciuto lo stesso onorevole Lanzinger.

Devo dire che se vi è pieno consenso sulla proposta di una riflessione sugli attuali meccanismi di selezione, vi sono molti motivi per ritenere che non si possa rinunciare al sistema del concorso pubblico, il quale però può essere ripensato, adattato, mirato alle esigenze della Camera. In questo senso accogliamo come raccomandazione questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lanzinger 9/doc. VIII, n. 5/4, come abbiamo già affermato nella relazione orale, l'amministrazione ha impostato le procedure che porteranno ad una radicale trasformazione dei tradizionali strumenti contabili. Si tratta di procedure di natura contabile ed informatica, che inoltre pre-

suppongono l'approvazione del nuovo regolamento di amministrazione e di contabilità.

Riteniamo quindi di poter accogliere l'ordine del giorno Lanzinger 9/doc. VIII, n. 5/4.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Malfatti 9/doc. VIII, n. 5/5, il recente intervento dell'onorevole Stegagnini ci impone l'obbligo di accoglierlo.

Devo poi notare che l'ordine del giorno Bonino 9/doc. VIII, n. 5/6 è identico ad un altro presentato in occasione della passata discussione del bilancio. Accogliamo comunque i punti *a)* e *b)*, in quanto già attuati, mentre invitiamo i presentatori a ritirare il punto *c)*, per il quale occorrerebbe una revisione delle norme che disciplinano il rapporto Assemblea-Ufficio di Presidenza. Il Collegio dei questori si impegna anche ad un approfondito e celere studio a questo proposito, dichiarando però la piena disponibilità del Collegio e degli uffici a rispondere ai deputati che richiederanno delle precisazioni.

Signor Presidente, mi pare che agli ordini del giorno Calderisi 9/doc. VIII, n. 5/7 e Tessari 9/doc. VIII, n. 5/8 dovrebbe rispondere lei.

In ordine a quest'ultimo, per quanto di competenza del Collegio dei questori, ci permettiamo di dire che non è accoglibile la parte di raccomandazione rivolta al Collegio dei questori ed all'Ufficio di Presidenza perché non è possibile che l'Ufficio di Presidenza incida su competenze dell'altro ramo del Parlamento ed intervenga sull'autonomia della Commissione bicamerale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mellini n. 9/doc. VIII, n. 5/9, identico ad altro presentato nella passata legislatura, il Collegio dei questori accoglie il punto *a)*, essendo già stato istituito l'ufficio per il controllo amministrativo. Lo stesso discorso vale per il punto *b)*. In proposito, ricordo che sono stati avviati studi e sperimentazioni.

Per quanto riguarda il punto *c)*, possiamo accoglierlo nel senso di un invito ad usare strutture esterne, ma nel rispetto della posizione costituzionale della Ca-

mera e degli stessi principi sostanziali in materia di controlli nella funzione pubblica. Siamo invece contrari alla cosiddetta «certificazione» del bilancio, proprio perché essa verrebbe a ledere i principi che ho appena ricordato.

Quanto all'ordine del giorno Viviani n. 9/doc. VIII, n. 5/10, invito i presentatori a ritirarlo, sulla base delle argomentazioni che ho sviluppato a proposito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bassanini. Del resto, una gestione diretta degli impianti in questione da parte della Camera sarebbe impensabile.

In merito all'ordine del giorno Zevi n. 9/doc. VIII, n. 5/11, che ricalca altro presentato nella passata legislatura, il Collegio dei questori ne respinge le premesse in quanto esse negano tutti gli sforzi fatti. Non possiamo pertanto accettare le motivazioni che precedono l'«impegna». Quanto invece ai successivi punti *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, li accogliamo come raccomandazione, pur se riteniamo che talune espressioni debbano essere modificate. Per esempio, al punto *a)* noi invitiamo i presentatori a sostituire le parole «a mutare radicalmente» con le parole «a perseguire». Infatti, è vero che abbiamo accettato la pianta organica cui fa riferimento l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lanzinger, ma riteniamo vi sia in proposito bisogno di una verifica e che non si possa parlare, in anticipo, di mutamenti radicali.

L'ordine del giorno Franchi n. 9/doc. VIII, n. 5/12 fa riferimento a materia di competenza del Presidente.

Accogliamo l'ordine del giorno Parigi n. 9/doc. VIII, n. 5/13, precisando che i punti *a)* e *b)* sono stati già attuati, e l'ordine del giorno Valensise n. 9/doc. VIII, n. 5/14.

Accogliamo come raccomandazione l'ordine del giorno Martinat n. 9/doc. VIII, n. 5/15, relativo alle pensioni d'annata. Al riguardo, vorrei ricordare all'onorevole Martinat che l'argomento è oggetto di una trattativa in corso in seno al comitato degli affari per il personale, presieduto dall'onorevole Bianco. Tale comitato si riunirà quest'oggi alle 19,30, incontrandosi con i sindacati; l'intenzione è di risol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

vere, una volta per tutte, questo problema.

Accogliamo l'ordine del giorno Macciotta n. 9/doc. VIII, n. 5/16, mentre riteniamo che l'ordine del giorno Servello n. 9/doc. VIII, n. 5/17 concerna materia di competenza del Presidente.

Quanto all'ordine del giorno Matulli n. 9/doc. VIII, n. 5/18, invito i presentatori a ritirare il primo comma del dispositivo, poiché quella relativa agli accessi è una questione complessa ed è in discussione nell'Ufficio di Presidenza. Accogliamo, invece, il secondo comma, anche perché ricomprende un ordine del giorno già approvato precedentemente.

Infine, per ciò che riguarda i due ultimi ordini del giorno Calderisi n. 9/doc. VIII, n. 5/19 e Stanzani Ghedini 9/doc. VIII, n. 5/20 faccio riferimento alle cose dette dal collega Quercioli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bassanini, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 5/1 proposta dal questore Sangalli?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente ed insisto per la votazione dello stesso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Avverto che sugli ordini del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bassanini 9/doc. VIII, n. 5/1, nel testo riformulato, accolto dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	324
Astenuti	7
Maggioranza	163
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	28

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Donati, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 5/2 accolto dal Collegio dei questori?

ANNA DONATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Donati 9/doc. VIII, n. 5/2, accolto dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	313
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	261
Hanno votato no	52

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Procacci 9/doc. VIII, n. 5/3, di cui ella è cofirmatario, accolto dal Collegio dei questori?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

GIANNI LANZINGER. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 5/4, accolto dal Collegio dei questori?

GIANNI LANZINGER. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Malfatti 9/doc. VIII, n. 5/5, accolto dal Collegio dei questori — con piacere, ha precisato l'onorevole questore —, se insistano per la votazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Malfatti 9/doc. VIII, n. 5/5, accolto dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero 16.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	296
Astenuti	15
Maggioranza	146
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	59

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino il Collegio dei questori, ha accolto le prime due parti del dispositivo del suo ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 5/6, mentre l'ha invitata a ritirare il punto c), sul quale per altro vi è l'impegno ad un approfondimento. Accetta l'invito rivoltole?

EMMA BONINO. Signori questori, accolgo l'invito di ritirare il punto c) del dispositivo dell'ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 5/6; come già detto, spero che la questione complessiva del rapporto tra Assemblea ed Ufficio di Presidenza venga esaminata ed avviata a soluzione.

Sono dell'avviso che la definizione del problema del rapporto tra il singolo deputato e l'Ufficio di Presidenza (senza il filtro della presidenza del gruppo di appartenenza o del proprio rappresentante in seno all'Ufficio di Presidenza) rappresenti una necessità impellente per tutti noi *(Applausi)*.

Avevamo proposto quale soluzione l'idea di una interrogazione a risposta scritta con pubblicazione su un bollettino, anche se altre formule possono essere individuate. È assolutamente inaccettabile, tuttavia, che il rapporto cui ho fatto riferimento non esista.

Capisco che sono le 14 e che siamo tutti molto nervosi, ma certo non è decente continuare una seduta in queste condizioni...

Insisto per la votazione dell'ordine del giorno, tranne il punto c), che come ho già detto, ritiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

FRANCESCO SERVELLO. Desidero sottolineare che non abbiamo partecipato ad alcune votazioni perché è davvero singolare che i presentatori pretendano che siano votati ordini del giorno accettati dai questori. È una cosa veramente singolare, che francamente non riesco a comprendere (*Applausi*).

Un'eventuale votazione può essere richiesta da chi non sia d'accordo con l'ordine del giorno, non dai presentatori dello stesso, quando il documento sia stato accolto.

Per queste ragioni non parteciperemo alle votazioni sugli ordini del giorno accettati dai questori.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, concordo con lei che è un po' anomalo votare un ordine del giorno accettato; il regolamento consente, per altro, ai presentatori di chiederne il voto.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonino 9/doc. VIII, n. 5/6, nel testo riformulato, accettato dal Collegio dei questori.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	304
Astenuti	12
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	165
Hanno votato <i>no</i>	139

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'ordine del giorno Calderisi 9/doc.

VIII, n. 5/7, a ritirarlo. Aggiungo che analoghi ordini del giorno, presentati negli scorsi anni, vennero per errore da me dichiarati ammissibili. L'ordine del giorno, infatti, richiede una modifica della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e non è certo possibile impegnare l'Ufficio di Presidenza ad iniziative in tal senso.

Non è certamente possibile procedere in questa direzione.

Per queste ragioni — ripeto — invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 5/7.

GIUSEPPE CALDERISI. Desidero ricordare che un identico (e dunque non analogo) ordine del giorno fu presentato per la prima volta dal collega Minervini...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ho già detto di essere stata io a sbagliare!

GIUSEPPE CALDERISI. Identico ordine del giorno fu presentato — dicevo — per la prima volta dal collega Minervini ed accolto come raccomandazione, senza per altro trovare attuazione. Fu poi nuovamente presentato e votato sia nel 1988 sia lo scorso anno.

Insistiamo nella nostra posizione e per la votazione dell'ordine del giorno in esame perché riteniamo, Presidente, che, pur nell'ambito dell'attuale legislazione, il modello di bilancio dei partiti possa essere modificato in modo da pervenire ad un più stringente controllo di tali documenti.

Ciò è tanto vero, Presidente, che, nell'ambito della stessa normativa vigente, il Senato aveva previsto nel 1981 un modello di bilancio dei partiti diverso da quello successivamente approvato dai Presidenti delle Camere, ai quali la legge ha demandato la predisposizione dei documenti in questione.

Ora, il fatto che il Senato abbia a suo tempo approvato un diverso modello ai sensi delle stesse norme, dimostra che evidentemente è possibile modificare la situazione attuale.

Per questa ragione, insistiamo perché l'ordine del giorno in esame sia votato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

rispondendo esso ad una nostra posizione non solo di principio ma anche politica, cui teniamo in modo particolare.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, desidero ricordarle che il modello di bilancio dei partiti è stato modificato nei limiti consentiti dalla legge.

Al di là di tali limiti non si può andare.

Per le ragioni già esposte, ribadisco di non poter porre in votazione l'ordine del giorno Calderisi ed altri n. 9/doc. VIII, n. 5/7.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. (*Uscendo dall'aula*) Io non ci sto!

GIUSEPPE CALDERISI. Ma se è stato votato due volte! (*Vivi commenti dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Tessari 9/doc. VIII, n. 5/8.

Ricordo che i deputati questori hanno ritenuto inaccoglibile la prima parte del dispositivo, perché contraria alla autonomia della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Rilevo altresì che l'ultima parte del dispositivo, sulla quale non ho ancora risposto, invita il Presidente della Camera a stabilire gli opportuni contatti con il Presidente del Senato per «un'azione coordinata e congiunta di quanto stabilito con il presente ordine del giorno». Ora, onorevoli colleghi, essendo inaccoglibile il primo punto dell'ordine del giorno in esame, perché lesivo dell'autonomia della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, tale ultimo punto deve intendersi consequenzialmente inaccoglibile.

Desidero tuttavia precisare, malgrado ciò, che cercherò di discutere la questione con il Presidente del Senato in modo da poter trovare una comune soluzione. Questo è quanto posso impegnarmi a fare.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, vorrei ringraziarla per il suo impegno e formulare, se me lo consente, una breve osservazione.

Questo dibattito sul bilancio delle spese interne della Camera si è svolto senza che da parte di nessun gruppo sia stata attuata alcuna forma di ostruzionismo o di invadenza; eppure ci troviamo alle 14,15, signora Presidente, a discutere l'atto più importante della nostra Camera.

Evidentemente quindi, al di là del regolamento e delle intemperanze dei piccoli gruppi, esistono difetti di programmazione, parendomi difficile poter discutere con serenità delle questioni all'ordine del giorno quando giustamente, alle 14,15, i colleghi vorrebbero andare a pranzare.

Credo che in nessun'altra istituzione si proceda in tal modo, ma evidentemente qui vige un'altra regola.

Per quanto riguarda la Commissione di vigilanza, la ringrazio per la sua attenzione ma vorrei sollevare il mio caso personale: sono stato proclamato da più di un mese deputato e nominato membro di questa Commissione, dalla quale però non ho ancora avuto il piacere di ricevere un avviso di convocazione. Credo anzi che questa Commissione non abbia alcuna intenzione di riunirsi, per molto tempo.

Per quanto riguarda il contenuto dell'ordine del giorno Tessari 9/doc.VIII, n. 5/8, vorrei dire che, se i colleghi questori non possono intervenire — come mi sembra abbiano affermato — nell'autonomia della Commissione, possono sicuramente ridurre tendenzialmente a zero, come suggerisce qualche collega, gli stanziamenti ad essa destinati, dal momento che mi sembra non faccia alcunché, né svolga alcuna funzione di vigilanza né, tanto meno, di indirizzo.

Comunque, signora Presidente, alla luce delle sue considerazioni e di quelle dei colleghi questori, ritiro l'ordine del giorno Tessari 9/doc.VIII, n. 5/8, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Passiamo al successivo ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 5/9, del quale sono stati accolti i punti *a)* e *b)*, mentre non è stato accolto il punto *c)*, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Ciccio Messere, accoglie l'invito al ritiro del punto *c)*, formulato dai questori?

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signor Presidente, ritiro il punto *c)* dell'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 5/9, di cui sono cofirmatario, e non insisto per la votazione della restante parte dello stesso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Viviani 9/doc. VIII, n. 5/10 in ordine al quale è stato formulato un invito al ritiro essendo già stato votato l'ordine del giorno Bassanini 9/doc. VIII, n. 5/1.

GIUSEPPE CALDERISI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Zevi 9/doc. VIII, n. 5/11 del quale non è stata accolta la parte motiva, mentre è stato accolto il dispositivo come raccomandazione per lo spirito generale che lo anima, salvo le espressioni sottolineate dal questore Sangalli.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zevi 9/doc. VIII, n. 5/11?

GIUSEPPE CALDERISI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Zevi 9/doc. VIII, n. 5/11, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Franchi 9/doc. VIII, n. 5/12, vorrei ricordare che una nuova disciplina delle interrogazioni parlamentari è all'ordine del giorno della Giunta per il regolamento. In quella sede ci faremo interpreti dell'esigenza espressa da questo ordine del giorno.

I presentatori insistono perché venga votato?

FRANCESCO SERVELLO. A nome dei presentatori non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Parigi 9/doc. VIII, n. 5/13 che è stato accolto. I presentatori insistono perché venga votato?

FRANCESCO SERVELLO. A nome dei presentatori non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Valensise 9/doc. VIII, n. 5/14 che è stato accolto. I presentatori insistono perché venga votato?

FRANCESCO SERVELLO. A nome dei presentatori non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Martinat 9/doc. VIII, n. 5/15, accolto come raccomandazione. I presentatori insistono perché venga votato?

FRANCESCO SERVELLO. A nome dei presentatori non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Macciotta 9/doc. VIII, n. 5/16, accolto dai questori. I presentatori insistono perché venga votato?

GIORGIO MACCIOTTA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Servello 9/doc. VIII, n. 5/17. Ho già risposto in riferimento alla discussione sulla riforma del bicameralismo; sarà la Conferenza dei presidenti dei gruppi a decidere. In ogni caso, tale questione non può essere esaminata in questa sede.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, in ogni modo lo ritiriamo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENTE. Onorevole Matulli, il collegio dei questori ha sollecitato il ritiro della prima parte del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 5/18, mentre ha accettato la seconda parte. Mantiene la prima parte del suo ordine del giorno?

GIUSEPPE MATULLI. Sì, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

Non insisto, invece, per la votazione della seconda parte.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo punto dell'ordine del giorno Matulli n. 9/doc. VIII, n. 5/18, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	304
Astenuti	9
Maggiornaza	153
Hanno votato <i>sì</i>	121
Hanno votato <i>no</i>	183

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Ermelli Cupelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gitti n. 9/doc. VIII n. 5/19, del quale è cofirmatario, accettato dal Collegio dei questori?

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il successivo ordine del giorno Stanzani Ghedini n. 9/doc. VIII n. 5/20 è uguale al precedente salvo il punto 2 del dispositivo, che non è stato accettato dal Collegio dei questori.

Onorevole Stanzani Ghedini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno che, tuttavia, non è affatto uguale all'ordine del giorno Gitti n. 9/doc VIII, n. 5/19 ma è anzi sostanzialmente diverso.

Ritengo, ripeto, di dover sottolineare che nell'ordine del giorno Gitti n. 9/doc. VIII n. 5/19, pur non essendo esplicitamente formulato un giudizio negativo sull'istituzione di una quarta rete radiofonica da parte della RAI, si fa espresso riferimento ad un pronunciamento della Camera (una risoluzione del 5 luglio 1989) chiaramente favorevole al coinvolgimento dell'emittenza privata nell'effettuazione del richiesto servizio di informazione relativa ai lavori della Camera.

Voglio cogliere l'occasione per far presente al questore Quercioli che è assurdo sostenere che le emittenti radiofoniche nazionali non sono legittimamente in condizione di trasmettere; ciò vorrebbe dire che viviamo nel nostro paese in una situazione di illegittimità poiché le emittenti radiofoniche nazionali trasmettono in virtù del «decreto Berlusconi». Quest'ultimo potrà essere dichiarato incostituzionale; tuttavia ciò non è ancora avvenuto e le sue disposizioni consentono che si verifichi quanto accade attualmente. Quindi, quanto è stato affermato non è esatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale sul bilancio.

Poiché sono previste quattro dichiarazioni di voto, faccio presente che qualora vi fosse unanime consenso, si potrebbero allegare le stesse al resoconto stenografico della seduta odierna e procedere immediatamente alla votazione finale sui documenti di bilancio.

In caso contrario, sarà necessario antici-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

pare almeno alle 18,30 la ripresa dei nostri lavori, già prevista dal calendario per le 19, allo scopo di procedere alle dichiarazioni di voto e poi alla votazione finale.

Mi permetto di insistere affinché i colleghi consentano che le loro dichiarazioni di voto siano pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi*).

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Mi permetto di insistere sul fatto che la Camera che lei presiede ha il sacrosanto diritto di concludere l'esame di atti dell'importanza di quelli che abbiamo di fronte in condizioni che non siano sempre più limitative e coercitive! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce di questa dichiarazione, nella quale appaio come un carceriere che vi tiene legati con le catene, ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 14,25,
è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Fracanzani, Patria, Pazzaglia e Zolla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul conto consuntivo delle spese interne della Camera dei depu-

tati per l'anno finanziario 1989 e sul progetto di bilancio delle spese interne per l'anno 1990 e per il triennio 1990-1992.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, non credo di poter parlare per dichiarazione di voto senza che sia presente almeno un questore.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, gli onorevoli questori sono impegnati in una riunione dell'Ufficio di Presidenza; sono stati avvertiti e saranno presenti in aula tra qualche minuto.

In attesa che essi giungano in aula, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,35,
è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di svolgere la sua dichiarazione di voto.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, se dovessi valutare l'operato dei questori e dell'Ufficio di Presidenza a proposito del bilancio interno della Camera dei deputati sarei propenso all'astensione. D'altra parte, l'accettazione degli ordini del giorno presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è indice da parte dell'Ufficio di Presidenza di buona volontà.

Non vado oltre, però, perché di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno e gli ordini del giorno che si ripetono stancamente di anno in anno lasciano spesso il tempo che trovano. Spero e confido che l'attuale Collegio dei questori — tra l'altro composto da tre «milanesi», eletti nel collegio di Milano — dia qualche affidamento in ordine al mantenimento degli impegni, senza con ciò — per carità! — voler offendere i questori delle passate legislature (di origine non strettamente milanese).

Diversa, onorevoli colleghi, è la que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

stione della razionalizzazione dei servizi e soprattutto della funzione e del ruolo della Camera dei deputati nello scenario politico italiano. Sottolineo ancora una volta che in questo scenario il Parlamento, e segnatamente la Camera dei deputati, ha perduto il suo ruolo centrale, ha abdicato ai propri poteri decisionali, riducendosi ad una mera funzione notarile rispetto alle decisioni che provengono dall'esterno, dalle segreterie dei partiti, dalle centrali sindacali e dalle *lobbies* economiche e finanziarie.

Basti pensare al fatto che finora la Camera non ha trovato il tempo per dibattere il tema delle riforme istituzionali, relegando in biblioteca i risultati della Commissione Bozzi; sicché il fatto che oggi ne abbia parlato la Presidente della Camera fa pensare con qualche nostalgia a quei lavori, ai quali per altro il gruppo del Movimento sociale italiano ha partecipato con l'autorevole presenza del collega Franco Franchi.

Basti inoltre pensare al fatto che i deputati, in assenza di una iniziativa di Governo o parlamentare, preferiscono battere le avventurose vie referendarie in materia elettorale per rendersi conto che la grande politica è estranea a quest'aula.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

FRANCESCO SERVELLO. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Presidente, ha presentato una mozione sulla materia istituzionale ed elettorale, specie dopo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica e le singolari esternazioni dei Presidenti delle due Camere su questa materia. Tuttavia, finora, non è stato possibile discuterne in questa sede.

Solo oggi, a seguito della presentazione di un ordine del giorno da parte del gruppo del Movimento sociale italiano sulla modernizzazione della produzione legislativa e sulla razionalizzazione del potere di controllo nell'attuale sistema di bicameralismo rigido, il Presidente Iotti ha ritenuto

di rispondermi prospettando l'ipotesi che questa legislatura possa concludersi nei tempi previsti dalla Costituzione e che il Parlamento abbia la possibilità di vivere una specie di fase costituente attraverso un confronto dei gruppi parlamentari e dei partiti politici sulla questione delle riforme.

Auguriamoci tutti insieme, onorevoli colleghi, che dalle parole, pronunciate da così alto seggio costituzionale, si possa passare ai fatti e ad impegni politici. Certo, a questo riguardo quanto sta accadendo sul referendum per la riforma elettorale è la prova provata della crisi del sistema parlamentare. Qui non si tratta, onorevole Presidente, di aprire un «ciarlatario» sul referendum già in atto: occorre invece anticipare la promozione dei referendum con l'apertura di un grande discorso sulle riforme costituzionali ed istituzionali prima di pervenire, come lei correttamente ha detto, al discorso sulle riforme elettorali.

Si è invece preferito glissare in Parlamento su questi argomenti, mentre il dibattito fuori di qui, sulla stampa e alla televisione, nonché il ricorso all'istituto referendario rischiano di determinare condizioni di crisi per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene.

È legittimo, è politicamente valido tutto questo? O non rappresenta la spia di un profondo malessere del Parlamento e del sistema politico e istituzionale nel suo insieme? Potrei ricorrere ad un altro esempio: l'elezione dei componenti laici del Consiglio superiore della magistratura, che si è svolta attraverso spartizioni attuate altrove, tra i partiti maggiori, in barba alle rappresentanze minori di questa Camera e del Parlamento. I Presidenti si sono limitati ad assistere, immoti, preoccupati soltanto, in quanto responsabili del seggio elettorale, di stimolare i colleghi a partecipare all'elezione in numero sufficiente a portare a termine questa ennesima manifestazione partitocratica.

Sui riflessi negativi nella dialettica con l'opposizione del nuovo regolamento e del contingentamento automatico dei tempi mi sono ampiamente soffermato ieri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

sempre ieri mi sono anche intrattenuto sulle carenze dell'informazione parlamentare, sia radiotelevisiva sia giornalistica.

Ringrazio l'onorevole Presidente Iotti per le parole pronunciate questa mattina; mi consenta per altro di affermare che il problema relativo al regolamento è stato da lei affrontato, onorevole Presidente, nelle vesti di von Clausewitz, la cui teoria — la miglior difesa è l'attacco — è stata scelta questa mattina. La verità è che, fatta eccezione per il provvedimento sulla caccia (che è stato affrontato in maniera politicamente errata da quanti hanno presentato migliaia di emendamenti) e per quello in materia di associazionismo (per il quale ho chiesto un differimento prima della calendarizzazione per una pausa di riflessione, richiesta che è stata pervicacemente negata), l'unico esempio di presentazione di decine di emendamenti da parte dei gruppi di opposizione è quello del provvedimento di riforma in materia sanitaria. Per questo importante problema il calendario (sul quale il mio voto è stato contrario) prevedeva solo due sedute in Assemblea per l'esame di merito, il che avrebbe reso impossibile quella dialettica dalla quale lei, onorevole Iotti, ritiene giustamente che possa trarre vigore la battaglia politica.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo questi errori possono essere evitati entro limiti ragionevoli, ponendo i gruppi di opposizione e soprattutto quelli minori nella condizione di svolgere con la necessaria ampiezza e con i conseguenti limiti il proprio ruolo politico ed istituzionale. Ma, al di là di queste osservazioni che, come ha auspicato l'onorevole Presidente, meritano un'attenta riflessione da parte di tutti, la situazione odierna, a mio avviso, rimarrà stagnante, sicché appare irreversibile l'attuale crisi parlamentare.

È un fatto, onorevoli colleghi, che il deputato spesso si senta ignorato, frustrato e pressoché impotente anche nell'espletamento delle sue funzioni ispettive. Le risposte alle interpellanze ed alle interrogazioni talvolta non vengono fornite o arrivano con un ritardo di mesi o addirittura di anni; quasi sempre sono la-

cunose e sfuggenti. Ne consegue che il parlamentare avverte via via un senso di inutilità della sua presenza e della sua partecipazione a quella che un tempo fu la battaglia parlamentare, lo scontro tra i grandi indirizzi politici, dottrinali ed istituzionali. Quel Parlamento «vive» la sua eclisse, mentre il nuovo Parlamento non viene neppure prefigurato dai nuovi costituenti che pullulano nei partiti: mi riferisco al Parlamento come sede centrale della nuova rappresentanza degli interessi e delle competenze, responsabilmente espressi dai nuovi soggetti politici, sociali ed economici, sempre più numerosi e articolati.

In queste condizioni, non posso dare al voto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale una valenza tecnica, che indurrebbe ad un giudizio non negativo sul lavoro dei questori e dell'Ufficio di Presidenza, in quanto il dato politico ed istituzionale mi sembra prevalente. Onorevoli colleghi, è veramente incredibile che mentre il mondo cambia, crollano gli imperi, si dissolvono nel nulla le ideologie e si chiude l'interminabile dopoguerra, questo Palazzo, con le sue abitudini (non sempre brillanti), i suoi comportamenti, i suoi ritardi rispetto alla velocità dei grandi fenomeni politici e sociali, rimanga immutabile, tetragono, mummificato e quasi pietrificato (ripeto un'espressione usata questa mattina dall'onorevole Presidente, sia pure per altri motivi).

Rispetto a questa specie di rassegnazione generalizzata, alla quale bisogna reagire, il Movimento sociale italiano esprime il suo voto contrario di ferma denuncia di una crisi che ha origini lontane ma responsabilità ben individuate nell'attuale realtà della politica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, io credo che un dibattito sul bilancio interno non sia un rito estraneo alla vita poli-

tica del Parlamento. Esso rappresenta invece il cuore stesso dell'attività legislativa proprio perché noi riteniamo impensabile che le volontà si possano organizzare senza strumenti.

Dobbiamo dire che in questo dibattito sul bilancio interno della Camera abbiamo colto degli elementi di innovazione. Si tratta di previsioni, proposte e progetti che, a nostro avviso, rappresentano una sfida alla capacità dell'amministrazione e nostra di realizzarli. Noi accettiamo questa sfida. Siamo convinti che soltanto con un concorso politico che scomponga e ricomponga le maggioranze del Parlamento sia possibile dare una svolta decisiva alla realizzazione di un'ipotesi di nuova amministrazione. Noi parliamo esplicitamente di nuova amministrazione, di riforma dell'amministrazione e di riforma della Camera anche dal punto di vista dello strumento contabile del bilancio.

Il nostro consenso su questo documento non sarà acritico né si esaurirà in questo dibattito; il nostro consenso vuole infatti sopravvivere nei termini di un'attenzione e di una riflessione che parta anche da noi ma che coinvolga poi tutto l'apparato della Camera ed il suo funzionamento.

L'elemento di maggiore importanza è rappresentato a nostro avviso dalla definizione dell'amministrazione della Camera secondo uno statuto rigoroso ed esplicito dei diritti e dei doveri, basato su principi che sono tra di loro strettamente correlati, l'uno di indipendenza rispetto alla politica — o meglio ai politici — e l'altro di qualità operativa ed intellettuale, di efficienza e di tempestività nella risposta che l'amministrazione deve dare a chi ha diritto di interpellarla (e che in questo caso non è il singolo cittadino ma è sicuramente il singolo parlamentare). Si tratta di livelli ancora non acquisiti, di mete verso le quali noi vogliamo tendere e che ci aspettiamo l'amministrazione raggiunga anche con la nostra collaborazione.

Io credo che questa legislatura potrebbe concludersi con un atto di grande qualità, che rappresenterebbe un traguardo e allo stesso tempo una consegna per la prossima legislatura. Mi riferisco ad una ri-

forma globale del documento contabile, del consuntivo e del preventivo, che sono strettamente legati l'un l'altro e di cui l'uno è in qualche modo dipendente dall'altro. Il bilancio che è nelle nostre intenzioni, nelle aspettative dichiarate e nelle proposte che sono state accettate anche da parte del Collegio dei questori è diverso dal documento oggi a nostra disposizione. Il documento di bilancio deve diventare trasparente per essere uno strumento più comprensibile di governo, ma deve anche essere elastico e coerente nella spesa. Il documento di bilancio, infatti, non soltanto deve essere letto ma deve anche garantire una funzione e quindi assicurare un risultato concreto.

Il fatto che i questori e la Presidenza abbiano accolto i nostri ordini del giorno ci incoraggia e ci fa ritenere che sia possibile fare della strada insieme con chi — e sono tanti in questo Parlamento — propone la riforma del bilancio funzionale. Essa deve essere accompagnata da una modifica di mentalità e di costume e, in ultima analisi, da una riforma culturale dell'amministrazione.

Crediamo di essere d'accordo in questo con tutti quelli — e sono molti — tra funzionari e dipendenti che aspettano di svolgere in maniera diversa e migliore il loro servizio, essendo convinti che esso investe direttamente la qualità della legge. Saremo buoni o cattivi legislatori in relazione ad una buona o cattiva amministrazione. Non vi è dubbio che tale connessione sia intrinseca e che l'amministrazione è qualcosa di più di un apparato servente, di uno strumento, costituendo talvolta lo spirito stesso dell'attività del legislatore.

Abbiamo molto da dire, lo faremo nel corso della gestione del bilancio e in seno all'Ufficio di Presidenza. Abbiamo molto da dire anche sulla qualificazione del funzionario e del parlamentare. Credo che questa autoriflessione e, forse, questa autoriforma — di cultura prima che di mezzi — sia una ragione molto importante dell'impegno che noi vogliamo esprimere e che ci auguriamo di condividere con tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza. Ecco perché esprimeremo un voto favorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

alla proposta formulata dal Collegio dei questori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI d'AMATO. Signor Presidente, onorevoli questori, io non mi soffermerò su questioni particolari perché altri colleghi se ne sono già occupati ampiamente ed anche in dettaglio.

Tuttavia porrò un problema che credo si possa definire morale e che attiene sia alla sostanza sia all'immagine. Mi pare che sempre più si avverta un netto, profondo distacco tra il Parlamento ed il paese reale.

Per quanto riguarda l'immagine della Camera, credo che le fatiche di Ercole, di Sisifo o, per meglio dire, della Commissione Aniasi non abbiano portato a risultati concreti. Infatti, l'immagine della Camera non è certo sfavillante presso l'opinione pubblica. Magari talvolta c'è chi, con un qualunquismo eccessivo e rozzo, aiuta a deturparla sempre più: ne convengo, ma non vi è dubbio che non si sia fatto molto per conquistare o riconquistare una credibilità ed un prestigio di cui vi è particolarmente bisogno in un momento di crisi e di crescente incertezza quale quello che sta vivendo il nostro sistema democratico che ciascuno vuole a proprio piacimento e a proprio arbitrio, più che a propria immagine e somiglianza.

Credo pertanto che si debba recuperare tale vuoto di credibilità, questa crisi di prestigio. Il bilancio interno della Camera può essere un'occasione per raggiungere l'obiettivo. Anche la discussione attuale poteva rappresentare l'occasione, quanto mai propizia, per un recupero di credibilità che invece, secondo me, non vi è stato. È questo il motivo per cui annuncio il mio voto contrario: un voto che non vuole essere di sfiducia nei confronti del Collegio dei questori, sia ben chiaro. Infatti io apprezzo e stimo i questori, singolarmente e nella loro collegialità. Ma debbo dire che il Collegio dei questori è un po' come lo schiavo legato alla rupe Tarpea: non riesce

a liberarsi da questa schiavitù e prosegue imperterrito — questa è la critica di fondo! — in una gestione che ricorda la «finanza allegra» di Magliani che proprio in quest'aula Giolitti attaccò duramente, circa un secolo fa, prevedendo i tempi che poi sarebbero venuti dopo l'«Italietta» e dopo le rare parentesi di equilibrio del bilancio.

Ebbene, che cosa sta avvenendo? Di questo vorrei che i questori prendessero coscienza: lo dico con animo costruttivo. Il fatto che il bilancio della Camera sia sottratto al controllo della Corte dei conti non deve autorizzare — come invece sembra che sia — una gestione un po' troppo disinvolta, con quest'aumento delle spese. Praticamente, ad ogni deputato corrisponde una spesa di un miliardo. La gente non sottolizza troppo e crede che il miliardo vada al deputato, mentre è tutta la macchina, nel suo insieme, che costa un miliardo *pro capite*, con 7 miliardi di «manca» però, perché, se non erro, sono 637 i miliardi mentre noi deputati siamo 630!

La sentenza della Corte costituzionale, che sottrasse quelli che io chiamai «i 4 sovrani» (la Camera, il Senato, il Quirinale e la stessa Corte costituzionale) al controllo di legittimità della Corte dei conti, rappresentò proprio l'occasione per dare semaforo verde alla finanza allegra. Già in passato c'erano state gestioni pesanti, ma poi vi fu una accelerazione notevolissima e noi dovremmo prendere atto di ciò, non per continuare su questa strada, ma per fermarci! Non è più possibile proseguire in questo modo, all'infinito!

Voterò dunque contro, perché — lo ripeto — non vedo un'inversione di tendenza, non vedo la possibilità che la Camera si presenti all'opinione pubblica in una posizione di volontà di rinascita, di recupero del prestigio perduto. Se avessi poi avuto un ultimo dubbio, onorevole Presidente — lo dico sempre con estrema lealtà — le sue dichiarazioni di stamane, che ho ascoltato con molta attenzione, l'hanno eliminato. Voterai contro anche per questo motivo. A me pare che lei non possa parlare, invocando quell'esempio, di «ciarlatorio» in una Camera che per le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

cosiddette riforme del regolamento, volute ad arbitrio dei gruppi interessati, si sta trasformando in un «silenziorio», in una Camera dei gruppi, in una Camera con i tempi contingentati! La scienza economica, onorevole Presidente, ha dimostrato — tanti, ma tanti decenni fa — che il contingentare equivale ad opprimere la libertà di mercato. La stessa cosa vale per le istituzioni: il contingentamento dei tempi è di per sé un gravissimo attentato alla libertà.

Infatti spesse volte accade che su provvedimenti di enorme portata non siamo in grado di intervenire: questo è anticostituzionale, è antidemocratico, è illegittimo, è incivile! Come possiamo parlare di «ciarlatorio», parliamo piuttosto di «mortorio»: questa è la verità!

Signor Presidente, la nostra Camera si sta trasformando in una camera ardente (*Commenti — Proteste*)! Sì, onorevoli colleghi quando Mussolini disse che questa era un'aula sorda e grigia, i vostri colleghi fecero come state facendo voi, poi però la Camera tacque, cari amici!

Come si fa ad attaccare il Parlamento, che ha come ultima risorsa il dibattito, la discussione, anche se talvolta impegna tempi più lunghi? Non si può, è impossibile! Non si tratta certo di uno stile democratico, se mi è consentito dire!

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, il tempo a sua disposizione è scaduto; la prego pertanto di concludere.

LUIGI d'AMATO. Voterò quindi contro il bilancio interno della Camera per la finanza allegra, per il mancato recupero dell'immagine e per le sue dichiarazioni di oggi, signor Presidente, che ritengo altamente ingiuste ed offensive nei confronti dei deputati e di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Non posso dirle grazie, onorevole d'Amato!

LUIGI d'AMATO. Me lo dovrebbe dire: il mio è un contributo alla democrazia!

PRESIDENTE. Certo...

LUIGI d'AMATO. Non è umiliante se lei me lo dice!

PRESIDENTE. Assolutamente, per carità!

LUIGI d'AMATO. Lei ha perduto il senso della democrazia, signor Presidente (*Commenti*).

PRESIDENTE. Adesso non esageri, onorevole d'Amato, mi sembra che le sue parole vadano al di là del segno.

LUIGI d'AMATO. No, no, lo penso, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei partire da una valutazione un po' differente da quella testé compiuta dall'onorevole d'Amato.

Ritengo che oggi ci troviamo a valutare il percorso, come ella ha detto questa mattina a conclusione della discussione generale, compiuto in questi anni dal Parlamento, che ha modificato il modo di lavorare, nonché l'incisività e le possibilità stesse del nostro lavoro.

Chi, come anche l'onorevole d'Amato, ha avuto esperienza di questo Parlamento, ha visto in questi anni migliorare continuamente le proprie condizioni di lavoro. Certo, a volte in modo non adeguato alle esigenze ed alle aspettative, ma se guardiamo indietro di tre anni notiamo come il lavoro impostato, per esempio per consentire a tutti i parlamentari di avere una sede di lavoro, sia andato avanti sempre più rapidamente.

Mi sembra sbagliato indulgere anche in quest'aula alla tendenza di non guardarsi mai indietro, di non cogliere ciò che è cambiato per valutare il positivo ed il negativo dei mutamenti.

La discussione sul bilancio interno della

Camera ha spesso fornito la possibilità di ragionare sul lavoro svolto, sulle modifiche del regolamento, delle strutture, delle funzionalità del lavoro parlamentare.

I risultati conseguiti non ci devono lasciare soddisfatti e tranquilli che nulla occorre più fare; anzi, al contrario, il lavoro compiuto ci consente di prevedere ulteriori miglioramenti ed ulteriori recuperi di funzionalità e di efficienza del lavoro parlamentare, distinguendo molto nettamente le responsabilità — che naturalmente anche nel Parlamento, ed anche in questa occasione, non possono non essere distinte — per le disfunzioni che dipendono dalla macchina nel suo complesso e per quelle che dipendono dalla maggioranza che in qualche modo segna il lavoro di un'Assemblea.

Non si può lamentare il fatto che nel Parlamento non si è, ad esempio, attenti alle riforme istituzionali (su questo problema ritornerò tra un momento) e poi dimenticarsi che questa scarsa attenzione non dipende dal Parlamento nel suo complesso, ma dalle scelte che la maggioranza impone allo stesso Parlamento.

Se per un momento soffermiamo la nostra attenzione sulle modifiche del regolamento e delle strutture, non possiamo non rilevare come il lavoro svolto in questi anni — nei quali lei, signor Presidente, ha diretto la nostra Assemblea — sia stato importante ed abbia contribuito in modo rilevante ad adeguare il funzionamento del Parlamento alle esigenze di una moderna Assemblea, che deve tener conto oltre che del grande dibattito politico, anche del lavoro concreto e degli strumenti necessari all'attività legislativa, di controllo e di indagine.

Negli ordini del giorno presentati stamattina credo vi sia il segno di questi miglioramenti e non è casuale che alcuni ordini del giorno, dal contenuto direi più tradizionale, in questa occasione non siano stati presentati, così come hanno ricordato gli onorevoli questori nella loro replica. Ciò vuol dire che alcune esigenze che tradizionalmente venivano poste dai parlamentari in qualche modo hanno trovato

una risposta, sia pure non integralmente soddisfacente.

In questa occasione è emersa, anche dal modo in cui del nostro dibattito è stata data informazione all'esterno, una polemica in ordine ai costi del Parlamento ed io vorrei dire della democrazia. In un modo un po' rozzo si è diviso il bilancio complessivo della Camera per il numero dei parlamentari, attribuendo a ciascun parlamentare un determinato costo.

Credo si debba reagire ad una tendenza di questo genere, rendendo sempre più esplicito quanto il costo delle Assemblee di Montecitorio e di palazzo Madama incidano sul totale, non solo della spesa pubblica ma del bilancio pubblico. Ed allora rileveremo come i costi della democrazia in Italia siano tra i più contenuti, ed in permanente contenimento, e non siano strettamente attribuibili al singolo parlamentare ma al lavoro complessivo che nella nostra Assemblea ed in quella del Senato si svolge nell'interesse più generale del paese.

Questo modo di rappresentare i lavori parlamentari deriva anche dalla fase difficile nella quale si trova il nostro Parlamento. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una modificazione veloce e sempre più rapida della coscienza sociale e della situazione del paese e non sempre le risposte che in quest'aula vengono fornite sono al livello delle aspettative del paese.

Dobbiamo avere la lucidità di comprendere che non dipende soltanto da noi, dalla nostra capacità di modificare regolamenti e procedure, la positività delle risposte che da noi si attendono; ci sono esigenze ulteriori, come quelle di far fronte a modifiche più radicali della macchina costituzionale.

Lei, signor Presidente, nel suo intervento di questa mattina ha detto che esistono i tempi per un lavoro produttivo negli ultimi due anni della legislatura. Credo che questa affermazione vada assunta nel suo pieno significato e trovo singolare che alcuni degli intervenuti nel dibattito (ricordo per tutti l'onorevole Labriola) abbiano deplorato (da ultimo l'onorevole Servello) che si usi lo strumento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

referendario per intervenire su alcuni delicati punti dell'assetto costituzionale, sottolineando la necessità che il Parlamento si riappropri di questa problematica ma dimenticando — almeno l'onorevole Labriola — che non casualmente si è fatto ricorso allo strumento referendario.

Ricordo, infatti, che allorché in Parlamento si è tentato di affrontare con un voto tale problematica, non si è votato contro ma si è usato il voto di fiducia per impedire che di questo problema addirittura si discutesse.

È giusto rilevare, rispetto a queste delicate modifiche, come il Parlamento sia la sede più opportuna per la necessaria ponderatezza delle valutazioni, ma nel momento in cui si rivendica tale ruolo e tale centralità occorre che esso sia messo veramente in condizioni di far fronte fino in fondo a queste esigenze.

Signor Presidente, voglio concludere la mia dichiarazione di voto affermando che se faremo questo nei prossimi due anni di tempo, la legislatura potrà davvero concludersi in modo positivo.

In questo lavoro ci assisterà naturalmente una struttura sempre più adeguata alle esigenze dei parlamentari e della quale il bilancio che i questori ci hanno illustrato dà conto, sia nella relazione sia nei dati numerici che sottendono tale realtà organizzativa.

Sono questi i motivi per i quali il gruppo comunista voterà a favore del bilancio delle spese interne della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la mia non sarà una dichiarazione di voto in senso tecnico: come spesso accade i colleghi del mio gruppo voteranno secondo coscienza.

Vorrei approfittare di questa occasione per due ragioni: innanzitutto per ringraziare il Collegio dei questori per la risposta articolata ed argomentata e per il giudizio

aperto che questa mattina sono stati forniti sugli ordini del giorno presentati, tra i quali ve ne erano di notevole importanza, se ad essi sarà data coerente e tempestiva attuazione.

Tengo ad esprimere questo ringraziamento anche perché lo sforzo dei questori di dar conto delle loro posizioni ha dovuto superare questa mattina atteggiamenti di insofferenza francamente deplorabili, manifestati da parte di alcuni colleghi in quest'aula.

Credo sia importante per la dignità del nostro Parlamento che ai rilievi ed alle tesi sostenute nel dibattito siano date, da parte di chi ne ha l'incombenza, risposte argomentate senza esprimere semplicemente dei «sì» o dei «no». Questa mattina ciò è avvenuto e, se ha occupato qualche minuto in più del nostro tempo, si è trattato di tempo ben impiegato.

In secondo luogo, signor Presidente, desidero rilevare che sono emerse in questo dibattito opinioni tendenti a limitare l'esercizio del potere e del diritto di emendamento. Vorrei ricordare — a me stesso prima di tutto — che il potere di emendamento ed il diritto dell'Assemblea di votare sugli emendamenti presentati sono sanciti dai principi e dalla norme costituzionali del nostro paese. La Camera non è un organo di registrazione delle proposte presentate dal Governo, sulle quali debba o possa essere posto solo un timbro.

Abbiamo approvato in questi anni disposizioni che hanno comportato forme di notevole accelerazione e semplificazione delle procedure parlamentari. Credo sia difficile pensare a procedere oltre, attraverso forme di limitazione del potere di emendamento, che spetta ai singoli deputati che rappresentano la nazione, a norma dell'articolo 67 della Costituzione.

Per parte mia vorrei, sommessamente, affermare che non troverei più alcuna ragione per restare in quest'aula ad assolvere il mandato che è stato conferito a me, come a tutti i colleghi, dal voto del corpo elettorale, se si dovessero approvare forme di limitazione del diritto del potere di sottoporre liberamente a questa Assemblea proposte emendative.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, signori questori, il gruppo federalista europeo è voluto intervenire con più di un oratore, sia nella discussione sia nell'illustrazione e nella presentazione degli ordini del giorno per dimostrare che i tre questori non sono i soli responsabili di ciò che funziona o non funziona in questo ramo del Parlamento: abbiamo voluto assumere anche su di noi parte di quei ritardi che molto marginalmente avete indicato nella vostra relazione e anche nelle repliche.

Ci siamo quindi fatti carico di qualcosa che è davanti a noi nell'esame del funzionamento della Camera. Però, questore Sangalli, quando lei concentra la discussione sulla condizione del deputato soltanto su alcuni elementi, come la diaria od altri elementi oggettivi della condizione del deputato (certamente migliore oggi rispetto a 20 o 30 anni fa), non può tacere tutto ciò che rende difficile l'esercizio del mandato parlamentare al di fuori dei partiti e dei gruppi, cioè degli organismi che hanno già spazio e potere per parlare. Noi ci riferiamo alla «condizione del deputato» in quanto tale.

Ma non ce ne dobbiamo occupare come faceva il mio vecchio colonnello 20 anni fa in caserma per il quale il «benessere della truppa» si riduceva ad una tavoletta di cioccolato fondente che si dava al mattino e che non riuscimmo mai ad avere se non alla borsa nera. Anche la condizione del deputato si riduce a qualcosa di banale se tutto il resto è manchevole.

In questo dibattito sono intervenuti deputati che hanno parlato della limitatezza di ciò che avviene qui dentro, e quindi dello scarto che c'è fra Parlamento e paese. Non si è pronunciata una parola di riconoscimento per uno strumento come *Radio Radicale* che per anni discretamente ed unilateralmente ha messo a disposizione dei cittadini la vostra voce, di voi tutti, deputati anonimi che probabilmente non avreste avuto la possibilità di far sentire al

paese la vostra voce e di far conoscere le battaglie da voi sostenute in quest'aula.

Questo intendiamo con l'espressione «far luce nel Palazzo e aprirlo al paese». Certo, ciò avviene anche facendo funzionare la macchina parlamentare. Credo che pochi deputati possano dire — il Presidente lo sa — di aver passato qui dentro centinaia di fine settimana. I commessi di via della Missione 8 sanno quante volte i deputati radicali sono venuti alla Camera di sabato, di domenica, a Pasqua, a Natale o a Capodanno. E non lo abbiamo fatto perché non abbiamo altro modo di passare le nostre ferie, ma perché riteniamo che lavorare nel Palazzo e farlo funzionare al meglio sia compito di tutti, non nostro, ma di tutto il Parlamento.

Sono tanti i momenti in cui avvertiamo delle cadute o delle riserve, caro Quercioli. A me personalmente è dispiaciuta una tua frase che ho letto sui giornali stamani, anche perché non mi è piaciuta la conclusione cui è giunto l'Ufficio di Presidenza sulla questione relativa alla ripartizione dei rimborsi delle spese elettorali, che, tra l'altro, è evocata dalla vostra relazione sul bilancio interno della Camera e che voglio solo toccare marginalmente in questa sede. Si tratta di una logica politica. E tante volte le logiche politiche di mediazione non tengono conto di quella varietà di laboratori politici — e mi rivolgo proprio a te, Quercioli — che oggi il tuo partito sta con mille difficoltà mettendo in essere!

A fronte della nostra presentazione di liste, come si può essere così riduttivi da affermare: vedo sempre dei radicali in liste diverse? Sono esperienze che anche voi avete fatto in tante regioni con forze politiche diverse. E non avete sempre in passato tranquillamente registrato le famose «biciclette», che erano le sigle e le firme dei segretari che già ricevevano i finanziamenti per i loro partiti di appartenenza, che percepivano anche quando facevano la «bicicletta» o la «tricicletta»? Ma lo scandalo nasce quando ci sono di mezzo i radicali!

Ecco il nostro disagio. Comprendiamo che c'è qualcosa di non detto e di reticente nelle vostre comunicazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Nel concludere vorrei dire che abbiamo accettato gli elementi che avete posto all'inizio della relazione quando avete detto alla Camera che questo è un bilancio di sperimentazione.

Vi abbiamo dato atto del fatto che l'anticipo di sei mesi rappresenta un elemento positivo e vogliamo credere che l'anno prossimo il bilancio si discuterà alla conclusione del primo trimestre: si tratta di aspetti che avranno la nostra fattiva disponibilità. Siccome però in questo dibattito si è evocato un attentato alla Costituzione che sarebbe compiuto da parte di coloro che vogliono il referendum (e giustamente la Presidente Iotti ha detto che la Camera è sovrana e quindi può discutere di qualunque cosa — anche dei referendum elettorali — non essendovi impedita da nessuno) non possiamo certamente accettare con tranquillità che una parte rilevante della maggioranza di Governo o di parlamentari abbia fatto pesare — toccando tale elemento — il rischio della fine anticipata della legislatura.

Poiché parliamo della condizione del deputato, riteniamo che egli abbia il diritto di difendere il mandato attribuitogli dal popolo e di completarlo — visto che la Costituzione stabilisce che esso è quinquennale — cosa che non si verifica da oltre vent'anni. Ciò avviene evidentemente perché neanche per questo aspetto modesto della condizione del deputato siamo padroni di noi stessi; i partiti giocano con le crisi di governo ed hanno il sacrosanto diritto di farlo. Tuttavia non possono trasferire nel Parlamento gli effetti e le eco di quelle crisi.

Siamo pieni di attenzione per il quadro di rinnovamento del personale e degli alti dirigenti della Camera; dopo i nostri primi interventi, abbiamo ricevuto da loro un segnale. Sono venuti a vedere, ad esempio, che cosa è quest'*Agorà* di cui abbiamo parlato; si tratta di un servizio telematico che mettiamo a disposizione anche della Camera, così come abbiamo fatto con *Radio Radicale*: non è una cosa nostra ma uno strumento volto a far sì che del Parlamento si sappia sempre di più e che esso diventi sempre più trasparente.

Il fatto che il responsabile del servizio informatico della Camera, ingegner Beretta, abbia voluto verificare gli strumenti che noi abbiamo già a disposizione è molto positivo. Essi potrebbero costituire mezzi straordinari per collegare non solo la Camera al Senato ma anche il nostro Parlamento con quelli europei. Oggi abbiamo ricevuto in casella un fascicolo relativo ad una sperimentazione di documentazione in tempo veloce della produzione legislativa degli altri Parlamenti europei; l'informatica ci offre strumenti per far sì che questo diventi un *habitus* ordinario di lavoro.

È questo il contributo che abbiamo cercato di dare in tante occasioni. Ci dispiace che da parte dei tre questori vi siano state molte reticenze, soprattutto quando si è fatto capire che si vuole appaltare al servizio pubblico dell'informazione la diffusione della conoscenza di che cosa rappresenti il Parlamento nel paese. Che cosa pensi la RAI del Parlamento, delle forze politiche e della democrazia italiana già lo sappiamo; che la RAI oggi sia in mano ad un gruppo di persone che dovrebbero avere a che fare non con la Commissione di vigilanza ma con quella dell'Antimafia è cosa di cui siamo profondamente convinti. Ci dispiace che alcuni, che patiscono la stessa emarginazione, non se ne siano accorti; non mi so spiegare, ad esempio, come milioni di comunisti, vedendo il telegiornale di sera, non si domandino perché quello comunista è trasmesso solo alle 19. Sarebbe come dire che *l'Unità* deve essere venduta solo dalle 6 alle 7 del mattino, perché dopo si trova solo *l'Avanti* o *Il Popolo*. In quale legge sacra è scritto che deve essere così?

Vi è mancanza di coraggio da parte vostra, compagni comunisti, nel confrontare le vostre opinioni con quelle degli altri partiti e delle forze politiche che in mille laboratori agiscono e che auspichiamo possano cambiare la nostra società; si tratta di opinioni che dovrebbero poter circolare attraverso i mezzi di informazione pubblici. Crediamo pertanto che la risposta non possa essere quella che già conosciamo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Voi non sapete chi sia Valeria Ferro, colleghi questori; Valeria Ferro dirige il Centro di Ascolto di *Radio Radicale* da quindici anni ed ha cronometrato le comparse nel sistema informativo italiano di tutti gli uomini politici del nostro paese. In questo modo è possibile sapere ogni anno quale informazione viene fornita: vi faremo avere questi quaderni affinché anche voi — signori questori — vi rendiate conto di quale immagine della vita del Parlamento si dà all'esterno. Mettiamo volentieri a vostra disposizione le poche cose che abbiamo fatto; tuttavia il nostro gruppo non può non votare contro le vostre proposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Noci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Signor Presidente, il gruppo socialista voterà a favore del progetto di bilancio delle spese interne della Camera per una ragione molto semplice: si è tenuto conto delle esigenze che da sempre il nostro gruppo, insieme ad altri, ha manifestato.

Negli ultimi anni sono decisamente migliorati i servizi resi al parlamentare, le ristrutturazioni sono una realtà sempre più evidente e l'informatizzazione sta dando buoni risultati, arrecando notevoli benefici.

Certo, altri servizi dovrebbero essere adeguati; sappiamo però bene che il progetto di bilancio per il 1990 non è un qualcosa a sé, ma è il figlio legittimo dei bilanci precedenti. Confidiamo pertanto che in futuro i servizi resi al singolo parlamentare e ai gruppi migliorino via via, secondo le nostre crescenti esigenze.

Esprimiamo il nostro consenso per la relazione dei questori: quanto previsto nel bilancio dello scorso e degli anni precedenti infatti è stato in buona parte realizzato.

Abbiamo seguito con estremo interesse il dibattito, che ha investito anche il regolamento della Camera. Al gruppo socialista sembra che, più che individuare lacune nel nuovo regolamento, pur presenti

ma non nei termini indicati, vada messo in discussione un modo vecchio di porsi nei confronti del nuovo regolamento.

La settimana scorsa, quando la Presidente rese noto il tempo che i parlamentari avevano ancora a disposizione per poter esprimere il loro pensiero nella discussione sul progetto di riordinamento del servizio sanitario nazionale, vi assicuro che ho provato molto disagio ed imbarazzo. Il problema non sta nel nuovo regolamento, ma nei gruppi e nei singoli parlamentari che non lo accettano e continuano a seguire vecchi metodi. In base al nuovo regolamento, infatti, se vengono presentati centinaia, migliaia di emendamenti non è possibile svolgere un ampio e partecipato dibattito. Questo va detto anche perché a fondamento di molte lamentele vi è una mentalità superata: non si vuole accettare il nuovo che emerge. Ed invece, per poter sperimentare adeguatamente la nuova disciplina che ci siamo dati, anche al fine di migliorarla in futuro, è necessaria una partecipazione corale.

Nel dibattito sul progetto di bilancio, inoltre, si è notata una chiara presa di distanza, non tanto tra singoli parlamentari, quanto tra rappresentanti di piccoli gruppi, che disperatamente in questi tre anni sono andati alla ricerca di un collante, di una intesa che non esisteva e non esiste. A mano a mano che si affrontano i problemi reali ogni omogeneità viene meno; nascono piccole rivalità, la cui responsabilità non può essere addebitata a tutti i gruppi della Camera, ma ricade esclusivamente su chi ha cercato un'omogeneità che, ripeto, non poteva esistere.

Esprimiamo parere favorevole sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera per il 1990, confidando nell'opera dei questori, ai quali manifestiamo la nostra piena fiducia. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, signori questori, il gruppo della de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

mocrazia cristiana voterà a favore del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1990 e per il triennio 1990-1992 e del conto consuntivo delle spese interne per il 1989.

Esprimiamo il nostro giudizio positivo sull'impostazione dell'organizzazione e della gestione attuata dal Collegio dei questori negli ultimi anni. Quando dico questo intendo riferirmi all'elaborazione di un modello di organizzazione degli apparati burocratici e tecnici in grado di assecondare i cambiamenti che si richiedono ad ogni istituzione.

Se la natura dei problemi cambia in rapporto alle diverse e nuove esigenze che si affacciano, alle quali occorre dare risposte pronte ed efficaci, anche i moduli organizzativi non possono non adeguarsi.

In questa breve dichiarazione di voto posso solo avanzare una semplice osservazione, senza approfondirla. Ma come non pensare, onorevoli colleghi, alle grandi sfide che si delineano all'orizzonte della fine del secondo millennio, concernenti la prospettiva dell'edificazione di un mondo in cui le aspre contrapposizioni, sostenute da formidabili apparati militari, lasceranno progressivamente il campo a relazioni basate sulla reciproca comprensione e sulla fiducia? Come non considerare la riconversione in opere di pace e di solidarietà dell'industria bellica, al fine di recuperare dall'indigenza e dal sottosviluppo miliardi di persone?

In questo scenario, il Parlamento — in questo caso la Camera — ha davanti a sé una nuova, tremenda responsabilità: essere il punto più alto dal quale indicare le nuove frontiere della politica.

Signor Presidente, mi sono piaciute le sue osservazioni di questa mattina, e quindi le condivido. Credo che quando si parla del bilancio interno della Camera non possiamo e non dobbiamo ignorare le questioni pratiche che attengono alla condizione del parlamentare. Ma occorre sempre tenere presente che il Parlamento, ieri e soprattutto domani, è stato e sarà il luogo in cui è possibile immaginare una politica di grandi sfide, realmente in grado

di tener dietro ai rilevanti cambiamenti, con una significativa capacità di inserire il popolo italiano nella sfida entusiasmante che segna la fine di questo secolo.

La globalizzazione dei processi produttivi e finanziari inoltre — ecco la centralità del Parlamento — rischia di rendere insignificante e marginale la politica: si decide altrove, fuori dalle sedi istituzionali. Il Parlamento deve averne consapevolezza, onorevoli colleghi, e predisporre gli strumenti di conoscenza e di decisione in tempi compatibili con la mutevole e dinamica realtà che contraddistingue il presente, e presumibilmente anche il futuro.

L'organizzazione deve tendere ad essere uno strumento utile non già per sostenere se stessa, ma per conseguire gli obiettivi che la politica si prefigge.

Vi è un dato preoccupante: la frammentazione degli interessi e della rappresentanza, quindi l'indebolimento persino del vincolo di appartenenza alla nazione, al partito, alla classe, al gruppo. Sempre più soffocante, si fa strada il legame con l'interesse, ben fruibile e gestibile individualmente o da una ristretta cerchia di persone, anche se si può tentare a parole di nobilitare tale fenomeno.

Ad un mondo sempre meno diviso per ideologie e sempre più interdipendente per le grandi questioni della pace, dello sviluppo e della solidarietà internazionale, nonché sempre più integrato economicamente, finanziariamente e per lo scambio di informazioni, pare corrispondere specularmente una segmentazione sociale all'interno dei singoli paesi, contraddittoria e nel contempo capace di indebolire le tante, immense prospettive di speranza che si aprono per l'intera umanità.

Può ragionevolmente ritenersi che le grandi sfide che sono di fronte ai vari paesi, specie quelli più industrializzati, potranno essere vinte individualizzando le risposte: è questa l'impressione che io ho tratto da quanto si è detto nel corso di questo dibattito. Un Parlamento frammentato, nel quale il rapporto tra eletto ed istituzioni sia fuori da ogni mediazione dei partiti, non può risultare un punto di riferimento forte ed alto, ma si incammina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

verso la prospettiva di una rappresentanza indebolita ed ingovernabile.

Certo, la riforma dei partiti è una indeclinabile esigenza; ma la vera controriforma sarebbe quella di ritenere inutile, anzi controproducente, l'esistenza dei partiti. Se così è, non v'è dubbio che la Camera anche organizzativamente e per la regolamentazione dei propri lavori debba porsi al centro dei cambiamenti con modernità di visioni, come sotto la sua alta e prestigiosa Presidenza, onorevole Iotti, è stato possibile adeguare il regolamento, del quale credo che non abbiamo ancora esplorato tutte le potenzialità.

Signor Presidente, credo sia difficile che io possa proseguire con questo continuo brusio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...!

NELLO BALESTRACCI. Forse bisognerebbe riflettere con severità su alcune insufficienze del passato, ma dando e richiedendo il massimo dell'impegno di tutti, come si è verificato in questi ultimi tempi da parte dei gruppi e di tanti singoli parlamentari. Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che si debba essere severi nel richiedere che tutti esercitino il proprio dovere, assumendosi ciascuno la propria responsabilità.

Credo anche, tuttavia, che non si possa essere avari nel predisporre ogni strumento organizzativo e finanziario a supporto del lavoro del deputato. Certo, in questi anni non vi è stata né disattenzione né avarizia, e quindi condivido le parole della Presidente Iotti circa la condizione attuale del deputato rispetto a qualche anno fa.

Occorre proseguire lungo questa via, senza falsi pudori o eccessivi condizionamenti da parte di una certa informazione che vede i normali servizi o gli adeguamenti finanziari ai parlamentari come concessioni straordinarie e smodate e, al limite, anche immeritate. Devo dire, per esempio, che l'adeguamento del contributo ai parlamentari per i collaboratori non va riportato alla semplice indicizzazione ISTAT, ma dev'essere parametrato,

anche se progressivamente, alla dinamica dei salari.

Vorrei svolgere qualche altra osservazione sul rapporto fra Parlamento ed istituzioni, prima di concludere il mio intervento. Vi è una sfera di totale autonomia che né la Costituzione, né le leggi, né i regolamenti possono ridurre, comprimere o violare, ed è la libertà di coscienza.

Detto questo, vorrei che qualche collega riflettesse un po' di più su una tendenza che si sta manifestando ormai in modo assai evidente nella società e in tutti gli organismi nei quali essa si esprime: la perdita del senso di appartenenza, la dissociazione, la frammentazione, la caduta del vincolo liberamente assunto.

Concludo con un invito a procedere sollecitamente per completare le modifiche del regolamento e per ripensare le modalità di organizzazione dei gruppi in sede di Conferenza dei presidenti. So di toccare un tasto molto delicato, onorevole Presidente, ma le notizie di queste ore sulla stampa pongono in evidenza una degenerazione incomprensibile alla pubblica opinione. Se la frammentazione dei gruppi si accentuerà, non si vede la fine del fenomeno se non nella esasperata individualizzazione del rapporto tra Camera e deputato. Quello sarebbe un triste giorno: altro che libertà di coscienza!

Un'ultima raccomandazione: si è parlato del valore, anche esterno, della biblioteca. Quel che si è detto è vero, è giusto; ed è un titolo di merito di questa Camera aver messo tale strumento a disposizione dell'intera collettività, e segnatamente della città di Roma.

Non dimentichiamo — mi rivolgo ai questori — l'archivio storico, che come servizio merita una sua indipendenza, con personale altamente competente e, se possibile, con l'allocatione del materiale su dischi ottici ai fini di una sua conservazione rigorosa e duratura.

In conclusione, il nostro gruppo esprime un assenso convinto sui documenti in esame, in quanto ritiene che l'organizzazione di questa Camera abbia imboccato la strada giusta per fornire risposte sempre più attendibili ed efficaci rispetto alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

complessità dei problemi che si pongono.
(*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ora alla votazione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1989 (doc. VIII, n. 6) e successivamente del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990 e per il triennio 1990-1992 (doc. VIII, n. 5), sui quali è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1989 (doc. VIII, n. 6).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	451
Astenuti	16
Maggioranza	226
Hanno votato <i>si</i>	427
Hanno votato <i>no</i>	24

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990 e per il triennio 1990-1992 (doc. VIII, n. 5)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	434
Astenuti	33
Maggioranza	218
Hanno votato <i>si</i>	427
Hanno votato <i>no</i>	7

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Sterpa: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058); Russo Franco ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107); Zangheri ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593); Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Sterpa: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri; Russo Franco ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali; Zangheri ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale; e del disegno di legge: Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso sono stati approvati gli articoli 6, 7 ed 8, nonché l'articolo 4 che era stato in precedenza accantonato.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere: «La V Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 9 a 17, esprime:

parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 10.9 e 10.12, Tagliabue 11.8, Colombini 15.14 e 15.8, Benevelli 15.9, Arnaboldi 15.3, Renzulli 15.19, 15.20 e 15.17, Commissione 15.30 e 15.31, Saretta 15.25,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

nonché sugli articoli aggiuntivi Benevelli 15.01 e 15.02.

Nulla osta sui restanti emendamenti».

Passiamo ora all'articolo 9, nel testo unificato della Commissione:

(Sperimentazioni e concessione di opere e di servizi).

«1. Al fine di migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'assistenza, sono consentite, in deroga alle normative vigenti, ad iniziativa delle regioni, delle province autonome, delle unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli organismi di cui all'articolo 7 oppure del Ministero della sanità d'intesa con gli organismi interessati, sperimentazioni gestionali, ivi comprese quelle riguardanti modalità di pagamento e di remunerazione dei servizi, quelle riguardanti servizi e prestazioni forniti da soggetti singoli, consorzi e società di servizi, nonché sperimentazioni di fruizione indiretta di livelli di assistenza sanitaria a tariffe predeterminate e sperimentazioni di modelli che associano l'insegnamento universitario post laurea, la ricerca e la formazione del personale in complessi realizzati e gestiti anche da imprenditori non pubblici. Le sperimentazioni sono condotte nel rispetto dell'autonomia decisionale dei cittadini e in conformità ad un protocollo di sperimentazione.

2. Nel protocollo sono specificati i requisiti della sperimentazione relativi all'oggetto, alla durata, ai luoghi, alle modalità di esecuzione, ai controlli, ai criteri di valutazione, alle intese delle parti che partecipano alla sperimentazione ivi comprese le opzioni dei cittadini. Le sperimentazioni sono rese operative con decreto del ministro della sanità.

3. Le regioni, le unità sanitarie locali, le aziende ospedaliere e gli istituti di cui all'articolo 7 possono utilizzare per lo svolgimento delle sperimentazioni, nonché per i propri compiti istituzionali non attinenti a funzioni sanitarie, l'istituto della concessione sia di opere che di servizi, motivando nel provvedimento di concessione le ragioni di convenienza e gli ele-

menti di garanzia che supportano la decisione; a tal fine le regioni possono, altresì, dare vita a società miste a capitale pubblico e privato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

9. 1.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Sopprimere i commi 1 e 2.

9. 4.

Tagliabue, Benevelli.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: nonché sperimentazioni di fruizione fino alla fine del periodo.

9. 2.

Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: Le sperimentazioni sono rese operative da un decreto del presidente della giunta regionale. Le sperimentazioni che concernano la fruizione indiretta di livelli di assistenza sanitaria a tariffe predeterminate e le sperimentazioni interregionali sono rese operative con decreto del Ministro della sanità.

9.6.

Castagnetti Pierluigi, Patria, Brunetto, Fronza Crepez, Agrusti.

Al comma 3, alle parole: Le regioni premettere le seguenti: Il Ministero della sanità.

9.3.

La Commissione.

Al comma 3, sopprimere le parole: e gli istituti di cui all'articolo 7.

9.5.

Benevelli, Tagliabue.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

ALBERTO VOLPONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 9.1, Tagliabue 9.4 e Russo Franco 9.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Castagnetti Pierluigi 9.6, invito i presentatori a ritirarlo.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.3. Esprime infine parere contrario sull'emendamento Benevelli 9.5.

PRESIDENTE. Onorevole relatore di minoranza, intende esprimere il parere su questi emendamenti?

GIANFRANCO TAGLIABUE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Arnaboldi 9.1, Tagliabue 9.4 e Russo Franco 9.2. Il parere è invece contrario sull'emendamento Castagnetti Pierluigi 9.6. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 9.3 della Commissione e Benevelli 9.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta l'emendamento 9.3 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 9.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 9.4, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 9.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato <i>si</i>	144
Hanno votato <i>no</i>	263

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 9.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Castagnetti, accoglie l'invito rivolto dal relatore per la maggioranza a ritirare il suo emendamento 9.6?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benevelli 9.5, sul quale è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 9.5, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(E' approvato).

Passiamo all'articolo 10, nel testo unificato dalla Commissione:

(Convenzioni e ricorso a strutture private non convenzionate).

«1. La programmazione da parte delle regioni e delle unità sanitarie locali dei rapporti convenzionali per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale è ispirata ai seguenti principi:

a) le regioni che attualmente non soddisfano almeno il 50 per cento della domanda in strutture pubbliche a diretta gestione o convenzionate obbligatoriamente sono tenute a conseguire l'anzidetto livello, salvo ogni eventuale ulteriore incremento. Deve essere, comunque, garantito il massimo utilizzo nell'arco dell'intera giornata, delle strutture pubbliche;

b) la quota residua va utilizzata, in rapporto alle condizioni locali, nel rispetto dei criteri indicati dall'articolo 9, lettera d), della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

2. Le istituzioni sanitarie private che erogano esclusivamente prestazioni poliambulatoriali, di laboratorio di analisi chi-

mico-cliniche generale e specialistico, di diagnostica strumentale, di diagnostica per immagini, terapia fisica e radiante ambulatoriale, di medicina nucleare in vivo e in vitro sono sottoposte a regime di autorizzazione e vigilanza sanitaria di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e possono essere gestite da persone fisiche o giuridiche. Esse devono avere un direttore sanitario che risponda personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera. La branca di radiologia ha un direttore tecnico di branca medico specialista radiologo e la branca di laboratorio un direttore tecnico di branca secondo le competenze stabilite dalla vigente normativa. Nel caso di struttura monospecialistica la direzione è espletata dal direttore tecnico di branca. Con decreto del Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità di concerto con il ministro del tesoro, sono determinati i parametri minimi necessari per quanto attiene la dotazione di personale che deve essere prevalentemente sanitario, di attrezzature e di caratteristiche organizzativo-strumentali cui devono conformarsi le istituzioni di cui al presente comma, anche per l'accesso al convenzionamento di cui all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché gli ambulatori degli specialisti, anche per l'accesso al convenzionamento di cui al numero 2) del comma terzo dell'articolo 48 della stessa legge. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso le proprie leggi di programmazione sanitaria, nel conseguente riordino delle citate convenzioni dovranno tener conto, per quanto riguarda le istituzioni convenzionate ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, della tipologia e dell'inquadramento di tali prestazioni nell'ambito di strutture complesse o poliambulatoriali. Le istituzioni sanitarie possono stipulare con il servizio sanitario nazionale le convenzioni ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, secondo schemi tipo da adottarsi con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

decreto del ministro della sanità entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per quanto non disciplinato dalle disposizioni delle leggi 31 maggio 1965, n. 575, 13 settembre 1982, n. 646, e 23 dicembre 1982, n. 936. In ogni caso la quota della prestazione professionale contenuta nelle tariffe per prestazioni professionali rese in strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o in tariffe riguardanti professionisti convenzionati ai sensi dell'articolo 48 della stessa legge, deve essere remunerata in misura identica.

3. Per quanto concerne le prestazioni connesse a tecnologie innovative, individuate dal ministro della sanità e, in prima applicazione, con riferimento alla tomografia assiale computerizzata e alla risonanza magnetica nucleare, le regioni e le province autonome sono tenute a potenziare le strutture a gestione diretta considerando tra le priorità del piano straordinario di investimenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, questo impegno e utilizzando allo scopo le relative disponibilità finanziarie. In caso di impossibilità per il Servizio sanitario nazionale di soddisfare le richieste dei cittadini attraverso le proprie strutture o quelle convenzionate entro i termini di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, da certificare sulla richiesta di prestazione, il cittadino può effettuare le prestazioni stesse presso strutture private non convenzionate, purché in possesso delle prescritte autorizzazioni sanitarie e in questo caso i cittadini hanno diritto al rimborso di un importo pari alla tariffa della medesima prestazione convenzionata, o per le prestazioni non previste dalla convenzione, definita dal ministro della sanità, al netto del *ticket*, dietro esibizione della ricevuta fiscale di avvenuto pagamento. Si applicano anche per questa modalità assistenziale le esenzioni dal pagamento del *ticket*. Gli esenti per reddito possono, se la struttura privata ne dichiara l'accettazione, delegare la stessa a riscuotere per suo conto il rimborso spettante.

4. Il rapporto di lavoro del personale che opera nelle istituzioni private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale deve essere disciplinato da specifico contratto collettivo di lavoro.

5. Al fine di rendere effettiva ed operante la funzione della medicina generale nella assistenza sanitaria di base e negli altri interventi di tutela della salute demandati al livello territoriale, gli accordi collettivi di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, devono prevedere, ad integrazione di quanto fissato dal terzo comma dello stesso articolo 48, norme rivolte a disciplinare:

a) la continuità assistenziale e l'integrazione funzionale con i servizi e le attività degli altri livelli operativi del servizio sanitario;

b) le forme di partecipazione attiva al complesso delle funzioni demandate al livello distrettuale, anche con riguardo all'attuazione dei progetti-obiettivo e allo svolgimento di ricerche sanitarie territoriali;

c) gli *standard* strutturali e organizzativi degli studi in relazione agli obiettivi di qualificazione dell'assistenza e di agevolazione della fruizione delle prestazioni;

d) le forme di incentivazione in rapporto alla riduzione della spesa sanitaria;

e) le modalità di partecipazione alle rilevazioni del sistema informativo sanitario anche ai fini della partecipazione ai programmi di verifica e di promozione della qualità delle prestazioni;

f) la determinazione di un limite di età per la cessazione dal rapporto convenzionale, nonché l'entità del compenso per le visite occasionali».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

10. 1.

Russo Franco, Ronchi, Tamino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono porsi in condizione di soddisfare le domande dei cittadini nelle strutture pubbliche. Qualora non siano in condizioni di soddisfare almeno il 50 per cento delle domande in strutture pubbliche a diretta gestione, possono ricorrere a strutture convenzionate obbligatoriamente ai sensi degli articoli 39, 41 e 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

10. 18.

Tagliabue, Benevelli.

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: almeno il 50 per cento con le seguenti: almeno il 75 per cento.

10. 2.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sopprimere le parole: salvo ogni eventuale ulteriore incremento.

10. 3.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: nonché la perfetta e costante efficienza degli impianti da queste utilizzate.

10. 16.

Azzolina, Zevi, Cicciomessere, Calderisi, Viviani.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: e in ogni caso la programmazione regionale deve prevedere il raggiungimento del cento per cento della presenza di tali strutture per le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale.

10.27.

Caria.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con le seguenti:

b) nel rispetto dei criteri indicati dall'articolo 9, comma 1, lettera d), della legge 23 ottobre 1985, n. 595, a garanzia della libera scelta dei cittadini, va riservata una quota del 25 per cento di ogni singola branca specialistica del fabbisogno delle singole unità sanitarie locali al convenzionamento di soggetti privati. Detti soggetti devono essere in possesso dei requisiti minimi fissati dalla pubblica amministrazione;

c) la quota residua va utilizzata secondo gli orientamenti regionali di cui alla citata legge n. 595 del 1985, ad integrazione delle soluzioni di cui alle lettere a) e b.

10.4.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le strutture sanitarie private che erogano prestazioni per le quali si richiede l'intervento di laureati delle professioni protette possono essere gestite da persone fisiche o giuridiche.

2-bis. Quando le strutture sanitarie private sono gestite da persone fisiche, queste sono i direttori delle strutture sanitarie.

2-ter. Quando le strutture sanitarie private sono gestite da persone giuridiche, queste devono conformarsi alle seguenti regole:

a) le azioni delle società, anonime e non, devono ricoprire la forma nominativa;

b) i tre quarti almeno del capitale sociale deve essere detenuto da professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali;

c) i soci non possono essere che persone fisiche.

2-quater. Una stessa società non può gestire che una sola struttura sanitaria privata. Una persona non può detenere parti o azioni in più di una società che gestisce una struttura privata.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

2-quinquies. Gli statuti delle società, come sopra specificate, sono depositati presso gli ordini professionali dei rispettivi professionisti. Ogni variazione della società o dello statuto è comunicata ai rispettivi ordini entro un mese dalla loro stipula o variazione.

2-sexies. Entro il 31 dicembre 1990 il ministro della sanità presenta al Parlamento un disegno di legge per la regolamentazione organica della gestione delle strutture sanitarie in forma societaria che preveda anche norme sanzionatorie per le inadempienze ed omissioni.

2-septies. Le strutture di cui al comma 1, già convenzionate al 31 gennaio 1988 con il servizio sanitario nazionale, anche se in forma societaria, restano convenzionate ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con il servizio sanitario nazionale, sino all'entrata in vigore della nuova disciplina di cui al comma 2-*octies.* Le strutture sanitarie di cui al presente comma possono stipulare le convenzioni con il servizio sanitario nazionale a condizione che non risultino applicabili le disposizioni delle leggi 31 maggio 1965, n. 575, 13 settembre 1983, n. 646, e 23 dicembre 1982, n. 936.

10.5.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le strutture sanitarie private che erogano prestazioni per le quali si richiede l'intervento di laureati delle professioni protette possono essere gestite da persone giuridiche. Esse devono conformarsi alle seguenti regole:

a) le azioni delle società, anonime e non, devono ricoprire la forma nominativa;

b) i tre quarti almeno del capitale sociale deve essere detenuto da professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali;

c) i soci non possono essere che persone fisiche.

2-bis. Una stessa società non può gestire che una sola struttura sanitaria privata. Una persona non può detenere parti o azioni in più di una società che gestisce una struttura privata.

2-ter. Gli statuti delle società, come sopra specificate, devono essere depositati presso gli ordini professionali dei rispettivi professionisti. Ogni variazione della società o dello statuto è comunicata ai rispettivi ordini entro un mese dalla loro stipula o variazione.

2-quater. Entro il 31 dicembre 1990 il Ministro della sanità presenta al Parlamento un disegno di legge per la regolamentazione organica della gestione della strutture sanitarie in forma societaria che preveda anche norme sanzionatorie per le inadempienze ed omissioni.

10. 6.

Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Al comma 2, sostituire il primo periodo con i seguenti: Le strutture sanitarie private che erogano prestazioni per le quali si richiede l'intervento di laureati delle professioni protette possono essere gestite da persone giuridiche. Le azioni delle società, anonime e non, devono ricoprire la forma nominativa; i tre quarti almeno del capitale sociale deve essere detenuto da professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali; i soci non possono essere che delle persone fisiche. Una stessa società non può gestire che una sola struttura sanitaria privata. Una persona non può detenere parti o azioni in più di una società che gestisce una struttura privata. Gli statuti delle società, come sopra specificate, devono essere depositati presso gli ordini professionali dei rispettivi professionisti. Ogni variazione della società o dello statuto devono essere comunicati ai rispettivi ordini entro un mese dalla loro stipula o variazione. Entro il 31 dicembre 1990 il ministro della sanità presenta al Parlamento un apposito disegno di legge di regolamenta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

zione organica sulla gestione delle strutture sanitarie in forma societaria che preveda anche norme sanzionatorie per le inadempienze ed omissioni.

Conseguentemente, al secondo periodo sostituire le parole: Esse devono con le seguenti: Le strutture sanitarie devono.

10. 28.

Del Donno, Abbatangelo, Nania, Alpini, Baghino, Berselli.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di laboratorio di analisi chimico-cliniche generale e specialistico *con le seguenti:* di laboratorio generale e specialistico di analisi chimico-cliniche.

10. 37.

La Commissione.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: legge 23 dicembre 1978, n. 833, *aggiungere le seguenti:* e secondo quanto previsto dagli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128.

10. 7.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: la branca di laboratorio un direttore tecnico di branca *aggiungere le seguenti:* medico, biologo o chimico.

10. 22.

Artioli, Renzulli, Moroni, Saretta.

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: un direttore tecnico di branca secondo le competenze stabilite dalla vigente normativa *con le seguenti:* un direttore di branca medico, biologo o chimico.

10. 38.

La Commissione.

Al comma 2, sostituire il settimo periodo con il seguente: Le istituzioni sanitarie private di cui all'articolo 1 possono essere convenzionate con le unità sanitarie locali secondo le modalità ed entro i limiti di cui all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

10. 19.

Benevelli, Tagliabue.

Al comma 2, sopprimere l'ottavo periodo.

10. 23.

Artioli, Renzulli.

Al comma 2, sostituire l'ottavo periodo con il seguente: In ogni caso le prestazioni, siano esse rese da strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, in base all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da professionisti convenzionati secondo quanto disposto dall'articolo 48 della stessa legge, devono essere remunerate in maniera uniforme.

* 10. 25.

Poggiolini.

Al comma 2, sostituire l'ottavo periodo con il seguente: In ogni caso le prestazioni, siano esse rese da strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale, in base all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da professionisti convenzionati secondo quanto disposto dall'articolo 48 della stessa legge, devono essere remunerate in maniera uniforme.

* 10. 29.

Poli Bortone, Del Donno, Rallo, Nania, Abbatangelo.

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: Entro centottanta giorni dall'approvazione della presente legge, le tecnologie innovative, in prima applicazione quelle concernenti la tomografia assiale computerizzata e la risonanza ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

gnetica, sono valutate e parametrate dall'Istituto superiore di sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale e sono approvate con decreto del ministro della sanità; tale decreto fissa inoltre i termini di applicazione da parte delle regioni.

10. 8.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: con riferimento alla tomografia assiale computerizzata e alla risonanza magnetica nucleare.

10. 21.

Bernasconi, Colombini.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: strutture a gestione diretta aggiungere le seguenti: garantendo ai pazienti un servizio in grado di rispondere alla richiesta in tempi minimi e quindi.

10. 17.

Azzolina, Calderisi, Viviani, Cicciomessere, Mellini, Zevi.

Al comma 3, sopprimere i periodi dal secondo fino alla fine del comma.

*10. 10.

Russo Franco, Ronchi, Tamino.

Al comma 3, sopprimere i periodi dal secondo fino alle fine del comma.

*10. 20.

Tagliabue, Benevelli.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: o quelle convenzionate inserire le seguenti: purché non esista possibilità di effettuare la presentazione entro i termini stabiliti dal medico curante.

10. 11.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 3, secondo, terzo e quarto periodo, sopprimere le parole da: al netto del ticket, fino alla fine del comma.

10. 9.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 4, sostituire le parole: da specifico contratto di lavoro con le seguenti: dal contratto di lavoro dei dipendenti pubblici della sanità.

10. 12.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 5, sopprimere la lettera d).

* 10. 13.

Ronchi, Tamino, Russo Franco.

Al comma 5, sopprimere la lettera d).

* 10. 14.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 5, lettera d), sostituire le parole: alla riduzione della spesa sanitaria con le seguenti: in rapporto al programmato contenimento della spesa sanitaria.

** 10.26.

Poggiolini.

Al comma 5, lettera d), sostituire le parole: alla riduzione della spesa sanitaria con le seguenti: in rapporto al programmato contenimento della spesa sanitaria.

** 10. 30.

Rauti, Del Donno, Rubinacci, Nania, Servello, Abbatangelo.

Al comma 5, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: salvaguardando il livello di qualità dell'assistenza erogata e promuovendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

vendo azioni mirate alla qualità nei servizi.

10. 24.

Castagnetti Pierluigi, Patria, Fronza Crepaz, Brunetto, Agrusti.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Strutture convenzionate e ricorso a strutture private non convenzionate).

10. 15.

Cecchetto Coco, Bassi Montanari.

Sono stati altresì presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: non previste dalla convenzione aggiungere le seguenti: alla tariffa.

10. 40.

La Commissione.

Al comma 3, quarto periodo, sopprimere le parole: per suo conto.

10. 41.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALBERTO VOLPONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Franco 10.1, Tagliabue 10.18 e Arnaboldi 10.2 ed invita i presentatori dell'emendamento Cecchetto Coco 10.3 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Azzolina 10.16 e Caria 10.27 ed invita i presentatori dell'emendamento Cecchetto Coco 10.4 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. È inoltre contraria agli emendamenti Cecchetto Coco 10.5, Russo Franco 10.6 e Del Donno 10.28. Rac-

comanda l'approvazione del proprio emendamento 10.37 ed esprime parere contrario sull'emendamento Cecchetto Coco 10.7.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Artioli 10.22, di contenuto pressoché analogo al proprio emendamento 10.38, del quale raccomanda l'approvazione. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Benevelli 10.19. La Commissione è favorevole all'emendamento Artioli 10.23 ed invita a ritirare gli identici emendamenti Poggiolini 10.25 e Poli Bortone 10.29, nonché l'emendamento Cecchetto Coco 10.8, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione è contraria agli emendamenti Bernasconi 10.21, Azzolina 10.17, agli identici emendamenti Russo Franco 10.10 e Tagliabue 10.20, agli emendamenti Arnaboldi 10.11, 10.9 e 10.12 ed agli identici emendamenti Ronchi 10.13 e Arnaboldi 10.14. La Commissione è favorevole agli identici emendamenti Poggiolini 10.26 e Rauti 10.30 ed all'emendamento Castagnetti Pierluigi 10.24, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cecchetto Coco 10.15, altrimenti il parere è contrario.

Raccomanda infine l'approvazione degli emendamenti 10.40 e 10.41 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore di minoranza, intende esprimere il parere su questi emendamenti?

GIANFRANCO TAGLIABUE, *Relatore di minoranza.* Sì, signor Presidente. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Russo Franco 10.1, Tagliabue 10.18, Arnaboldi 10.2 e Cecchetto Coco 10.3, Azzolina 10.16. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Caria 10.27, Cecchetto Coco 10.4 e 10.5, Russo Franco 10.6, Del Donno 10.28.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 10.37 della Commissione e Cecchetto Coco 10.7. Esprimo parere contrario sull'emendamento Articoli 10.22 e favorevole agli emendamenti 10.38 della Commissione e Benevelli 10.19.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Esprimo parere contrario sull'emendamento Artioli 10.23 nonché sugli identici emendamenti Poggiolini 10.25 e Poli Bortone 10.29, se non ritirati dai presentatori. Il parere è ancora contrario sull'emendamento Cecchetto Coco 10.8 mentre è favorevole sull'emendamento Bernasconi 10.21.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento Azzolina 10.17 e favorevole sugli identici emendamenti Russo Franco 10.10 e Tagliabue 10.20, nonché sugli emendamenti Arnaboldi 10.11 e 10.9. Il parere è invece contrario sull'emendamento Arnaboldi 10.12, nonché sugli identici emendamenti Ronchi 10.13 e Arnaboldi 10.14, Poggiolini 10.26 e Rauti 10.30. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Castagnetti Pierluigi 10.24 e parere contrario sull'emendamento Cecchetto Coco 10.15.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 10.40 della Commissione e parere contrario sull'emendamento 10.41 sempre della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro della sanità. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione 10.37, 10.38, 10.40 e 10.41 e concorda quanto al resto con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 10.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 10.18. Avverto che su tale emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 10.18,

non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato <i>si</i>	133
Hanno votato <i>no</i>	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Cecchetto Coco 10.3. I presentatori accolgono l'invito a ritirarlo?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Azzolina 10.16, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione emendamento Caria 10.27, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Cecchetto Coco, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 10.4, rivolte dal relatore per la maggioranza?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Sì, signor Presidente, ritiro pertanto il mio emendamento 10.4.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cecchetto Coco 10.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchetto Coco. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a considerare con attenzione questo emendamento, ricordando innanzitutto l'iter che esso ha avuto in Commissione. L'emendamento fu presentato dall'onorevole Bassi Montanari durante la seduta del 6 giugno scorso ed il ministro della sanità si impegnò a nome del Governo, dopo che era stato formulato l'invito al ritiro, ad approfondire la materia in esso trattata.

Non si tratta di un emendamento di poco conto. La materia concernente le convenzioni con società in campo sanitario è stata più volte rivista, in primo luogo nella legge finanziaria del 1988, che all'articolo 19 stabiliva che, anche se in forma societaria, le strutture autorizzate a fornire le prestazioni sanitarie in regime di convenzione sarebbero rimaste in rapporto con il Servizio sanitario nazionale sino all'entrata in vigore della nuova disciplina organica della materia e comunque non oltre il 31 marzo 1989. Tale termine fu prorogato, successivamente, il 1° febbraio 1989 con una legge, poi il 28 dicembre dello stesso anno con un decreto-legge, infine il 28 febbraio 1990 con la legge n. 38 in cui si proroga al 31 dicembre 1990 il regime di convenzione.

Il nostro emendamento ha una forte qualificazione di sostanza in quanto mira a ridisegnare i rapporti tra il sistema sanitario nazionale e le strutture private, ad esclusivo vantaggio dei cittadini. Si eliminano, infatti, gli intrecci, le connivenze e le collusioni denunciate più volte dallo stesso ministro. Tali collusioni sono inammissibili e finora sostenute ed alimentate in vario modo.

In particolare intendiamo porre le condizioni per avere delle strutture specialistiche gestite anche in forma societaria su base professionale che diano la massima trasparenza e garanzia di qualificazione.

Il testo del Governo ripropone, in ma-

niera, a nostro avviso, grave e pericolosa, una gestione societaria aperta a qualsiasi soggetto, anche non professionista, ed a società di capitali anche anonime, una circostanza questa che viola le norme costituzionali e la consolidata dottrina in materia, oltre a porsi in aperto contrasto con le leggi vigenti negli altri paesi della CEE dove, pur ammettendo società nel settore sanitario, queste devono essere costituite da soli professionisti, come in Belgio, oppure a maggioranza da professionisti (per esattezza con una proporzione di tre quarti) come in Francia. Pertanto, con il testo proposto dal Governo si determina un situazione giuridicamente impercorribile, che ha forti limiti costituzionali.

L'introduzione delle società in questo settore, senza porre alcun limite e senza individuare precisi criteri di trasparenza, pone inquietanti problemi concernenti comportamenti illegittimi e legami con gli affari, che devono essere eliminati dal mondo sanitario. Inoltre, se si votasse il secondo comma dell'articolo 10 come proposto dal Governo, questo renderebbe inefficace il comma 3 dell'articolo 11 che definisce le incompatibilità, in quanto si produrrebbero situazioni di incompatibilità, permettendo al personale delle USL (per esempio a primari, a laureati non medici, eccetera) di mimetizzarsi dietro il paravento dell'anonimato societario. Con il nostro emendamento proponiamo invece di dare trasparenza alla formazione delle società: invitiamo dunque i colleghi a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, credo di fare questa dichiarazione di voto a titolo personale perché non ho avuto modo, e me ne rammarico, di consultare prima il gruppo del PSI.

A me sembra che l'emendamento Cecchetto Coco 10.5 sia condivisibile perché non c'è dubbio che con la disposizione cui esso si riferisce si aprirà una breccia su un tema di grande delicatezza ed importanza,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

quale quello della disciplina delle forme associate di attività professionali.

Si tratta di materia della quale, tra l'altro, il Parlamento discute da tempo senza pervenire ancora ad una forma organica di disciplina.

Mi permetto di suggerire al Governo in linea preliminare di stralciare questa parte dalla legge che stiamo discutendo, al fine poi di provvedere in via definitiva e generale. Se il Governo non fosse disponibile a questo tipo di scelta, la più razionale e saggia, non resterebbe che approvare l'emendamento Cecchetto Coco 10.5, che quanto meno garantisce la futura disciplina generale della materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale all'emendamento Cecchetto Coco 10.5 che ci sembra migliore del testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cecchetto Coco 10.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento,...

CARLO TASSI. Il gruppo comunista è a favore dell'anonimato!

PRESIDENTE. ...dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 10.6. non accettato dalla

maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Del Donno 10.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale sull'emendamento Del Donno 10.28 e ne raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione, sottolineando che esso mutua molti dei principi contenuti nel precedente emendamento.

Desidero anch'io far presente, così come ha fatto un momento fa l'onorevole Labriola, che la materia è quanto mai delicata. Il testo del Governo è ai limiti della costituzionalità, se non oltre.

Il nostro emendamento intende privilegiare l'autonomia delle libere professioni. Tale obiettivo dovrebbe a nostro parere riscuotere il largo consenso della Camera. Mi auguro pertanto che sia accolto l'emendamento sul quale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchetto Coco. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Del Donno 10.28, il cui testo è assai simile al mio emendamento 10.5, respinto dall'Assemblea.

Si tratta di materia molto delicata che meriterebbe maggiore attenzione da parte della Camera. Il ministro aveva consigliato il ritiro del nostro emendamento per consentire un approfondimento della materia: ma io penso che debba essere il Governo a riflettere su questa proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 10.28, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	331

(La Camera respinge).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 10.37, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cecchetto Coco 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 10.38, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Artioli 10.22.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benevelli 10.19. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 10.19, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Artioli 10.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli identici emendamenti Poggiolini 10.25 e Poli Bortone 10.29.

Onorevole Cecchetto Coco, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 10.8?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cecchetto Coco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bernasconi 10.21, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernasconi 10.21.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Azzolina 10.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 10.10 e Tagliabue 10.20, sui quali è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 10.10 e Tagliabue 10.20, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	229

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.11, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.12, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 10.13 e Arnaboldi 10.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Poggiolini 10.26 e Rauti 10.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Castagnetti Pierluigi 10.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Cecchetto Coco, accetta l'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

vito rivoltole a ritirare il suo emendamento 10.15?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cecchetto Coco. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 10, su quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	127

(La Camera approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione:

(Personale dipendente).

«1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle unità sanitarie locali, dalle aziende pubbliche ospedaliere e dagli Istituti di cui all'articolo 7, comma 1, è regolato da accordi sindacali che ne disciplinano, fatto salvo quanto previsto dai decreti delegati di cui al comma 5 del presente articolo, ed a decorrere dalla data di entrata in vigore degli stessi, gli istituti

relativi agli aspetti normativi e retributivi, in deroga agli articoli 2, 3, 5 della legge 29 marzo 1983, n. 93 e alle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

2. A partire dalla data di entrata in vigore degli accordi sindacali previsti dal comma 1 sono abrogate le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

3. Il rapporto di lavoro con il servizio sanitario nazionale è incompatibile con altre attività a carattere continuativo non occasionali o rapporti, anche libero professionali, intercorrenti con strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale.

4. In deroga alle vigenti disposizioni, per particolari comprovate esigenze di funzionalità e per l'attuazione dei progetti-obiettivo previsti dal Piano sanitario nazionale, è consentito assumere personale dirigente in possesso di adeguata e specifica professionalità, con contratto individuale a termine di durata non superiore a quello del segretario generale, rinnovabile sino al conseguimento degli obiettivi del progetto o al superamento delle esigenze funzionali.

5. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa consultazione delle confederazioni sindacali e delle associazioni sindacali di categoria più rappresentative, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria che dettino i principi per la regolamentazione dei servizi, ivi compresi i reparti di degenza e cura, la strutturazione della dirigenza e le relative attribuzioni, il reclutamento e l'aggiornamento professionale del personale, le modalità di selezione e di preposizione alle funzioni di responsabilità, la sospensione e l'interruzione del rapporto di lavoro, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) i regolamenti di organizzazione delle strutture di cui al comma 1 devono rispondere a criteri di funzionalità, di snellezza e di flessibilità, garantendo la mobilità del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

personale all'interno delle strutture nel rispetto delle competenze professionali;

b) è individuata un'area funzionale della dirigenza articolata per ruoli: medico, amministrativo e dei professionisti laureati, da negoziare distintamente nel quadro della contrattazione collettiva, all'interno della quale trovino armonica applicazione il principio della responsabilità personale in relazione alle funzioni attribuite e l'esigenza di assicurare unitarietà nel governo dei presidi e dei servizi;

c) le procedure di reclutamento del personale sono dirette alla valutazione delle attitudini e delle conoscenze dei candidati mediante prove selettive, anche in deroga all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Sono fatte salve le assunzioni dirette di cui al comma 4 del presente articolo;

d) l'aggiornamento professionale obbligatorio del personale è finalizzato alla preparazione tecnica specifica della funzione nonché agli obiettivi della programmazione sanitaria ed è collegato ad incentivi di natura giuridica ed economica da definire nell'ambito della contrattazione;

e) la dirigenza è articolata in due livelli. L'accesso al primo livello avviene per concorso riservato a coloro che abbiano conseguito la laurea nonché la specializzazione attinente al posto messo a concorso ovvero abbiano conseguito la laurea ed abbiano svolto per almeno cinque anni presso strutture pubbliche e, per i medici, presso strutture ospedaliere pubbliche una attività di tirocinio o di formazione comunque retribuita. L'accesso al secondo livello avviene previo avviso pubblico e comporta l'attribuzione, con incarico quinquennale rinnovabile previa periodica verifica del positivo espletamento dell'incarico da effettuarsi dagli organismi tecnici di seguito indicati, di funzioni apicali o di funzioni di coordinamento di strutture dipartimentali. I provvedimenti sono adottati dal segretario generale e sottoposti all'approvazione della giunta regionale; ad essi deve essere allegato l'obbligatorio preventivo parere di organismi tecnici composti da esperti

esterni alla unità sanitaria locale o all'azienda ospedaliera, sorteggiati fra i dipendenti del Servizio sanitario nazionale, aventi competenze professionali omogenee a quelle del dirigente da valutare. La preposizione a tutte le funzioni apicali presuppone il possesso di specifiche nuove idoneità, da acquisire mediante selezione nazionale per titoli ed esami, secondo modalità da individuare con il decreto delegato e comporta l'assunzione delle funzioni di direzione e delle connesse responsabilità, con particolare riguardo agli aspetti attinenti all'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie;

f) la previsione di norme per le procedure di sospensione e di interruzione del rapporto di lavoro, secondo giusta causa, privilegiando il principio della salvaguardia della funzionalità dei servizi;

g) l'opzione per cessare dalla incompatibilità di cui al comma 3, va esercitata, in relazione a situazioni pregresse, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto delegato. I rapporti di lavoro dei medici inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, e del decreto del ministro della sanità 18 novembre 1987, n. 503, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 10 dicembre 1987, in essere alla data del 30 dicembre 1990, sono confermati ad esaurimento.

6. Gli accordi nazionali sono stipulati tra la delegazione pubblica e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale della sanità e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei settori dell'area dirigenziale di cui al comma 5, lettera b). Gli accordi nazionali fissano le materie di competenza ed i livelli della contrattazione decentrata, comprendendovi in particolare la contrattazione relativa agli incentivi di produttività. Per il contratto nazionale la delegazione pubblica, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è costituita dai ministri della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica o loro delegati,

nonché da cinque segretari generali di azienda sanitaria ed ospedaliera e da cinque rappresentanti delle regioni e delle province autonome su proposta della Conferenza Stato-Regioni. La stessa delegazione è competente per la stipula degli accordi collettivi nazionali di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Gli accordi collettivi di lavoro e le convenzioni sono conclusi contestualmente nell'ambito delle compatibilità generali in coerenza con le linee della programmazione sanitaria nazionale. Le trattative per la conclusione del primo contratto collettivo e del primo rinnovo degli accordi convenzionali sono definite entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti delegati di cui al comma 5.

7. Fino alla data di entrata in vigore degli accordi sindacali di cui al comma 1 non possono essere fatte assunzioni a tempo definito secondo l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, né essere accolte domande di passaggio dal rapporto di lavoro a tempo pieno al rapporto di lavoro a tempo definito.

8. I concorsi banditi dalle regioni, dalle province autonome, e dalle unità sanitarie locali alla data di entrata in vigore della presente legge, sono considerati validi a tutti gli effetti».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. L'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dal seguente:

«ART. 47. — 1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere, del servizio sanitario nazionale di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge, è regolato da contratti collettivi ed individuali ai sensi del libro quinto, titolo II, capo I, sezione III del codice civile e dalle norme speciali in materia di lavoro.

2. Il contratto collettivo nazionale, unico per tutto il personale, è stipulato tra una rappresentanza unitaria delle regioni e

dalle province autonome di Trento e di Bolzano, delle unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere, designata dalla conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome sentiti gli organismi associativi nazionali dei comuni e dalle aziende, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore maggiormente rappresentative a livello nazionale. Ferma l'unicità del contratto, le parti possono convenire che la trattativa di particolari istituti di carattere normativo ed economico, riconosciuti come peculiari di specifiche categorie di personale, si svolga con la partecipazione delle sole organizzazioni sindacali rappresentative delle categorie di personale rispettivamente interessate.

3. Il contratto nazionale determina le materie che sono demandate alla contrattazione decentrata di ambito regionale, subregionale o aziendale, stabilendone i limiti e le modalità.

4. Un esemplare del contratto collettivo nazionale, sottoscritto in originale dalle parti contraenti, è trasmesso a cura delle parti medesime al ministro del lavoro e della previdenza sociale, che provvede alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

5. La relativa disciplina si applica a tutto il personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere del servizio sanitario nazionale, salve le eventuali deroghe previste da speciali disposizioni di legge.

6. Le controversie concernenti i rapporti di cui al presente articolo sono di competenza del giudice del lavoro e degli altri gradi della magistratura ordinaria».

2. Dopo l'articolo 47 della legge 23 dicembre, n. 833, come sostituito dal comma 1, è aggiunto il seguente:

ART. 47-bis. — (*Disciplina delle incompatibilità*). 1. La costituzione e la persistenza dei rapporti di cui all'articolo 47 non è consentito ai soggetti che abbiano interessi patrimoniali, in proprio o per interposta persona o per conto terzi, in conflitto con i compiti e le finalità del servizio sanitario nazionale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

2. Il rapporto di lavoro dipendente è in ogni caso incompatibile:

a) con altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, salve le eventuali deroghe previste da speciali disposizioni di legge;

b) con altri rapporti, anche di natura convenzionale con il servizio sanitario nazionale;

c) con l'esercizio di altre attività, anche a carattere autonomo o di natura libero professionale, salve le eventuali deroghe previste da speciali disposizioni di legge;

d) con attività di collaborazione retribuita con industrie farmaceutiche, ivi comprese le attività di sperimentazione clinica che non siano autorizzate dal ministro della sanità.

3. Si ha presunzione assoluta di conflitto di interessi:

a) per il personale che abbia qualsiasi forma di interesse patrimoniale diretto o per interposta persona nella proprietà o nella gestione di imprese esercenti industrie farmaceutiche con specialità medicinali a carico in tutto o in parte del Servizio sanitario nazionale;

b) per il personale che abbia il coniuge non separato legalmente o se separato convivente ed i parenti ed affini sino al terzo grado con interessi patrimoniali diretti o per interposta persona nella proprietà o nella gestione di imprese esercenti industrie farmaceutiche con specialità medicinali a carico in tutto o in parte del Servizio sanitario nazionale;

c) per il personale che abbia qualsiasi forma di interesse patrimoniale diretto o per interposta persona nella proprietà o nella gestione in strutture sanitarie private convenzionate per attività, disgiuntamente o congiuntamente, di diagnosi, di analisi cliniche o di laboratorio di ricovero e cura e di riabilitazione ovunque ubicate;

d) per il personale che abbia il coniuge

non separato legalmente o se separato convivente e i parenti ed affini sino al terzo grado con interessi patrimoniali diretti per interposta persona nella proprietà o nella gestione di strutture sanitarie convenzionate per attività, congiuntamente o disgiuntamente, di diagnosi, di analisi cliniche o di laboratorio, di ricovero e cura e di riabilitazione ovunque ubicate.

4. Non rientra nel conflitto di interessi il possesso, sia congiuntamente che disgiuntamente, da parte del personale, del coniuge non separato legalmente o separato non convivente dei parenti ed affini fino al terzo grado, in proprio o per interposta persona, di azioni nominative in società per azioni, con azioni quotate in borsa, qualora la detta partecipazione non superi complessivamente lo 0,2 per cento del capitale sociale.

5. L'accertamento del conflitto di interessi e delle cause di incompatibilità di cui ai commi precedenti compete, ad iniziativa di qualunque soggetto che vi abbia interesse, all'amministratore unico, cui spetta altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

6. I contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 47, disciplinano, nell'ambito della previsione di cui alla seconda parte del comma 2 dell'articolo medesimo, l'esercizio dell'attività libero professionale dei medici o dei veterinari dipendenti all'interno dei servizi e presidi delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere».

3. Salvo quanto previsto dal comma 4, dalla data di cui al comma 5, il personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere del servizio sanitario nazionale è iscritto ai fondi ed alle gestioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, secondo la disciplina delle assicurazioni sociali obbligatorie. Il Governo è delegato ad emanare decreti legislativi in materia di disciplina dal passaggio al nuovo regime previdenziale, avendo attenzione alla facoltà per il personale in servizio di mantenere il trattamento in atto; la ricongiunzione senza oneri per i lavoratori; il rimborso degli

eventuali maggiori contributi versati; le disposizioni finanziarie. I decreti di cui al presente comma devono altresì prevedere il trattamento di quiescenza; la disciplina delle funzioni di pubblico ufficiale e di ufficiale e di agente di polizia giudiziaria; i diritti dei cittadini e degli utenti.

4. L'articolo 2103 del codice civile come sostituito dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applica all'esercizio di mansioni relative a qualifiche funzionali o posizioni di lavori comunque denominate, per l'accesso alle quali la legge od i contratti collettivi nazionali stabiliscono il possesso di specifiche abilitazioni o idoneità professionali ovvero determinati procedimenti di accertamento o di conferma di particolari titoli e requisiti di professionalità.

5. le norme di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano a decorrere dal 30 giugno 1991. Resta ferma la giurisdizione amministrativa per le controversie pendenti alla data del 30 giugno 1991.

A decorrere da tale data, sono abrogati l'articolo 9 della legge n. 93 del 1983 come sostituito dall'articolo 1 della legge n. 426 del 1985; gli articoli 1, 5, 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68; il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, le relative disposizioni attuative ed ogni altra forma incompatibile con le disposizioni del presente articolo.

11.8.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle aziende pubbliche ospedaliere del servizio sanitario nazionale è regolato su base contrattuale collettiva ed individuale. Ad esso si applicano le norme del codice civile e delle leggi sul lavoro, in particolare le disposizioni della legge 20 maggio 1970, n. 300, ad eccezione del titolo V e degli articoli 2, 3, 13, 35 e 36, nonché le disposizioni della legge 15 luglio 1966, n. 604. Il

rapporto di lavoro con le unità sanitarie locali e le aziende pubbliche ospedaliere è unico ed incompatibile con altre attività o rapporti, anche libero-professionali, intercorrenti con strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale.

2. Le controversie relative al personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle aziende pubbliche ospedaliere, ivi comprese quelle concernenti gli atti costitutivi, modificativi ed estintivi del rapporto d'impiego, sono attribuite alla competenza del pretore in funzione di giudice del lavoro. Si applicano le disposizioni procedurali contenute nella legge 11 agosto 1973, n. 533.

3. I contratti collettivi riguardanti il personale di cui al presente articolo vengono stipulati a livello di comparto e a livello decentrato, distintamente per le aree professionali mediche e dirigenziali e per il resto del personale.

3-bis. Il contratto di comparto disciplina, di regola, sulla base dei principi e degli indirizzi definiti negli accordi intercompartimentali di cui all'articolo 12 della legge 1983, n. 93:

a) la retribuzione minima;

b) il numero e la tipologia dei livelli di inquadramento;

c) gli istituti di stato giuridico, e in particolare i congedi, le aspettative, i permessi, le sanzioni e le procedure disciplinari e le misure estintive del rapporto d'impiego;

d) i criteri della formazione professionale.

3-ter. I contratti decentrati vengono conclusi per singole unità sanitarie locali o aziende pubbliche ospedaliere e per le aree territoriali eventualmente indicate dal contratto di comparto. Disciplinano di regola:

a) l'attribuzione dei compensi eccedenti la retribuzione minima, inclusi gli incentivi di produttività e le remunerazione per lo svolgimento di particolari programmi;

b) l'orario e i criteri dell'organizzazione del lavoro;

c) l'attuazione degli istituti di formazione professionale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

3-quater. I contratti decentrati possono comportare spese nei limiti previsti dal contratto di comparto, sulla base delle indicazioni contenute nella legge finanziaria. Eventuali oneri aggiuntivi rispetto a quelli risultanti dal contratto di comparto sono posti esclusivamente a carico delle integrazioni ai trasferimenti dal bilancio dei comuni a quelli delle unità sanitarie locali o aziende pubbliche ospedaliere disposti dai comuni stessi in aggiunta ai trasferimenti derivanti da apporti statali. Alle spese derivanti da tali oneri deve essere assicurata la necessaria copertura finanziaria nell'ambito dei bilanci preventivi delle unità sanitarie locali o aziende pubbliche ospedaliere e dei comuni.

11. 21

Gramaglia, Bertone, Bassanini.

Al comma 1, sopprimere le parole: fatto salvo quanto previsto dai decreti delegati di cui al comma 5 del presente articolo, ed a decorrere dalla data di entrata in vigore degli stessi.

11.5

Augello.

Al comma 1, dopo le parole: in deroga agli articoli 2, 3, 5 *aggiungere i seguenti numeri:* 9, 11, 12, 15.

11. 9

Renzulli, Artioli.

Sopprimere il comma 3.

11. 28

Servello, Nania, Tremaglia, Valensise, Del Donno, Abbatangelo.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con il Servizio sanitario nazionale non può intercorrere che un solo rapporto di lavoro, il quale è incompatibile con altre attività o rapporti intercorrenti con strutture convenzionate con il Servizio sani-

tario nazionale, con esclusione delle prestazioni rese ai cittadini paganti in proprio.

11. 17

Poggiolini.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: non può intercorrere che un solo *con le seguenti:* può intercorrere un unico.

0. 11. 17. 1.

La Commissione.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 3, dopo la parola: è inserire *le seguenti:* unico e.

11.10

Renzulli, Artioli.

Al comma 3, sostituire le parole da: a carattere continuativo *fino alla fine del comma con le seguenti:* anche libero-professionali con qualsiasi altra struttura diversa dal servizio sanitario nazionale.

11. 1.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: In sede del primo accordo di lavoro, stipulato ai sensi della presente legge, sono definite le modalità di attuazione delle incompatibilità.

11. 33

Renzulli, Artioli.

Sopprimere i commi 4, 5, 6, 7 e 8.

11. 2.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Sopprimere il comma 5.

11. 6

Augello.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa consultazione delle confederazioni sindacali e delle associazioni sindacali di categoria più rappresentative, uno o più decreti legislativi che dettino i principi per la regolamentazione dei servizi, ivi compresi i reparti di degenza e cura, il reclutamento del personale, la sospensione e l'interruzione del rapporto di lavoro, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) i regolamenti di organizzazione delle strutture di cui al comma 1 devono rispondere a criteri di funzionalità, di snellezza e di flessibilità, garantendo la mobilità del personale all'interno delle strutture nel rispetto delle competenze professionali;

b) le procedure di reclutamento del personale sono dirette alla valutazione delle attitudini e delle conoscenze dei candidati mediante prove selettive, anche in deroga all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Sono fatte salve le assunzioni dirette di cui al comma 4 del presente articolo;

c) la previsione di norme per le procedure di sospensione e di interruzione del rapporto di lavoro, secondo giusta causa, privilegiando il principio della salvaguardia della funzionalità dei servizi;

d) l'opzione per cessare dalla incompatibilità di cui al comma 3, va esercitata, in relazione a situazioni pregresse, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto delegato. I rapporti di lavoro dei medici inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, e del decreto del ministro della sanità 18 novembre 1987, n. 503, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 10 dicembre 1987, in essere alla data del 30 dicembre 1990, sono confermati ad esaurimento.

11.7.

Augello.

Al comma 5, all'alinea, dopo le parole: previa consultazione inserire le seguenti: delle regioni e dell'ANCI.

11.3.

Strvmendo, Labriola, Soddu, Ciaffi, Cardetti, Ferrara.

Al comma 5, all'alinea dopo le parole: delle associazioni sindacali di categorie più rappresentative aggiungere le seguenti: nonché delle federazioni nazionali degli ordini e collegi.

11.24.

Sospiri, Nania, Servello, Abbatangelo, Del Donno.

Al comma 5, all'alinea sopprimere le parole: e l'aggiornamento professionale del personale.

11.11.

Renzulli, Artioli.

Al comma 5 lettera a), sostituire le parole: devono rispondere con le seguenti: delegando alla contrattazione la definizione degli stessi e la relativa organizzazione del lavoro, in rapporto.

11.12.

Renzulli, Artioli.

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole: articolata per ruoli: medico, amministrativo e dei professionisti laureati con le seguenti: articolata per ruoli: sanitario, medico, infermieristico, amministrativo e dei professionisti laureati.

11.30.

Servello, Del Donno, Sospiri, Nania, Rubinacci, Abbatangelo.

Al comma 5, sopprimere la lettera d).

11.13.

Renzulli, Artioli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Al comma 5, lettera e), al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: distinta in due categorie: a) dirigenza tecnico-amministrativa; b) dirigenza medica.

11.27.

Servello, Nania, Tremaglia, Valensise, Del Donno, Abbatangelo.

Al comma 5, lettera e), sostituire il secondo, il terzo e il quarto periodo con i seguenti: L'accesso al secondo livello è disposto con provvedimento del segretario generale, soggetto all'approvazione della giunta regionale, e comporta l'attribuzione di funzioni apicali o di coordinamento di strutture dipartimentali con incarico quinquennale rinnovabile previa periodica verifica del positivo espletamento dell'incarico da effettuarsi dalla Commissione qui di seguito indicata. A tal fine, mediante avviso pubblico, viene effettuata apposita selezione per titoli da una commissione composta dal segretario generale, che la presiede, e da tre a cinque esperti esterni alla unità sanitaria locale, o all'azienda ospedaliera interessata, aventi competenze professionali omogenee a quelle del dirigente da valutare. Tali esperti vengono sorteggiati tra i sanitari inclusi nei ruoli nominativi regionali, a cura del direttore sanitario della USL, alla presenza del Presidente dell'ordine dei medici chirurgici e degli odontoiatri, o di un suo delegato.

11.18.

Poggiolini.

Al comma 5, lettera e), secondo periodo, sostituire la parola: ospedaliere con la seguente: sanitarie.

11. 31.

La Commissione.

Al comma 5, lettera e), secondo periodo, aggiungere, in fine il seguente periodo: A tali attività si accede mediante prove selettive

ed il numero complessivo del personale della dirigenza da ammettere sarà definito in relazione alle esigenze della programmazione regionale e dei servizi.

11.14.

Renzulli, Artioli.

Al comma 5, lettera e), terzo periodo, dopo le parole: l'accesso al secondo livello avviene previo avviso pubblico aggiungere le seguenti: , è regolato da contratto di diritto privato a tempo determinato.

11.29.

Tassi, Nania, Tatarella, Abbatangelo, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Del Donno.

Al comma 5, lettera e), quarto periodo, sostituire le parole: l'obbligatorio preventivo parere con le seguenti: il vincolante parere preventivo.

11. 25.

Tassi, Nania, Tatarella, Abbatangelo, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Del Donno.

Al comma 5, lettera e), sopprimere il quinto periodo.

11. 22.

Bertone, Bassanini.

Al comma 5, dopo la lettera e), inserire la seguente: e-bis) All'attività di tirocinio e di formazione si accede mediante prova selettiva secondo le direttive CEE in materia. Il numero complessivo dei medici da ammettere al tirocinio per ciascuna azienda sarà determinato tenuto conto della programmazione regionale in relazione alle esigenze funzionali.

11. 19.

Poggiolini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Al comma 5, sopprimere la lettera f).

11. 26.

Tassi, Nania, Tatarella, Abbatangelo, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Del Donno.

Al comma 5, dopo la lettera f) inserire la seguente: f-bis) la disciplina del rapporto di lavoro unico con il servizio sanitario nazionale di cui al comma 3, è regolato secondo termini e modalità di attuazione determinati in sede contrattuale.

11. 20.

Poggiolini.

Al comma 5, sopprimere la lettera g).

11. 15.

Renzulli, Artioli.

Al comma 5, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

h) la previsione, per il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali, della possibilità di optare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto delegato, per il rapporto quinquennale rinnovabile di cui alla lettera e), con trattamento economico differenziato.

11. 16.

Artioli, Renzulli.

Al comma 5, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

h) la previsione, per il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali, della possibilità di optare (entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto delegato), per il rapporto quinquennale rinnovabile di cui alla lettera e) con trattamento economico differenziato.

11.32.

La Commissione.

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

6. La composizione delle delegazioni

delle unità sanitarie locali e delle aziende pubbliche ospedaliere per la conclusione del contratto di comparto e degli accordi intercompartimentali è determinata con decreto del Presidente della Repubblica, secondo le modalità previste dall'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Ai fini dell'entrata in vigore del contratto di comparto dei dipendenti delle unità sanitarie locali e delle aziende pubbliche ospedaliere non si applica la lettera e) del medesimo articolo 17, comma 1.

6-bis. La conduzione delle trattative contrattuali per i contratti decentrati è in ogni caso affidata all'amministratore unico.

6-ter. Il contratto di comparto è stipulato dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria maggiormente rappresentative. Si considerano tali i sindacati che abbiano un numero di iscritti, rilevabile attraverso le deleghe per il pagamento dei contributi sindacali, non inferiore al 5 per cento del totale degli addetti al comparto, ed abbiano strutture organizzative territoriali in almeno un terzo delle regioni.

6-quater. I contratti decentrati sono stipulati oltre che dalle organizzazioni sindacali nazionali individuate in base al comma 4, anche dai sindacati che, pur non essendo maggiormente rappresentativi a livello di comparto, godano nell'area di contrattazione interessata della maggiore rappresentatività, valutata secondo i medesimi criteri di cui al comma 4.

6-quinquies. Le ipotesi di contratto di comparto sottoscritte dalle parti possono essere sottoposte ad un referendum fra i lavoratori interessati, su richiesta avanzata, entro venti giorni dalla sottoscrizione, da un'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa, in base all'articolo 4, comma 1, e non firmataria, ovvero da un numero di lavoratori addetti al comparto non inferiore al 25 per cento del totale. Le operazioni referendarie si svolgono secondo modalità concordate fra i soggetti richiedenti e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'ipotesi contrattuale, e si concludono comunque entro venti giorni dalla richiesta.

6-sexies. Ove non sia richiesto lo svolgimento di un referendum, o nel caso di un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

suo esito positivo, il Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di contratto, ovvero dalla comunicazione del risultato del referendum, autorizza la stipulazione definitiva del contratto, verificate, sulla base di motivata relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, le compatibilità finanziarie come determinate dal comma 10.

6-septies. In caso di esito negativo del referendum o di diniego di autorizzazione da parte del Consiglio dei ministri, le parti provvedono alla formulazione di una nuova ipotesi di contratto.

6-octies. Il contratto di comparto è reso esecutivo, entro sessanta giorni dalla stipulazione definitiva, con provvedimento delle singole unità sanitarie locali o aziende pubbliche ospedaliere. I contratti decentrati sono resi esecutivi, entro trenta giorni dalla stipulazione definitiva, con analoghi provvedimenti. Il contratto di comparto può prevedere procedure di referendum per la contrattazione decentrata.

6-novies. Nell'ambito dell'importo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, la legge finanziaria indica specificamente le somme destinate al rinnovo contrattuale per il comparto delle unità sanitarie locali e delle aziende pubbliche ospedaliere, specificando le quote eventualmente riservate alla contrattazione decentrata.

6-decies. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano al personale dipendente delle unità sanitarie locali e delle aziende pubbliche ospedaliere gli articoli della legge 29 marzo 1983, n. 93, incompatibili con le norme del presente articolo.

6-undecies. Le norme legislative o regolamentari relative alla materia demandata dal presente articolo alla contrattazione collettiva rimangono in vigore fino a che non divenga operativa la nuova disciplina contrattuale.

11. 23

Gramaglia, Bertone, Bassanini.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le

parole: da cinque segretari generali di azienda sanitaria ed ospedaliera *con le seguenti:* da cinque rappresentanti designati dall'ANCI.

11.4.

Strumendo, Labriola, Soddu, Ciaffi, Cardetti, Ferrara.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: sono abrogate le norme *con le seguenti:* cessano di avere efficacia le norme.

11. 34.

La Commissione.

Al comma 6 terzo periodo, sostituire le parole: segretari generali di azienda sanitaria ed ospedalieri *con le seguenti* direttori generali di unità sanitarie locali o di aziende ospedaliere.

11. 35.

La Commissione.

Avverto altresì che l'emendamento 11.32 della Commissione è stato così riformulato:

Al comma 5, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

h) è prevista, per il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali, la possibilità di optare in prima applicazione della legge per il rapporto quinquennale rinnovabile di cui alla lettera e), come definito in sede di primo accordo di lavoro stipulato ai sensi della presente legge, con trattamento economico differenziato.

11. 32 (nuova formulazione).

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al rela-

tore per la maggioranza di esprimere su tali emendamenti e sul subemendamento il parere della Commissione.

ALBERTO VOLPONI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 11.8 e Gramaglia 11.21. Invito l'onorevole Augello a ritirare il suo emendamento 11.5; altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Renzulli 11.9; parere contrario, invece, sull'emendamento Servello 11.28.

Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.11.17.1 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Poggiolini 11.17, senza pregiudizio per quanto riguarda la votazione del successivo emendamento Renzulli 11.33, su cui esprimo altresì parere favorevole. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 11.34 e 11.35 della Commissione ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Renzulli 11.10, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 11.1; parere favorevole sull'emendamento Renzulli 11.33 e contrario sugli emendamenti Arnaboldi 11.2 e Augello 11.6 e 11.7. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Strumendo 11.3, contrario sull'emendamento Sospiri 11.24 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Renzulli 11.11, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Renzulli 11.12, Servello 11.30, Renzulli 11.13, Servello 11.27 e Poggiolini 11.18. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 11.31 della Commissione ed invito i presentatori dell'emendamento Renzulli 11.14 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tassi 11.29 e 11.25, nonché sull'emendamento Bertone 11.22; parere favorevole, invece, sull'emendamento Poggiolini 11.19.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Tassi 11.26 mentre invito i presentatori degli emendamenti Poggiolini 11.20, Renzulli 11.25 ed Artioli 11.16 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario. Racco-

mando l'approvazione dell'emendamento 11.32 della Commissione, nella sua nuova formulazione.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Gramaglia 11.23 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Strumendo 11.4; altrimenti il parere è contrario.

GIANFRANCO TAGLIABUE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE, *Relatore di minoranza*. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 11.8 e colgo l'occasione per chiedere la votazione per parti separate dei due commi di cui l'emendamento stesso si compone.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gramaglia 11.21 e 11.23 e contrario sugli emendamenti Augello 11.5, Renzulli 11.9 e Servello 11.28. Il parere è favorevole sul subemendamento 0.11.17.1 della Commissione, mentre sarebbe contrario sull'emendamento Poggiolini 11.17 ove non modificato. L'emendamento Renzulli 11.10 credo sarà ritirato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 11.1, Renzulli 11.33, Arnaboldi 11.2, Augello 11.6 e 11.7 e favorevole sull'emendamento Strumendo 11.3. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Sospiri 11.24 e Renzulli 11.11 e favorevole sull'emendamento Renzulli 11.12.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Servello 11.30, Renzulli 11.13, Servello 11.27 e Poggiolini 11.18, favorevole sugli emendamenti 11.31 della Commissione e Renzulli 11.14. Il parere è contrario sugli emendamenti Tassi 11.29 e 11.25 e Bertone 11.22, favorevole sull'emendamento Poggiolini 11.19, contrario sugli emendamenti Tassi 11.26, Poggiolini 11.20, Renzulli 11.15 e favorevole sull'emendamento Artioli 11.16.

Il parere è contrario sull'emendamento 11.32 (nuova formulazione) della Commissione, favorevole sull'emendamento Stru-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

mendo 11.4, contrario sull'emendamento 11.34 della Commissione e favorevole sull'emendamento 11.35 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta il subemendamento 0.11.17.1, gli emendamenti 11.31, 11.32 (*nuova formulazione*), 11.34 e 11.35 della Commissione e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 11.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernasconi. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNASCONI. Presidente, credo che l'articolo al nostro esame sia emblematico della vicenda complessiva del disegno di legge in discussione. Si è iniziato con pronunciamenti che volevano essere fortemente innovativi e che poi, man mano, si sono persi per strada. Sono stati cambiati molti «nomi», ma si è consolidato di fatto e ancor più l'esistente.

L'impostazione dell'articolo 11 originariamente era nettamente privatistica. Si affermava il principio di un completo rinnovamento del rapporto di impiego del personale della sanità. Di fatto, adesso non assistiamo che a una minima e parziale deroga alle norme vigenti sul rapporto di pubblico impiego: in realtà non si modifica nulla ma, almeno per quanto riguarda la dirigenza, sicuramente aumenterà la confusione e non le certezze!

Infatti nell'articolo in questione è confuso il ruolo e il rapporto di diritto privato — definito a tempo — del personale dirigente: personale dirigente che non si capisce quale sarà. Non si comprende inoltre cosa significhi la previsione secondo cui il rapporto è suscettibile di cessare in base a comprovate esigenze di funzionalità per l'attuazione di progetti-obiettivo. Viene poi delegata al Governo, senza che vi siano riferimenti certi all'interno del disegno di

legge, ogni definizione del rapporto, per altro espropriando in alcuni parti le regioni di competenze che sono attualmente loro affidate.

Crediamo che l'unica modifica che sicuramente interverrà sarà quella relativa ai ricorsi al tribunale amministrativo regionale.

Nell'emendamento Tagliabue 11.8 abbiamo il coraggio di proporre che per tutto il personale sanitario, sia ospedaliero sia operante nelle USL, si passi chiaramente a un rapporto di tipo privato. In tal modo si verrebbe realmente incontro alle esigenze affermate a parole ma poi disattese nell'articolo del provvedimento e si potrebbero fornire garanzie di professionalità anche a tutti coloro che svolgono attività dirigenziali in ambito ospedaliero.

Un altro aspetto estremamente qualificante del provvedimento in esame concerne il rapporto con il sistema sanitario nazionale: mi riferisco ai temi connessi all'incompatibilità.

A tale proposito, desidero ricordare a chi ha redatto le sette righe dell'articolo che riguardano l'incompatibilità che all'inizio della legislatura fu presentato dal Governo un disegno di legge di ben altro spessore, composto di moltissimi articoli, che stabiliva misure molto più sostanziali di quelle in esame. Il tutto è stato ora ridotto — lo ribadisco — a sole sette righe!

Se vogliamo davvero conferire rigore al sistema sanitario, dobbiamo essere consapevoli che gran parte dell'intervento privato è alimentato dal settore pubblico, che lavora anche con strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale: è così resa possibile l'esistenza di studi privati dove si realizza ciò che si potrebbe fare in ospedale.

Le attività esterne, che comportano notevoli guadagni, alimentano non solo la disaffezione degli utenti, ma anche l'aumento della spesa sanitaria e l'amoralità che purtroppo si registra nella gestione dei servizi convenzionati.

Signor Presidente, riteniamo che il tema della incompatibilità debba essere affrontato in modo estremamente rigido per conferire moralità al sistema sanitario, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

qualificarne la spesa ed in particolare il settore pubblico. Crediamo infatti che una seria incompatibilità ridurrebbe drasticamente gli sprechi che si registrano nell'applicazione della riforma sanitaria.

Con il nostro emendamento Tagliabue 11.8 vogliamo introdurre nel provvedimento in esame un tema assolutamente ignorato dal Governo, che quindi è responsabile di una carenza molto grave. Nel testo unificato della Commissione non si parla dei conflitti di interesse che possono sorgere sia per aspetti patrimoniali connessi alla gestione delle strutture sanitarie sia per problemi relativi al settore farmaceutico.

Si tratta di una carenza estremamente grave; per questo, per conferire cioè rigore alla sanità pubblica, invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Tagliabue 11.8 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 11.8, sul quale ricordo che è stato chiesto lo scrutinio nominale; è stata altresì chiesta la votazione per parti separate.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Tagliabue 11.8, dall'inizio fino alla parola «della magistratura ordinaria», non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	354
Astenuti	14
Maggioranza	178
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	240

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Tagliabue 11.8, non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	342
Astenuti	15
Maggioranza	172
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	236

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gramaglia 11.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il testo della maggioranza della Commissione si muove in qualche modo verso la privatizzazione del rapporto di lavoro nella sanità, ma lo fa a metà, con le incertezze e le contraddizioni che la collega Bernasconi ricordava poco fa. Ne esce un grande pasticcio; nella migliore delle ipotesi, la maggioranza perde un'occasione, ma probabilmente vi è di peggio. Come tutte le riforme fatte a metà, il risultato sarà peggiore dell'esistente.

Gli emendamenti Gramaglia 11.21 e 11.23 propongono invece all'Assemblea di andare con decisione verso la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel settore sanitario. È una questione, come lei ben sa, signor Presidente, che si pone da tempo: qualche anno fa era, per così dire, un cavallo di battaglia della destra politica e sociale. Oggi è invece pienamente sostenuta anche dalla sinistra (e nel caso specifico dall'opposizione di sinistra e dalla maggiore organizzazione sindacale dei lavoratori), nella convinzione che vi siano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

tutte le ragioni per superare la vecchia struttura del rapporto di pubblico impiego e per la piena omogeneizzazione della disciplina dei rapporti di lavoro, nel settore pubblico come in quello privato, su base contrattuale, collettiva e individuale.

Solo così si può arrivare a responsabilizzare pienamente le unità sanitarie locali e le strutture del settore sanitario, consentendo a quest'ultimo di adeguare i mezzi ai fini, utilizzando la risorsa personale con criteri di professionalità, flessibilità e, per l'appunto, responsabilizzazione.

Nell'emendamento Gramaglia 11.21 la contrattualizzazione è effettiva: si applicano ai rapporti di lavoro le norme del codice civile e delle leggi sul lavoro; le controversie, sotto il profilo sia della competenza sia delle norme sostanziali, sono attribuite alla valutazione del pretore in funzione di giudice del lavoro. I meccanismi di disciplina del rapporto sono gli stessi del rapporto di diritto privato e sono minime e tassativamente stabilite le materie che vengono regolate da contratti di comparto, mentre il resto è affidato a contratti decentrati. La disciplina del singolo rapporto di lavoro è affidata a contratti individuali, mentre si disciplinano le conseguenze finanziarie sull'organizzazione del settore sanitario — e quindi sul bilancio dello Stato e degli enti locali — attraverso norme che comportano appunto l'attivazione della responsabilità degli enti locali e dello Stato nel circuito tra prelievo e spesa.

Riteniamo che sarebbe segno di coraggio, ma insieme anche di razionalità, quello di adottare le disposizioni che suggeriscono gli emendamenti Gramaglia 11.21 e 11.23; altrimenti rischiamo di trovarci tra qualche anno con una riforma fatta a metà, che si rivelerebbe assai peggiore della normativa che si pretende di innovare (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gramaglia 11.21, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	324
Astenuti	16
Maggioranza	163
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Augello 11.5. Poiché l'onorevole Augello non è presente, s'intende che non insista per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Renzulli 11.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 11.28, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.11.17.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Poggiolini 11.17, nel testo modificato dal sube-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

mendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Renzulli 11.10. Onorevole Renzulli, accoglie l'invito a ritirarlo?

ALDO GABRIELE RENZULLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Renzulli. L'emendamento Arnaboldi 11.1 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Renzulli 11.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Augello 11.6. Poiché l'onorevole Augello non è presente, s'intende che non insista per la votazione.

Passiamo all'emendamento Augello 11.7. Poiché l'onorevole Augello non è presente, s'intende che non insista per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Strumendo 11.3. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strumendo 11.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		350
Maggioranza		176

Hanno votato sì 343

Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sospiri 11.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza di questo emendamento con il quale noi proponiamo che, prima dell'esercizio della delega da parte del Governo per la regolamentazione della materia, siano consultate anche le federazioni nazionali degli ordini e collegi dei medici, dei biologi e di tutti coloro i quali operano nel settore sanitario. È un emendamento che non ha bisogno di illustrazione. Se vogliamo rendere omaggio alla competenza e che il Governo consulti i soggetti competenti prima di esercitare la delega, a nostro giudizio è indispensabile l'approvazione del nostro emendamento. L'esclusione delle federazioni nazionali degli ordini professionali non si giustificerebbe in alcun modo e rappresenterebbe una grave carenza in questa materia.

Nel concludere, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale sull'emendamento Sospiri 11.24.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 11.24, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	21
Hanno votato <i>no</i>	321

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Renzulli 11.11. Chiedo al presentatore se accolga l'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

ALDO GABRIELE RENZULLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, così come ritiro il mio successivo emendamento 11.12.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Servello 11.30.

RAFFAELE VALENSISE. Chiediamo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servello 11.30, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	328

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Renzulli 11.13.

ALDO GABRIELE RENZULLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Renzulli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Servello 11.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, anche questa volta richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea. Qui si rischia di appiattire la professione medica e noi quindi proponiamo, salvo la devoluzione agli accordi dei particolari e dei dettagli (che poi tali non sono) della disciplina delle categorie, che i due livelli attualmente previsti siano distinti in dirigenza tecnico-amministrativa e dirigenza medica. Così si andrà incontro ad una esigenza molto sentita dai medici, ma si porrà soprattutto in luce la peculiarità della classe medica in relazione all'esercizio e all'inquadramento della sanità.

Questo emendamento non richiede, a mio avviso, ulteriori raccomandazioni. Mi auguro che i colleghi vi prestino attenzione poiché si tratta di gravi problemi. Se non li risolviamo, precludiamo la possibilità di articolare, attraverso gli accordi, le professioni e le professionalità, che sono l'anima di qualsiasi riforma e soprattutto di quella sanitaria, come nel caso dei medici.

Anche su questo emendamento, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

minale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servello 11.27, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	326

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.18?

DANILO POGGIOLINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poggiolini. Pongo in votazione l'emendamento 11.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Renzulli, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.14?

ALDO GABRIELE RENZULLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Renzulli. Pongo in votazione l'emendamento Tassi 11.29, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tassi 11.25, non accettato dalla maggio-

ranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bertone 11.22, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poggiolini 11.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tassi 11.26, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Poggiolini, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.20?

DANILO POGGIOLINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poggiolini. Onorevole Renzulli, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.15?

ALDO GABRIELE RENZULLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Renzulli. Onorevole Artioli, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.16?

ROSSELLA ARTIOLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Artioli 11.16.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Artioli 11.16, fatto proprio dall'onorevole Tagliabue?

ALBERTO VOLPONI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario perché il successivo emendamento 11.32 della Commissione ha una formulazione più completa e tale da assorbire l'emendamento Artioli 11.16.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro della sanità. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Artioli 11.16, ritirato dai presentatori, fatto proprio dall'onorevole Tagliabue, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.32 della Commissione, nella nuova formulazione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gramaglia 11.23, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Strumendo 11.4. Onorevole Strumendo, accetta l'invito a ritirarlo?

LUCIO STRUMENDO. No, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Strumendo 11.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 luglio 1990, alle 9:

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1138: Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (*approvato dal Senato*) (4710).

STERPA: Modifica dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (1059).

SERVELLO ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente nuove modalità per l'elezione del consiglio di amministrazione della società per azioni concessionaria di servizio radiotelevisivo (1157).

SERVELLO ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (2181).

PISICCHIO: Norme per la regolamentazione della trasmissione televisiva di film d'autore (2365).

SANGIORGIO ed altri: Norme per la tutela dei bambini e degli adolescenti nella fruizione dei messaggi radio-televisivi (2516).

BASSANINI ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (2751).

VELTRONI ed altri: Istituzione e funzionamento della Commissione nazionale per le comunicazioni (2754).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE ed altri: Istituzione di un comitato di controllo per la radiotelevisione e la stampa e regolamentazione del settore radiotelevisivo (3318).

VELTRONI ed altri: Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei film (3335).

BASSANINI ed altri: Disciplina della radio-diffusione sonora (3445).

ANIASI ed altri: Regolamentazione dell'emittenza radiofonica (3710).

PARLATO e MANNA: Norme per la identificazione delle trasmissioni talavisive non adatte alla visione da parte dei minori di anni 14 (4145).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Regolamentazione delle radiotelevisioni (4152).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Divieto dell'interruzione pubblicitaria nei programmi televisivi destinati ai minori degli anni 14 (4377).

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4729).

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4741).

*Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Ser-
vello, di minoranza.*
(Relazione orale).

2. — *Discussione del documento:*

Proposta di modificazione al regolamento (articoli 125, 126, 127 e aggiunta degli articoli 126-bis, 126-ter, 127-bis: riforma del capo XXVIII «Delle procedure di collegamento con attività di organismi comunitari e internazionali» e istituzione

della Commissione speciale per le politiche comunitarie) (doc. II, n. 26).

— *Relatore: Ciaffi.*

3. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: Procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge) (doc. II, n. 22).

— *Relatore: Bassanini.*

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

*Relatori: Volponi, per la maggioranza;
Tagliabue, di minoranza.*

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 23.15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

COMUNICAZIONI

Trasmissioni dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1956. — «Ratifica ed esecuzione della Conversione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (*approvato da quel Consesso*) (4971);

S. 2039. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Polonia, fatta a Varsavia il 28 aprile 1989» (*approvato da quel Consesso*) (4972);

S. 2049. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal intesa ad evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di navigazione aerea dell'Italia e del Senegal, fatta a Dakar il 29 dicembre 1988» (*approvato da quel Consesso*) (4973).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla IV Commissione (Difesa):

CERVETTI ed altri: «Norme di principio sull'ordinamento della difesa civile (4882)

(*con parere della I, della V, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione*);

alla VIII Commissione (Ambiente):

PIERMARTINI: «Norme per l'assegnazione di alloggi ai magistrati» (4827) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Trasporti):

BASSI MONTANARI ed altri: «Norme per la regolamentazione del trasporto di materiale nucleare» (4849) (*con parere della I, della II, della V, della VIII, della X e della XII Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

BORGOGGIO: «Riapertura del termine previsto dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1984, n. 982, per l'assunzione della titolarità di farmacie rurali» (4900) (*con parere della I Commissione*);

OCCHETTO ed altri: «Norme per la nomina dei commissari straordinari delle unità sanitarie locali» (4914) (*con parere della I Commissione*).

Richiesta del parere ad una Commissione permanente.

Sul nuovo testo del progetto di legge: «Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro» (463), già assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, è stata

chiamata ad esprimere il proprio parere anche la I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 13 luglio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 4 luglio u.s. (doc. XXIII, n. 19).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale degli onorevoli Lobianco ed altri n. 3-02529, pubblicata nel resoconto sommario del 16 luglio 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Torchio.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Ordine del giorno 9/doc. VIII n. 5/1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	331
Votanti	324
Astenuti	7
Maggioranza	163
Voti favorevoli	296
Voti contrari	28

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio

Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Aniasi Aldo
Barbalace Francesco
Benedikter Johann
Bianchi Fortunato
Borra Gian Carlo
Botta Giuseppe

Bruni Giovanni
Capacci Renato
Ciccardini Bartolo
Cobellis Giovanni
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Ermelli Cupelli Enrico
Farace Luigi
Ferrarini Giulio
Gorgoni Gaetano
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Manna Angelo
Pisanu Giuseppe
Vito Alfredo
Volponi Alberto
Willeit Ferdinand
Zambon Bruno

Si sono astenuti:

Aiardi Alberto
Andreani Renato
D'Addario Amedeo
Patria Renzo
Soddu Pietro
Zavettieri Saverio
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Ordine del giorno 9/doc. VIII n. 5/2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	313
Astenuti	6
Maggioranza	157
Voti favorevoli	261
Voti contrari	52

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Andreani Renato
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capanna Mario
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casini Carlo
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavigliasso Paola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Cecchetto Coco Alessandra	Galli Giancarlo
Cellini Giuliano	Garavini Andrea Sergio
Cerutti Giuseppe	Gasparotto Isaia
Chella Mario	Geremicca Andrea
Chiriano Rosario	Ghezzi Giorgio
Ciabarri Vincenzo	Gitti Tarcisio
Ciaffi Adriano	Gottardo Settimo
Cicciomessere Roberto	Grassi Ennio
Cicone Vincenzo	Gregorelli Aldo
Ciocci Carlo Alberto	Grilli Renato
Ciocci Lorenzo	Grosso Maria Teresa
Civita Salvatore	Guidetti Serra Bianca
Coloni Sergio	
Colucci Francesco	Labriola Silvano
Columbu Giovanni Battista	Lanzinger Gianni
Corsi Umberto	Lauricella Angelo
Costa Alessandro	La Valle Raniero
Crescenzi Ugo	Lavorato Giuseppe
Crippa Giuseppe	Leone Giuseppe
Cursi Cesare	Lia Antonio
	Loi Giovanni Battista
D'Addario Amedeo	Loiero Agazio
d'Amato Luigi	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
D'Ambrosio Michele	Lucenti Giuseppe
D'Angelo Guido	Lusetti Renzo
De Julio Sergio	
Del Bue Mauro	Maccheroni Giacomo
De Rose Emilio	Macciotta Giorgio
Dignani Grimaldi Vanda	Mainardi Fava Anna
Di Pietro Giovanni	Mammone Natia
Donati Anna	Mangiapane Giuseppe
Donazzon Renato	Mannino Calogero
Duce Alessandro	Marianetti Agostino
Dutto Mauro	Marri Germano
	Martini Maria Eletta
Facchiano Ferdinando	Martino Guido
Fachin Schiavi Silvana	Martuscelli Paolo
Farace Luigi	Masina Ettore
Felissari Lino Osvaldo	Masini Nadia
Ferrandi Alberto	Mastella Mario Clemente
Ferrara Giovanni	Mastrantuono Raffaele
Ferrari Bruno	Mastrogiacomo Antonio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Mattioli Gianni Francesco
Fiori Publio	Matulli Giuseppe
Forleo Francesco	Mazzuconi Daniela
Foti Luigi	Meleleo Salvatore
Fracchia Bruno	Mensurati Elio
Franchi Franco	Menziatti Pietro Paolo
Fumagalli Carulli Battistina	Michelini Alberto
	Minozzi Rosanna
Gabbuggiani Elio	Minucci Adalberto
Galante Michele	Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Rossi Alberto
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Sinatra Alberto
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Violante Luciano

Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Anselmi Tina
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Benedikter Johann
Bianchi Fortunato
Binetti Vincenzo
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Casati Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Ermelli Cupelli Enrico
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fronza Crepaz Lucia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gorgoni Gaetano
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide
Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Monaci Alberto
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pisanu Giuseppe
Rabino Giovanni Battista
Sannella Benedetto
Serrentino Pietro
Solaroli Bruno
Tealdi Giovanna Maria
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto
Willeit Ferdinand
Zambon Bruno

Si sono astenuti:

Bianchini Giovanni
Bruni Giovanni
Palmieri Ermenegildo
Rinaldi Luigi
Soddu Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Ordine del giorno 9/doc. VIII n. 5/5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	311
Votanti	296
Astenuti	15
Maggioranza	149
Voti favorevoli	237
Voti contrari	59

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreani Renato
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Armellin Lino
Artese Vitale
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Bonsignore Vito

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Ciconte Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nerli Francesco

Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo

Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Balestracci Nello
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Breda Roberta
Bruni Giovanni
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Casati Francesco
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Del Bue Mauro
Fumagalli Carulli Battistina
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gregorelli Aldo
Lucenti Giuseppe
Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Michellini Alberto
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Orciari Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Rabino Giovanni Battista
Renzulli Aldo Gabriele
Rocelli Gian Franco
Samà Francesco
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Serrentino Pietro
Solaroli Bruno
Tealdi Giovanna Maria
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bianchini Giovanni
Castagnetti Pierluigi
Cecchetto Coco Alessandra
D'Amato Carlo
Ferrarini Giulio
Matulli Giuseppe
Palmieri Ermenegildo
Pellegatta Giovanni
Prandini Onelio
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Scotti Vincenzo
Soddu Pietro
Tesini Giancarlo
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Francesse Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Ordine del giorno 9/doc. VIII n. 5/6 escluso il punto c

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	316
Votanti	304
Astenuti	12
Maggioranza	153
Voti favorevoli	165
Voti contrari	139

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreani Sergio
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Caprili Milziade

Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavigliasso Paola
 Cervetti Giovanni
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciccardini Bartolo
 Cicciomessere Roberto
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colucci Francesco
 Columbu Giovanni Battista
 Corsi Umberto
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 De Carolis Stelio
 De Julio Sergio
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Donati Anna
 Donazzon Renato
 Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
 Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Meleleo Salvatore
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tempestini Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe
Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Bruni Giovanni
Bruno Paolo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carrus Nino

Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Foti Luigi
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Manna Angelo
Mannino Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Radi Luciano
Ravasio Renato
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bianchini Giovanni
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Cecchetto Coco Alessandra
Farace Luigi
Lia Antonio
Rinaldi Luigi
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Soddu Pietro
Solaroli Bruno

Sono in missione:

de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Ordine del giorno 9/doc. VIII n. 5/18 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	313
Votanti	304
Astenuti	9
Maggioranza	153
Voti favorevoli	121
Voti contrari	183

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Barbalace Francesco
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bonino Emma
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Brocca Beniamino

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castagnetti Pierluigi

Caveri Luciano
 Cavigliasso Paola
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Cicciomessere Roberto
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Cobellis Giovanni
 Columbu Giovanni Battista
 Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo

 Farace Luigi
 Ferrari Wilmo
 Fiori Publio
 Franchi Franco
 Fronza Crepaz Lucia
 Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
 Gei Giovanni
 Gorgoni Gaetano
 Grillo Salvatore

 Lamorte Pasquale
 La Penna Girolamo
 La Valle Raniero
 Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Monaci Alberto

Napoli Vito

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Piccirillo Giovanni
Pisicchio Giuseppe

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Russo Vincenzo

Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro

Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Armellin Lino
Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Botta Giuseppe	Forleo Francesco
Breda Roberta	Foti Luigi
Brescia Giuseppe	Fracchia Bruno
Bruno Antonio	
Bruno Paolo	Gabbuggiani Elio
Bruzzani Riccardo	Galante Michele
	Gasparotto Isaia
Cannelonga Severino Lucano	Geremicca Andrea
Caprili Milziade	Ghezzi Giorgio
Cardetti Giorgio	Gottardo Settimo
Caria Filippo	Grassi Ennio
Castagnola Luigi	Gregorelli Aldo
Cavagna Mario	Grilli Renato
Cecchetto Coco Alessandra	Grippò Ugo
Cellini Giuliano	Grosso Maria Teresa
Cerutti Giuseppe	Guidetti Serra Bianca
Cervetti Giovanni	Gunnella Aristide
Chella Mario	
Ciabarri Vincenzo	Labriola Silvano
Cicone Vincenzo	Lanzinger Gianni
Ciocchi Carlo Alberto	Lauricella Angelo
Ciocchi Lorenzo	Lavorato Giuseppe
Civita Salvatore	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Colucci Francesco	Lucenti Giuseppe
Corsi Umberto	
Costa Alessandro	Macaluso Antonino
Crippa Giuseppe	Macciotta Giorgio
Cursi Cesare	Maceratini Giulio
	Mainardi Fava Anna
D'Ambrosio Michele	Mammone Natia
D'Angelo Guido	Mangiapane Giuseppe
De Julio Sergio	Marianetti Agostino
Del Bue Mauro	Martinat Ugo
De Rose Emilio	Martino Guido
Dignani Grimaldi Vanda	Masina Ettore
Di Pietro Giovanni	Masini Nadia
Donati Anna	Mastrantuono Raffaele
Donazzon Renato	Mastrogiacomo Antonio
Duce Alessandro	Matteoli Altero
Dutto Mauro	Mattioli Gianni Francesco
	Menziatti Pietro Paolo
Ermelli Cupelli Enrico	Minozzi Rosanna
	Minucci Adalberto
Facchiano Ferdinando	Mombelli Luigi
Fachin Schiavi Silvana	Montanari Fornari Nanda
Felissari Lino Osvaldo	Montecchi Elena
Ferrandi Alberto	Motetta Giovanni
Ferrara Giovanni	
Ferrari Bruno	Nappi Gianfranco
Filippini Rosa	Nenna D'Antonio Anna
Fini Gianfranco	Nerli Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Orciari Giuseppe

Pacetti Massimo

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana

Perani Mario

Perinei Fabio

Perrone Antonino

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Pisanu Giuseppe

Polidori Enzo

Portatadino Costante

Prandini Onelio

Procacci Annamaria

Provantini Alberto

Quercini Giulio

Quercioli Elio

Radi Luciano

Rais Francesco

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Renzulli Aldo Gabriele

Ridi Silvano

Rognoni Virginio

Ronzani Gianni Wilmer

Salerno Gabriele

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Savio Gastone

Scalia Massimo

Seppia Mauro

Serra Gianna

Servello Francesco

Sinatra Alberto

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Sterpa Egidio

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Testa Enrico

Toma Mario

Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Usellini Mario

Valensise Raffaele

Violante Luciano

Zarro Giovanni

Si sono astenuti:

Andreani Renato

Aniasi Aldo

Battaglia Pietro

Costa Raffaele

d'Amato Luigi

Loi Giovanni Battista

Montessoro Antonio

Sanese Nicolamaria

Zavettieri Saverio

Sono in missione:

de Luca Stefano

De Michelis Gianni

Ferrari Marte

Francese Angela

Galasso Giuseppe

Goria Giovanni

Mannino Antonino

Mattarella Sergio

Romita Pier Luigi

Rubbi Emilio

Russo Raffaele

Scovacricchi Martino

Silvestri Giuliano

Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Documento VIII, n. 6

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	467
Votanti	451
Astenuti	16
Maggioranza	226
Voti favorevoli	427
Voti contrari	24

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe

Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglino Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Azzolina Gaetano
Baghino Francesco Giulio
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bonino Emma
Calderisi Giuseppe
Cicciomessere Roberto
d'Amato Luigi
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Sanguineti Mauro
Servello Francesco
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Valensise Raffaele
Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Cederna Antonio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Fronza Crepaz Lucia
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Rodotà Stefano
Tiraboschi Angelo
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Babbini Paolo

De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Documento VIII, n. 5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	467
Votanti	434
Astenuti	33
Maggioranza	218
Voti favorevoli	427
Voti contrari	7

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino

Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bonino Emma
Calderisi Giuseppe
Cicciomessere Roberto
d'Amato Luigi
Sanguineti Mauro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tessari Alessandro

Si sono astenuti:

Azzolina Gaetano
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertone Giuseppina
Caveri Luciano
Cederna Antonio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Masina Ettore
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rodotà Stefano
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Babbini Paolo

De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 1058 e coll. emendamento 9.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	407
Votanti	407
Astenuti	—
Maggioranza	204
Voti favorevoli	144
Voti contrari	263

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andò Salvatore
 Angius Gavino
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Biondi Alfredo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio

Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Fini Gianfranco
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 1058, emendamento 9.5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	400
Votanti	400
Astenuti	—
Maggioranza	201
Voti favorevoli	142
Voti contrari	258

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angius Gavino
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo

Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Fini Gianfranco
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gelli Bianca
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino

Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Fincato Laura
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Intini Ugo

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 1058, emendamento 10.18

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	376
Votanti	376
Astenuti	—
Maggioranza	189
Voti favorevoli	133
Voti contrari	243

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angius Gavino
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 1058, emendamento 10.28

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Voti favorevoli	22
Voti contrari	331

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Azzolina Gaetano
 Baghino Francesco Giulio
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mattioli Gianni Francesco
 Pellegatta Giovanni
 Procacci Annamaria
 Rallo Girolamo
 Salvoldi Giancarlo
 Servello Francesco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele
 Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto

Altissimo Renato
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippi Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Si è astenuto:

Bruni Giovanni

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela

Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: 1058, emendamento 10.19

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	353
Votanti	353
Astenuti	—
Maggioranza	177
Voti favorevoli	127
Voti contrari	226

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfatti Paini Marisa
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Ciabbari Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Maçaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto

Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco

Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto
Willeit Ferdinand
Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Sono in missione:
Babbini Paolo

De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: 1058, emendamento 10.21

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	364
Votanti	364
Astenuti	—
Maggioranza	183
Voti favorevoli	123
Voti contrari	241

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Arnaboldi Patrizia
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Borra Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cervetti Giovanni
 Ciabarrì Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Cobellis Giovanni
 Colombini Leda
 Conti Laura

Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Russo Franco
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia

Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: 1058, emendamento 10.10 identico 10.20

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	354
Astenuti	—
Maggioranza	178
Voti favorevoli	125
Voti contrari	229

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreani Renato
 Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Beretta Romana
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia

Crippa Giuseppe
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Altissimo Renato
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia

Curci Francesco
Cursi Cesare
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: 1058, articolo 10

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	365
Astenuti	—
Maggioranza	183
Voti favorevoli	238
Voti contrari	127

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alessi Alberto
 Altissimo Renato
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio

Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa

Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Franchi Franco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scotti Virginio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Mattarella Sergio
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.8 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	354
Astenuti	14
Maggioranza	178
Voti favorevoli	114
Voti contrari	240

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo

Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Martini Maria Eletta	Renzulli Aldo Gabriele
Martino Guido	Ricci Franco
Martuscelli Paolo	Ricciuti Romeo
Massari Renato	Riggio Vito
Mastella Mario Clemente	Righi Luciano
Mastrogiacomo Antonio	Rinaldi Luigi
Mattarella Sergio	Rivera Giovanni
Matulli Giuseppe	Rojch Angelino
Mazza Dino	Rosini Giacomo
Mazzuconi Daniela	Rossi Alberto
Meleleo Salvatore	Rotiroti Raffaele
Melillo Savino	Russo Ferdinando
Mensurati Elio	Russo Vincenzo
Merolli Carlo	
Michelini Alberto	Sacconi Maurizio
Milani Gian Stefano	Salerno Gabriele
Monaci Alberto	Sanese Nicolamaria
Mongiello Giovanni	Sangalli Carlo
	Santarelli Giulio
Nicolazzi Franco	Santonastaso Giuseppe
Nicotra Benedetto Vincenzo	Santoro Italice
Noci Maurizio	Santuz Giorgio
Nonne Giovanni	Sanza Angelo Maria
Nucci Mauro Anna Maria	Sapienza Orazio
	Saretta Giuseppe
Orciari Giuseppe	Sarti Adolfo
Orsenigo Dante Oreste	Savio Gastone
Orsini Bruno	Sbardella Vittorio
Orsini Gianfranco	Scarlato Guglielmo
	Scotti Vincenzo
Paganelli Ettore	Senaldi Carlo
Pellicanò Gerolamo	Serra Giuseppe
Pellizzari Gianmario	Sorice Vincenzo
Perani Mario	Stegagnini Bruno
Perrone Antonino	Sterpa Egidio
Piccirillo Giovanni	Susi Domenico
Piccoli Flaminio	
Piro Franco	Tancredi Antonio
Pisanu Giuseppe	Tarabini Eugenio
Pisicchio Giuseppe	Tassone Mario
Poggiolini Danilo	Tealdi Giovanna Maria
Polverari Pierluigi	Tempestini Francesco
Portatadino Costante	Tesini Giancarlo
Pujia Carmelo	Torchio Giuseppe
	Travaglini Giovanni
Quarta Nicola	
	Urso Salvatore
Rabino Giovanni Battista	Usellini Mario
Radi Luciano	
Rais Francesco	Vairo Gaetano
Ravasio Renato	Vecchiarelli Bruno
Reina Giuseppe	Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe

Servello Francesco
Soddu Pietro
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.8 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	357
Votanti	342
Astenuti	15
Maggioranza	172
Voti favorevoli	106
Voti contrari	236

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Azzolina Gaetano

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Savino Nicola
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nicolazzi Franco
Nicoltra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.21

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	340
Votanti	324
Astenuti	16
Maggioranza	163
Voti favorevoli	98
Voti contrari	226

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Alborghetti Guido
 Angius Gavino
 Auleta Francesco
 Azzolina Gaetano

Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Capecchi Maria Teresa
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Cervetti Giovanni
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda

Conti Laura
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Savino Nicola
Serra Gianna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Willeit Ferdinand
Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiorino Filippo

Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patrì Renzo

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Russo Ferdinando

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italico

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savio Gastone

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Senaldi Carlo

Serra Giuseppe

Serrentino Pietro

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Susi Domenico

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio

Franchi Franco

Guidetti Serra Bianca

Macaluso Antonino

Martinat Ugo

Matteoli Altero

Pellegatta Giovanni

Rallo Girolamo

Rubinacci Giuseppe

Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Russo Spena Giovanni
Servello Francesco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni

Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	350
Votanti	350
Astenuti	—
Maggioranza	176
Voti favorevoli	343
Voti contrari	7

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann

Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Noci Maurizio
Ricci Franco
Rocelli Gian Franco
Salerno Gabriele
Tassi Carlo
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo

Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.24

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	21
Voti contrari	321

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Ceruti Gianluigi
 Franchi Franco
 Geremicca Andrea
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Pellegatta Giovanni
 Poggiolini Danilo
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Servello Francesco
 Strumendo Lucio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Testa Enrico
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Altissimo Renato
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Angius Gavino

Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni

Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Calderisi Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi

Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.30

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	341
Astenuti	—
Maggioranza	171
Voti favorevoli	13
Voti contrari	328

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Pellegatta Giovanni
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Servello Francesco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Altissimo Renato
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto

Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto

Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio

Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 1058, emendamento 11.27

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	16
Voti contrari	326

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Bruni Giovanni
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Pellegatta Giovanni
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Servello Francesco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Altissimo Renato
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale

Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolina Gaetano
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe

Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sorice Vincenzo

Sono in missione:

Babbini Paolo
De Michelis Gianni
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

Fracanzani Carlo
Francese Angela
Goria Giovanni
Mannino Antonino
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi

Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Tognoli Carlo

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

***RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE***

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

tenuto presente che la « demilitarizzazione degli esplosivi », principalmente per le tecniche adottate del tipo *blow-up* (esplosione) e *burning* (combustione), costituisce una rilevante fonte di inquinamento della atmosfera, delle acque e dei terreni, per effetto delle esplosioni, delle combustioni all'aperto e dell'incenerimento da cui scaturiscono piogge acide, alterazioni delle acque, deterioramento dei terreni;

considerato che la predetta « demilitarizzazione » riguarda quantità ragguardevole di materiali, stimata in alcune migliaia di tonnellate-giorno e si riferisce sia al munizionamento in generale, sia alle « teste di guerra » aeree, terrestri e navali;

sottolineate la necessità e l'urgenza di mettere a punto tecniche innovative per una « demilitarizzazione » non inquinante ed ecologicamente compatibile;

tenuto conto dell'invito formulato nell'ordine del giorno dei senatori Poli, Giacchè ed altri, approvato dalle Commissioni Esteri e Difesa in occasione del

favorevole esame conclusivo del disegno di legge concernente la limitazione delle esportazioni di materiale bellico;

impegna il Governo

1) a svolgere in tempi brevi ed a riferire quindi alle Camere, una indagine in merito alla dimensione delle attività di « demilitarizzazione degli esplosivi », alle aree territoriali interessate, agli operatori industriali impegnati, alle tecniche usate ed alle ricadute di inquinamento e di contaminazione connesse con i processi adottati;

2) a dare corso all'attuazione della legge sulla limitazione delle esportazioni di materiale bellico, avviando lo studio di procedure di demilitarizzazione degli esplosivi con tecniche compatibili ecologicamente;

3) a sostenere le imprese industriali che hanno messo a punto tecniche alternative di demilitarizzazione degli esplosivi, favorendone l'accesso — nell'ambito dei programmi previsti dal piano triennale ambientale — ai piani di smaltimento messi in opera dagli enti competenti.

(7-00370) « Tassone, Alberini, Botta, Lorenzetti Pasquale, Caccia, Bortolani, Sapio, Mannino Antonino »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRABACCHINI e MINUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a due anni dalla chiusura del cantiere della *ex* centrale nucleare di Montalto di Castro e ad un anno dal decreto che ha imposto la costruzione di una mega centrale policombustibile, regna nella Maremma e nel viterbese la più totale insicurezza sulle prospettive e sul futuro dell'occupazione;

non c'è nessuna certezza sui tempi di riapertura definitiva del cantiere e sulla mano d'opera che verrà impiegata;

non esiste alcuna lista di mobilità per garantire criteri certi e trasparenti per riavviare al lavoro i cassintegrati;

non sono stati rispettati gli impegni per i corsi di formazione e per i prepensionamenti;

non è stata, a tutt'oggi, rinnovata la cassa integrazione guadagni scaduta il 31 dicembre 1989 e i lavoratori non percepiscono alcun reddito da oltre 5 mesi;

nessun impegno è stato rispettato dal Governo e dalla regione per lo sviluppo del viterbese e per una occupazione alternativa e legata alla valorizzazione ambientale e alla difesa del territorio secondo le indicazioni e le richieste più volte fatte dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali;

si va creando una giusta e preoccupata tensione fuori e dentro il cantiere della centrale —;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente e doveroso intervenire tempestivamente per dare sicurezza e certezze ai lavoratori del cantiere di Mon-

talto di Castro e alle popolazioni interessate convocando e sentendo le organizzazioni sindacali;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di dover rispettare gli impegni a suo tempo presi dal Governo per garantire, far deliberare dal CIPE, ed erogare immediatamente la cassa integrazione guadagni;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga ugualmente doveroso dare risposte precise sullo stato dei lavori del cantiere, sulle procedure e i tempi di appalto e sui reali e complessivi intendimenti dell'Enel tenendo conto che l'urgenza dell'occupazione fu proprio il principale motivo che portò al decreto sulla centrale policombustibile;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non intenda, infine, assumere il ruolo di coordinamento promesso a suo tempo, in modo che i Ministri competenti, le regioni Lazio e Toscana, le organizzazioni sindacali e gli enti locali possano indicare e mettere in moto tutte le procedure e tutti gli interventi atti a garantire l'occupazione e lo sviluppo della Maremma. (5-02327)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito territoriale del comune di Vitulazio è in attività lo sfruttamento di una cava da parte della Calcestruzzi Volturno;

il comune di Vitulazio, con ricorso al Consiglio di Stato, ha impugnato la sentenza del TAR del Lazio che, in data 18 aprile 1990, non accoglieva il ricorso di sospensione avverso l'ordinanza n. 1325 del 15 marzo 1990 dell'assessorato all'industria e artigianato della regione Campania;

tale attività è causa di gravi fastidi ed inconvenienti alla popolazione resi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

dente ed, in particolare, agli abitanti in località Tutuni di Vitulazio, oltre ad arrecare gravi ed irreparabili danni all'ambiente alterandone, infatti, l'equilibrio preesistente;

vivo è il fermento da parte della popolazione interessata, tanto da far temere manifestazioni di intolleranza non controllabile da parte dei cittadini —:

se non ritenga necessario intervenire affinché, accogliendo anche quanto sollecitato dalla giunta municipale di Vitulazio in data 8 giugno 1990, l'attività in questione sia immediatamente sospesa.

(5-02328)

RECCHIA, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA e BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio dell'avvocato Mario Maio sembra essere l'ultima tappa di una *escalation* di violenza contro persone e cose che ha investito la città di Aprilia (Latina);

da decenni, in questa area, si segnala una presenza di gruppi legati alla grande criminalità organizzata;

recenti vicende come l'aggressione all'ex sindaco e gli attentati contro beni di amministratori comunali, denotano volontà intimidatorie allo scopo di interferire nelle vicende politico-amministrative —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione creatasi in questa area;

quali siano i livelli di osservazione e di intervento degli organi preposti, rispetto ai fenomeni su esposti;

se siano allo studio provvedimenti urgenti atti a risolvere, in un'area così delicata, le carenze dal punto di vista della presenza delle forze dell'ordine e del funzionamento dell'amministrazione della giustizia;

se non si ritenga urgente sollecitare la convocazione del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, allargato agli amministratori di Aprilia ed ai parlamentari della provincia. (5-02329)

GEREMICCA, RIDI e FRANCESE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SOFER di Pozzuoli (Napoli), azienda produttrice di materiale rotabile con 836 dipendenti, di cui 135 in cassa integrazione guadagni dal 1° giugno 1990, si appresta ad avanzare richiesta di cassa integrazione guadagni per altri 100 lavoratori a causa di una preoccupante crisi produttiva per la carenza di commesse delle ferrovie dello Stato, di cui è da anni qualificata fornitrice —:

quali iniziative urgenti e straordinarie intenda assumere il Governo per attivare un programma di commesse a brevissimo e medio termine delle ferrovie dello Stato onde evitare il collasso produttivo dell'azienda, impegnata con iniziative di alta qualità e avanzata tecnologia in una zona, quella flegrea, alle prese col fenomeno bradisismico, i cui livelli di occupazione diminuiscono in modo continuo e allarmante. (5-02330)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interno di alcuni reparti delle forze armate è circolata una comunicazione, datata 6 giugno 1990, a cui è allegato un prospetto dal seguente titolo: « personale da avvicinare presso la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare operante in Somalia. Anno 1991 »;

in specifico si ricercano alcuni ufficiali che abbiano « profonda conoscenza del carro M47 e dell'obice 105/22 », che abbiano effettuato « 2 anni di comando compagnia carri presso un bataglione carri » e « 1 anno di comando di batteria »;

si richiedono inoltre sottufficiali con « consolidata esperienza nel settore della manutenzione/riparazione del cannone 90/50 per carri M47 » e del carro M47 in generale, oltre che degli apparati radio di tale mezzo corazzato;

è più che nota la situazione in cui si trova attualmente la Somalia, dove il regime in carica si è reso responsabile dell'eccidio di civili inermi, oltre che della morte di un connazionale;

è presumibile ritenere che i mezzi riparati dai sottufficiali italiani, che dovrebbero essere avvicinati da quelli richiesti con la comunicazione del 6 giugno indicata in premessa, siano stati ampiamente utilizzati per compiti repressivi nei confronti della popolazione civile e di varie organizzazioni democratiche;

è altrettanto presumibile ritenere che, nel migliore dei casi, gli ufficiali italiani che hanno operato in Somalia l'abbiano fatto con compiti di addestramento per reparti corazzati e di artiglieria im-

piegati poi nei vari focolari di guerra civile che attraversano questo stato, con conseguenze terribili sulla popolazione civile —;

se quanto indicato in premessa risponde al vero;

se si sia provveduto al ritiro immediato della lettera del 6 giugno 1990, a fronte della decisione di sospendere l'assistenza militare alla Somalia;

quanti ufficiali e sottufficiali, con che grado e funzioni, con quali caratteristiche di servizio, sono stati inviati in Somalia negli ultimi cinque anni;

quali reparti somali abbiano addestrato e se tali reparti siano stati successivamente impegnati in attività belliche all'interno dei confini somali o in attività repressive verso la popolazione civile;

se gli ufficiali ed i sottufficiali italiani si siano trovati, nel corso della loro permanenza in Somalia, in aree geografiche interessate a scontri armati, se al verificarsi di situazioni di tale genere avessero responsabilità di comando o consulenza presso reparti dell'esercito somalo e quale sia stato in tale caso il loro comportamento, in specifico per ciò che riguarda il loro coinvolgimento diretto in tali scontri. (4-20748)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le esercitazioni militari dell'aeronautica americana sopra il centro abitato di Caltagirone si ripetono ormai con frequenza quotidiana;

tutto ciò viene fatto, come è costume dei militari americani, violando le più elementari regole e obblighi di legge che regola il volo di velivoli supersonici;

oltre ai rischi a cui è sottoposta la popolazione, i danni fisici per inquinamento acustico, in modo particolare ai bambini sotto i dieci anni e a quanti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

soffrono di ipertensione e malattie cardiache, sono irreversibili —:

se intenda adoperarsi presso le autorità militari competenti affinché cessino le violazioni sopra citate. (4-20749)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio 1990 è stata resa obbligatoria e gratuita la vaccinazione preventiva su bambini di 1 anno e sui ragazzi dodicenni contro l'epatite di tipo B;

l'USL 29 di Bergamo non è per il momento in grado di effettuare tale indispensabile servizio, con grave nocumento per la salute di tanti bambini e ragazzi, in quanto afferma di essere in attesa di normative regionali in materia —:

se intenda intervenire con sollecitudine, d'intesa con la regione Lombardia, per ovviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si è venuta creando, gettando allarme e preoccupazione in numerosissime famiglie, considerato che, secondo statistiche ufficiali, l'epatite di tipo B, miete più vittime dell'AIDS. (4-20750)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda a verità che:

la ditta Bioresearch di Liscate (Milano) effettua l'accalappiamento di cani e di gatti (spesso con padrone) da utilizzare per i propri esperimenti;

tale ditta paga una cifra di lire tremila per ogni animale catturato;

la soppressione degli animali utilizzati per la sperimentazione non viene effettuata con metodi eutanascici, causando quindi agli animali una lenta ed atroce agonia;

negli ultimi tempi, a causa di un errore da parte di un tecnico dell'im-

pianto di riscaldamento, molti animali sono morti a causa dell'innalzamento della temperatura all'interno delle gabbie;

quali provvedimenti intenda prendere in tal caso il Ministro interrogato nei confronti dei responsabili di quanto esposto;

se non ritenga di dover sospendere l'autorizzazione ad effettuare sperimentazione su animali alla ditta Bioresearch. (4-20751)

RABINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali motivazioni in data 29 settembre 1989 codesto ministero ha risposto negativamente sulla possibilità di accoglimento della domanda per ottenere la dispensa per compiere la ferma di leva, avanzata dal signor Claudio Giuseppe Giribaldi di Nizza Monferrato (AT), abitante in via Valle San Giovanni, attualmente in forza al 157° battaglione Liguria a Novi Ligure (Alessandria).

Nella risposta citata si fa riferimento all'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, punto D, ma nel caso indicato siamo in presenza di una situazione assai negativa.

Claudio Giuseppe Giribaldi è, infatti, orfano di padre e la famiglia versa in condizioni economiche non certo floride, motivazioni che hanno spinto a presentare la predetta giustificata richiesta. (4-20752)

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in piena stagione estiva la situazione viaria nell'intero alto novarese ha raggiunto livelli di vero e proprio collasso soprattutto durante i fine settimana;

l'autostrada Voltri-Sempione registra ritardi di costruzione incompatibili se si considera che avvengono là dove maggiormente era richiesta un'alternativa alla litoranea del lago Maggiore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

la superstrada che da Gravellona collega al Sempione è ancora in diversi lotti incompiuta;

Gravellona è diventata un infernale imbuto che produce chilometri di code nei quattro sensi della sua crociera;

la circonvallazione di Omegna, ancorché incompiuta, sarebbe pressoché inutile se non si completasse il suo già progettato proseguimento per Gravellona Toce;

Verbania attende da anni la propria circonvallazione, peraltro già presente nel piano decennale;

nelle Valli Anzasca, Antrona, Bognanco e Formazza vi sono situazioni di precarietà e di grosse difficoltà viarie (occorre ultimare la strada protetta che porti sopra la Cascata del Toce, anche per aprire una grossa opportunità di turismo invernale) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per avviare rapidamente a conclusione i lavori già da anni avviati e per ovviare alle gravi situazioni viarie sopra accennate e che costituiscono l'indispensabile rete viaria di una zona posta al confine con la Svizzera e di grande traffico internazionale e linfa vitale per la prossima economia e il turismo. (4-20753)

CARIA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

se è vero che la sovrintendenza del teatro San Carlo di Napoli, mediante il meccanismo del contratto a termine, fa assunzioni di comodo trasgredendo la legge sul collocamento;

se è vero che nella composizione delle commissioni d'esame del concorso pubblico, a cui l'ente citato intenderebbe far ricorso per sanare le continue trasgressioni alla legge sul collocamento, manca il rappresentante del ministero del turismo e dello spettacolo;

se non ritenga opportuno avviare un'approfondita indagine amministrativa

per accertare la legittimità di alcuni provvedimenti che intendono ridurre o abrogare l'efficacia di accordi aziendali sottoscritti dalla sovrintendenza con tutte le componenti sindacali. (4-20754)

PALMIERI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

gli infortuni sul lavoro gravi in provincia di Vicenza continuano ad un ritmo allarmante: 165 morti sul lavoro nel quadriennio 86, 87, 88 e 89; 25 morti nei primi cinque mesi e mezzo di quest'anno (fino al 15 giugno 1990); una media di 20.000 infortuni sul lavoro l'anno.

In questi giorni, 12 e 13 luglio 1990 un altro lavoratore cade e muore mentre lavora alla costruzione del palazzo dello Sport di Bassano del Grappa; nella azienda F.I.S. di Alte-Ceccato uno scoppio e un incendio hanno provocato il ferimento di sei lavoratori oggi gravissimi in ospedale. Una tragedia.

Questo è un intollerabile prezzo che si paga a condizioni di lavoro e di sicurezza molto carenti, alla scarsa frequenza dei controlli da parte degli enti preposti e, anche, alla indifferenza delle amministrazioni comunali, su una problematica che richiama anche un tema costituzionale: quello di fare entrare i diritti costituzionali in tutti i luoghi di lavoro —:

se i Ministri interrogati, vista la gravità degli infortuni sul lavoro in questa provincia, intendano attivare un incontro con i rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori vicentini, con il presidente della giunta regionale del Veneto, con il presidente della provincia di Vicenza e con i parlamentari della provincia.

(4-20755)

LIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

sin dalla costituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo il centro regionale di Brindisi opera in condizioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

di grave disagio, con la sala operativa collocata in ambiente militare particolarmente inadeguato e gli uffici della direzione a ben sei chilometri sistemati nei locali del ristorante dell'aerostazione di Brindisi/Casale;

il manufatto e la parte telecomunicazioni del nuovo centro regionale assistenza volo sono praticamente ultimate e la loro non utilizzazione rende improduttivo un investimento di svariati miliardi;

il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo non ha a tutt'oggi provveduto a stipulare i contratti per la fornitura ed allestimento delle sale *radar*, unitamente alla tecnologia di elaborazione dati ed alla sostituzione e/o aggiornamento tecnico dei siti *radar* remoti;

le organizzazioni sindacali confederali locali e regionali già da tempo hanno sollecitato la soluzione del problema fino ad essere costrette per l'inerzia aziendale a ricorrere ad azioni di sciopero che produrrebbero, se attuate, ingiustificati e gravi disagi all'utenza —:

se nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e controllo, intenda intervenire nei confronti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per sollecitare tutti i provvedimenti necessari a dotare immediatamente il nuovo centro regionale di Brindisi delle più avanzate tecnologie, considerata l'importanza che la struttura ha nella gestione del traffico aereo meridionale ed il ruolo propulsivo che potrà assumere nell'area del bacino mediterraneo. (4-20756)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere nei riguardi della ILVA di Taranto che ha rotto le trattative con i sindacati ed ha posto in cassa integrazione oltre 300 dipendenti;

se non ritengano che si debba immediatamente intervenire in una situazione che crea gravi tensioni sociali in un tessuto pesantemente degradato e che evidenzia sempre più colpevoli inadempienze da parte di un'azienda che ha creato le sue fortune sulle spalle dei lavoratori meridionali. (4-20757)

PARLATO, RUBINACCI e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente di polizia di Stato Salvatore Tornabene, in servizio presso il commissariato della polizia di Stato di Civitanova Marche (MC), il 19 giugno 1990, rivolgeva telefonicamente formale istanza all'ufficio servizi del suddetto commissariato per essere esentato dal servizio il giorno 25 giugno 1990 onde partecipare alla riunione del consiglio della VI circoscrizione di Ancona (Scrima, Posatora, Fornetto, Grotte) in qualità di consigliere e capogruppo del MSI-DN, convocato per quel giorno alle 18,30;

dopo aver chiesto più volte l'autorizzazione ed essersi sentito rispondere che si stava vagliando la situazione, il Tornabene, il 23 giugno 1990, apprendeva dal citato ufficio servizi che sarebbe stato impegnato in servizio per il 25 giugno dalle ore 13.00 alle ore 19.00 ed in seguito a formale richiesta di essere esentato o cambiare il turno, anticipandolo allo orario 7.00-13.00, gli veniva comunicato che avrebbe dovuto provvedere direttamente a contattare qualche collega per chiedergli evidentemente se fosse stato disponibile a sostituirlo;

gli stessi dirigenti del commissariato gli comunicavano però di essere all'oscuro della cosa —:

quali urgenti iniziative vogliano assumere per accertare le responsabilità di una palese violazione delle leggi in materia del diritto dei cittadini di essere rappresentati nei consessi elettivi da coloro che hanno liberamente eletto, giacché il Tornabene non ha potuto adempiere al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

proprio mandato di consigliare circoscrizionale disertando la seduta del consiglio in questione;

quali interventi di censura sul comportamento lesivo e discriminatorio attuato dai dirigenti del commissariato suddetto nei confronti dell'assistente Tornabene, vogliono disporre;

se, in seguito alle note della segreteria nazionale del Movimento sindacale di polizia al ministro interrogato ed allo stesso dipartimento della polizia di Stato-Ufficio per le riforme e le relazioni con le organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato, presso lo stesso Ministero e del segretario provinciale al questore di Macerata, sia stata attivata un'inchiesta al riguardo e con quali risultati anche ad evitare che simili prevaricazioni politiche ed istituzionali abbiano ancora a verificarsi con arroganza, illegittimità e protervia. (4-20758)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il direttore della clinica pediatrica dell'università di Pisa è stato condannato unitamente ad altri medici per abuso di atti d'ufficio avendo, durante un concorso per associati, resi noti in anticipo i temi di esame — poiché il direttore in appello, si è visto confermare oltre alla reclusione l'interdizione dai pubblici uffici, se ritenga che possa continuare a svolgere la funzione di direttore della clinica pediatrica dell'università di Pisa. (4-20759)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

presso il deposito del personale viaggiante di Pescara dell'ente Ferrovie dello Stato sono stati soppressi tutti i servizi di scorta alle vetture cuccette, nazionali ed internazionali, assegnati ad altri depositi del personale viaggiante, contro ogni logica ed anche contro gli interessi economici dell'ente stesso;

tale decisione, oltre che risultare assurda e penalizzante sotto l'aspetto occupazionale, rappresenta una mortificazione inaccettabile per quanti in Pescara prestano la propria qualificata opera;

il fatto, di per sé sconveniente, appare ancora più grave se solo si considera che costituisce l'ennesimo atto di spoliatura — e discriminazione — nei confronti della città, a tutto vantaggio di altre; ed in particolare di Ancona, sede del compartimento;

la pretestuosità delle motivazioni che hanno indotto l'ente Ferrovie dello Stato ad assumere la decisione in oggetto è, peraltro, chiaramente desumibile dal tenore della risposta fornita, attraverso una « relazione tecnica », che dovrebbe ben altrimenti essere definita, ai delegati d'impianto depositi del personale viaggiante di Pescara Centrale, i quali si erano giustamente ed in modo documentato opposti alla soppressione delle scorte —:

quali interventi ritenga di poter svolgere presso il predetto ente, al fine di invitarlo a rimeditare circa l'assegnazione delle scorte stesse, di cui nella occasione in oggetto ha beneficiato il deposito del personale viaggiante di Milano, stabilita a seguito di una decisione irrazionale e non concordata con i sindacati d'impianto e con le segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori. (4-20760)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'amministrazione dell'Istituto nazionale per lo studio dei tumori « Fondazione Pascale » di Napoli perpetri diverse illegalità nella gestione del personale e nella remunerazione dello stesso;

infatti, diversi dipendenti inquadrati con varie deliberazioni del 1979 e 1982, senza alcuna applicazione normativa, consuetudinaria o regolamentare, sarebbero stati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

promossi ai livelli superiori in dispregio della legge n. 617 del 1980, che faceva obbligo all'amministrazione di darsi un regolamento e poi inquadrare il personale nelle varie posizioni giuridiche. Ciò senza, probabilmente che essi dipendenti possedessero i requisiti soggettivi né i titoli, con gravissimo danno sia per il bilancio della « Fondazione Pascale » sia per l'erario dello Stato;

in particolare, un dipendente, tale Pennasilico, vincitore di concorso interno riservato ad un posto di provveditore, sarebbe diventato, non si sa bene come, capo ripartizione provveditorato e poi ancora vice segretario generale senza alcun concorso e gli verrebbe elargita un'indennità (definita « equa proporzione »), confermata recentemente con una deliberazione irregolare, non sottoposta — tra l'altro — al controllo del CO.RE.CO. della Campania. Ciò, nonostante il Ministero della sanità avesse ritenuto illegittimo ogni tipo di equiparazione economica del personale amministrativo con quello sanitario e — laddove ci fosse una tale elargizione — dovendo essa cessare al 1° luglio 1988, data di approvazione del regolamento organico della « Fondazione Pasquale », il quale non consente assolutamente alcun tipo di equiparazione per il personale amministrativo;

nonostante i continui solleciti dei sindacati, la suddetta amministrazione continuerebbe peraltro a discriminare molti dipendenti che avrebbero diritto all'applicazione di normative a loro favore —:

quali urgenti iniziative vogliono adottare per accertare i fatti illustrati;

nel caso, se e quali provvedimenti vogliono assumere al riguardo. (4-20761)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Vincenzo Soldato, nato a Vacri (Chieti) il 6 dicembre 1915 ed ivi residente. (4-20762)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali cause impediscono la definizione della pratica di pensione di invalidità della signorina Sabrina Pili — posizione n. 2640175, Divisione XII/3, CPDEL — il cui iter, benché più volte sollecitato, si protrae ormai da lunghissimo tempo, determinando una situazione che si fa di giorno in giorno più grave per una ragazza che, poliometolica fin dalla nascita ed orfana di entrambi i genitori, si trova a dover affrontare quotidianamente enormi difficoltà. (4-20763)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica e la classe politica d'Italia e d'Europa si sono recentemente schierate contro il gravissimo sopruso con cui il Governo di Sofia aveva bulgarizzato nomi, cognomi e toponimi della propria minoranza turca, e contro i nazionalisti bulgari che vogliono ora impedirne il ripristino.

Il cambiamento forzato dei nomi, cognomi e toponimi di un'etnia è infatti delitto contro il diritto fondamentale del cittadino all'identità personale, sociale e culturale.

Va dunque denunciato il medesimo delitto che è stato compiuto e tuttora si compie ai confini orientali d'Italia contro la parte di popolazione di etnia od origine slovena e mista.

Nei territori che l'Italia acquisì dopo il 1918 dall'Austria-Ungheria (Trentino-Südtirol e neocostituita « Venezia Giulia ») lo Stato monarchico e poi fascista italianizzò forzatamente i nomi, cognomi e toponimi prevalentemente non italiani delle popolazioni autoctone di nazionalità od origine tedesca, slovena, croata — ed altre — o mista.

Dopo la seconda guerra mondiale l'onomastica originaria è stata quasi interamente ripristinata nel Südtirol, ma nelle province della « Venezia Giulia » rimaste all'Italia (Trieste, Gorizia, parti di quella di Udine) dove risiede popolazione slo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

vena e mista, non solo non vi è stato ripristino *ex lege* di quanto già italianizzato, ma le italianizzazioni vengono ancora praticate e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in base alla relativa legge fascista (RDL 10 gennaio 1926, n. 17) che non è mai stata abrogata, benché l'articolo 22 della Costituzione italiana garantisca il diritto all'identità personale del nome.

A tutt'oggi la possibilità di ripristino di nomi e cognomi su domanda individuale è giuridicamente limitata, solo parzialmente gratuita, ed è scoraggiata socialmente.

Le richieste di ripristino dei toponimi originari sloveni, anche in via secondaria accanto a quelli italianizzati, vengono respinte con forza dalle autorità locali e nazionali.

Ciò avviene, inoltre, in un clima generale di pressione nazionalistica « patriottica » costante e dimostrata contro la parte di popolazione slovena e mista, alla quale vengono tuttora negati i diritti umani fondamentali che le furono tolti dopo il 1918 dal regime fascista, e primo tra questi l'uso della madrelingua nei rapporti con le autorità. Tali diritti sono invece riconosciuti dall'Italia stessa alle proprie minoranze tedesca (Südtirol) e francese (Val d'Aosta).

Il 2 febbraio 1990 il governo italiano ha infine presentato al Parlamento un progetto di legge governativo (n. 2073/1990) di « tutela » per la minoranza slovena, tutela attesa da oltre 40 anni.

Tale progetto in realtà consolida le menzionate negazioni dei diritti linguistici e di identità della minoranza in un sistema di *apharteid* e di ulteriore discriminazione su base territoriale.

Il progetto governativo con ciò viola: le garanzie costituzionali interne (articolo 22 e 6 della costituzione italiana, avente efficacia normativa specifica diretta in base alla sentenza 28/1982 della corte costituzionale); gli obblighi internazionali specifici del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975 (articolo 8) sul livello di tutela della minoranza; gli obblighi generali della Convenzione di New York del 7 marzo 1966 (ratificata dall'Italia

con legge 13 ottobre 1975, n. 654) contro ogni forma di discriminazione razziale, comprendente anche la discriminazione etnica e nazionale; le direttive comunitarie europee in tema di diritti e trattamento delle minoranze (confronta risoluzioni Arfè e Kujipers del Parlamento europeo).

Nella prima bozza del progetto di legge, pubblicato nell'aprile 1989, compariva all'articolo 20 una norma per il ripristino dei soli cognomi italianizzati, ma il Governo italiano ha soppresso tale norma nel testo definitivo.

Al Parlamento italiano esiste attualmente soltanto un progetto di legge d'opposizione (senatori Battello ed altri - PCI) per il ripristino dei cognomi. Tale progetto è recentemente passato al Senato, ma in forma che non abroga la citata legge fascista e copre soltanto parte dei casi; esso dovrà ora affrontare il vaglio della Camera dei Deputati, dove si possono prevedere ulteriori difficoltà.

La descritta operazione di italianizzazione dei nomi, cognomi e toponimi della parte di popolazione di etnia od origine slovena e mista, nonché la connessa costante pressione discriminatoria ed assimilatrice praticata dall'Italia ai propri confini orientali contro tale minoranza sono sinora passate sotto singolare silenzio, benché costituiscano violazione dei diritti umani, del diritto interno e di quello internazionale del tutto analoga al recente episodio bulgaro denunciato da tutti i Paesi democratici, tra i quali l'Italia stessa.

In questi mesi, inoltre, il citato progetto di legge governativo espone la medesima minoranza a nuovi e dimostrati livelli di pericolo imminente —:

quale sia la posizione ufficiale, e quali le giustificazioni, del Governo italiano in argomento, nonché quali specifici provvedimenti riparatori esso intenda assumere per la minoranza slovena e la popolazione mista relativa, a tutela dei diritti umani, in esecuzione del diritto interno, in adempimento degli obblighi internazionali ed osservanza delle specifiche direttive europee. (4-20764)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'incendio verificatosi sul Polino (Calabria) in questi giorni si è assistito ad un vero e proprio disastro ecologico;

sono andati distrutti 600 ettari di boschi di leccio, di pino nero e moltissimi esemplari del rarissimo pino loricato sono definitivamente andati persi;

in questa vicenda vi sono delle grosse responsabilità della giunta regionale, la quale da anni non riesce e predisporre un efficace servizio di protezione civile;

nella regione Calabria non esiste nessun mezzo (aereo, elicottero) adatto ad affrontare tali disastri;

nessuna politica di incentivazione è stata fatta nei confronti del volontariato che opera in questo settore;

il disastro ecologico è dovuto anche al ritardo nella costituzione dell'area a Parco Nazionale, per permettere una più attenta politica di salvaguardia e quindi di sorveglianza anti-incendi —:

se il Ministro per il coordinamento della protezione civile abbia intenzione di predisporre un piano di emergenza per gli incendi boschivi che si stanno verificando in questa stagione nella regione Calabria, vista oramai l'assoluta inefficienza del servizio di protezione civile in quella regione;

se non ritengano di verificare attentamente responsabilità e inadempienze dei politici e dei tecnici preposti alla protezione civile e quali provvedimenti intendono adottare nei loro confronti;

che cosa stia facendo il Ministro dell'ambiente per accelerare i tempi per la costituzione del Parco Nazionale del Polino. (4-20765)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 15 e lunedì 16 luglio 1990, ad Albenga si è sviluppata una nube tossica fuoriuscita da una serra per la coltivazione di peperoni;

causa della nube tossica è stata l'utilizzazione di un pesticida di alta tossicità: il Nogos che non può essere nebulizzato in ambienti chiusi;

la zona in cui è avvenuto l'incidente è densamente popolata soprattutto nel periodo estivo per la vicinanza di campeggi che ospitano migliaia di persone;

a causa della nube tossica settanta turisti sono stati costretti a ricorrere a cure sanitarie ed alcuni di essi sono rimasti intossicati in maniera grave;

la magistratura sta verificando se il proprietario della serra si sia attenuto alle normative vigenti sia per l'uso del Nogos sia per l'impianto di nebulizzazione della serra —:

se non ritengano necessario dare attuazione al « Quaderno di campagna » già da tempo previsto dalle normative vigenti;

quali attività di controllo siano messe in opera per evitare che non si verifichino tali situazioni;

se il Governo non ritenga non più procrastinabile arrivare ad una nuova legislazione in tema di produzione e uso dei pesticidi, tenendo conto anche del fatto che tale richiesta è arrivata da 18 milioni di cittadini italiani che hanno votato alle recenti consultazioni referendarie. (4-20766)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1990 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 322 del 1989, contenente norme sul sistema stati-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

stico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

risulta all'interrogante che il presidente uscente dell'Istat, professor Guido Mario Rey, il cui mandato sarebbe scaduto sin dal 13 marzo scorso, ma tuttora in carica in regime di *prorogatio*, nei giorni precedenti l'entrata in vigore del succitato decreto legislativo avrebbe dato ordine di acquistare, a spese dell'ente di Stato, timbri con la dicitura « Il Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di statistica » -:

qualora quanto suesposto risponda al vero:

a) se il professor Guido Mario Rey abbia mai ricevuto dagli organi di vigilanza assicurazioni scritte circa una sua nomina a commissario straordinario dell'Istat, a decorrere dal 7 aprile 1990;

b) nel caso in cui, invece, si fosse trattata di una iniziativa personale del professor Guido Mario Rey, se non sia il caso di addebitare allo stesso l'inutile spesa sostenuta a carico dell'erario.

(4-20767)

ROTIROTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a) Minturno, antico centro culturale e archeologico del Lazio meridionale, la ventottesima stagione di spettacoli rischia di non aver luogo, per la mancata autorizzazione di concessione del teatro da parte del ministero per i beni culturali ed ambientali;

vanificare una iniziativa di grande valenza culturale e di consolidata attrazione turistica equivarrebbe a colpire mortalmente un comune già travagliato dalla crisi;

secondo ipotesi avanzate dalla stampa e dai vari operatori culturali, quanto sopra è da porre in relazione alla

minaccia di sciopero dei custodi dell'area archeologica, a seguito del mancato pagamento dei compensi per lavoro straordinario relativi alla decorsa stagione;

il personale addetto alla citata area archeologica sembrerebbe essere in esubero rispetto alle reali necessità di servizio di custodia e, pertanto, non sarebbe indispensabile il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario oggetto della contestazione in atto -:

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il regolare svolgimento della menzionata stagione di spettacoli cui sono interessati tanto i cittadini di Minturno quanto i turisti richiamati dall'avvenimento culturale in questione.

(4-20768)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal rendiconto generale dell'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), risulta che nel 1988 l'attivo del fondo di indennità di buonuscita del personale (FIBP) presentava una consistenza di circa 40,5 miliardi di lire, di cui 7,2 giacenti sul conto corrente della Banca nazionale del lavoro n. 206971, circa 33,2 investiti in titoli pubblici (BOT, CCT e BTB) e circa 100 milioni di residui attivi;

al personale dell'ISTAT, per l'anno 1988, risultano liquidate indennità di buonuscita per circa un miliardo di lire -:

a) quale è stata la suddetta giacenza media, nel 1988, sul conto corrente BNL n. 206971;

b) nel caso in cui la suddetta giacenza avesse di gran lunga superato l'importo delle liquidazioni erogate ai dipendenti cessati dal servizio, i motivi per i quali non si sia provveduto ad investire l'eccedenza in titoli pubblici;

c) il tasso annuo d'interesse praticato, nel corso del 1988, dalla Banca na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

zionale del lavoro a favore dell'ISTAT per le somme giacenti sul conto corrente n. 206971;

d) nel caso in cui il tasso di cui al punto c) fosse stato inferiore al tasso di rendimento dei titoli pubblici emessi nel corso del 1988, i provvedimenti che si intendono adottare a carico degli amministratori dell'ente che eventualmente avessero preferito amministrare ingenti fondi in maniera antieconomica. (4-20769)

DONATI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

venerdì tredici luglio 1990, nel territorio del comune di Rimini, in località S. Maria in Cerreto, in occasione della posa di un traliccio facente parte del progetto Enel dell'elettrodotto Forlì-Fano si sono verificati gravi fatti che hanno visto le forze dell'ordine reprimere brutalmente una pacifica manifestazione degli abitanti contrari all'inizio dei lavori per il fondato timore di probabili danni alla salute connessi all'inquinamento da campi magnetici.

Dalle prime ore della mattina polizia e carabinieri sono stati mobilitati in assetto antisommossa per garantire all'impresa appaltatrice la possibilità di eseguire i lavori in presenza della pacifica opposizione dei cittadini. Non sono state risparmiate né lo sgombrò di forza del *sit-in* né l'illegale sequestro del materiale fotografico con cui un presente stava riprendendo la scena. Un anziano è stato addirittura costretto a ricorrere alle cure mediche ed è stato ricoverato in ospedale; la tensione è rimasta viva l'intero giorno ed ha avuto momenti di picco quando sono state abbattute le viti e gli alberi vicini al sito del costruendo traliccio —:

1) quali siano le informazioni in possesso dei Ministri interrogati circa i fatti per cui si interroga;

2) a chi sia ascrivibile la responsabilità dell'atteggiamento brutale tenuto dalle forze dell'ordine nei confronti di una pacifica e civile protesta che sempre più numerose adesioni sta raccogliendo tra cittadini ed istituzioni del riminese;

3) se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non intenda intervenire presso l'Enel affinché venga sospesa ogni attività incidente sul territorio di S. Maria in Cerreto ed in generale la realizzazione dell'elettrodotto Forlì-Fano sino a che non si sia data risposta alle ragioni dei cittadini e si sia verificato l'impatto ambientale dell'opera;

se in caso di omissioni da parte delle competenti autorità non intenda intervenire il Ministro dell'ambiente con poteri di interdizione propri. (4-20770)

NUCCI MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — In relazione alla continua « mattanza » di Reggio Calabria e provincia, l'interrogante intende sapere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione abbiano intenzione di adottare per porre un argine forte a tale esplosione di violenza. (4-20771)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, dal 1988 ad oggi, sarebbero stati inoltrati alla procura generale della Corte dei conti numerosi esposti e denunce da parte di cittadini ed organizzazioni sindacali concernenti presunte, gravi, irregolarità contabili-amministrative commesse dagli organismi dirigenti dell'Istat — Istituto nazionale di statistica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

le suddette presunte irregolarità riguarderebbero soprattutto lo « sfrenato » ricorso alla trattativa privata per la assegnazione di ingenti appalti per lavori e forniture nel corso dell'ultimo decennio;

a tutt'oggi non si hanno notizie circa eventuali provvedimenti di citazione in giudizio dei responsabili o di archiviazione dei suddetti esposti;

nonostante la segnalazione effettuata con interrogazione a risposta scritta n. 4-16456 del 7 novembre 1989, il professor Roberto Coltelli - presidente della sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti - continua a presiedere il collegio dei revisori dei conti dell'Istat, e ciò in violazione dell'articolo 15 della legge 21 marzo 1958, n. 259, estesa allo stesso Istat con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1961 -:

quali atti siano stati compiuti a tutt'oggi dalla procura generale della Corte dei conti;

se il Governo ritenga compatibile la presenza del professor Roberto Coltelli nel collegio dei revisori dei conti dell'Istat con le funzioni svolte presso la Corte dei conti, in relazione allo svolgimento delle indagini da parte della procura generale della Corte dei conti;

quali siano i motivi per i quali, a tutt'oggi, non si è provveduto alla sostituzione del professor Roberto Coltelli da presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Istat. (4-20772)

MATTIOLI e CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

richiamata l'interrogazione n. 4-19825, presentata in data 24 maggio 1990;

premesso che:

successivamente a tale interrogazione, lo stesso direttore generale della SIAE ha proceduto, insistendo nella propria animosità, a destituire dal servizio il fratello della dipendente in questione

(provvedimento adottato in passato solo per furti e malversazioni gravissime) « reo » di aver percepito troppi proventi quale autore di brani musicali, ossia per fatti connessi proprio alla tutela che istituzionalmente dovrebbe essere approntata dalla SIAE;

la stessa SIAE in due successive occasioni (2 giugno 1990 e 4 giugno 1990) ha fatto « pedinare » (!!) tale dipendente, recatosi come suo diritto nei locali dell'ente come iscritto, da altri tre dipendenti per circa due ore facendolo seguire dappertutto e commettendo una evidente violenza privata;

lo stesso ha rifiutato - con incredibile evidente avversione - di consentire lo scambio di sede tra la dipendente trasferita per « affinità genetiche » e una collega che richiedeva per ragioni di famiglia tale scambio;

la SIAE, per mezzo dell'avvocato Valter Carlotti, suo avvocato e difensore, ha violato le più elementari norme di deontologia professionale esibendo nel giudizio instaurato dalla lavoratrice documenti all'insaputa delle controparti e non autorizzati dal giudice;

il pretore del lavoro di Roma, con l'ordinanza del 2 luglio 1990 ha definito le motivazioni del trasferimento punitivo « odiose e intollerabili », rimanendo definitivamente accertato che quel direttore generale non è in grado di bene gestire le alte funzioni pubbliche cui è destinato per legge e statuto, essendo esclusa la possibilità di gestire il personale con atti « odiosi » ossia espressione di quel sentimento di avversione per cui si desidera il male altrui, definibile anche livore, fiele, astio, avversione, eccetera, comunque violentemente confliggente con il dovere di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione -:

se non ritenga urgente richiamare il direttore del dipartimento per la proprietà letteraria ai propri doveri istituzionali derivanti dall'articolo 182 della legge n. 633 del 1941, nonché di accertare se e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

quali rapporti intercorrono tra costui e il suddetto direttore generale che abbiano potuto impedire fino ad oggi la doverosa adozione quanto meno degli atti iniziali di un procedimento disciplinare a suo carico. (4-20773)

BRUZZANI, SERRA GIANNA, PAL-LANTI, BELLOCCHIO, RONZANI, AULETA e BRESCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 ottobre 1986, n. 656, all'articolo 11, prevede « nel caso di somme per pensioni o assegni di guerra indebitamente percepite, l'interessato può chiederne l'abbuono purché la indebita riscossione non derivi da inosservanza di obblighi di comunicazione prescritti da norme di legge e venga dimostrata la buona fede »; le direzioni provinciali del tesoro competenti provvedono, in via cautelativa, al recupero di quanto liquidato; l'applicazione del suddetto disposto è stata ritardata notevolmente dalla lentezza dell'iter istruttorio delle istanze di abbuono presentate dagli interessati;

il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra ha stabilito, il 20 maggio 1989, l'obbligo di denuncia del responsabile che ha istruito la pratica al procuratore generale della Corte dei conti per danno all'erario, nonché la decorrenza dell'applicazione del beneficio di abbuono dalla data di presentazione delle domande da parte degli interessati, determinando così un braccio di ferro con l'amministrazione del tesoro e la conseguente sospensione dei provvedimenti concessivi di abbuono;

la decorrenza della restituzione delle somme già recuperate dalla data della domanda non sono l'eventuale periodo precedente, con grave danno per gli interessati che — in assenza o della norma di legge o di comunicazione scritta da parte delle direzioni provinciali del tesoro — non avevano potuto richiedere l'abbuono:

tale situazione ha provocato un forte e giustificato stato di allarme e di grande preoccupazione nella categoria;

gli interessati sono invalidi in età molto avanzata e, in molti casi, in precarie condizioni di salute, che rendono difficile e non possibile la restituzione delle somme, anche di notevole entità, richieste dalle direzioni provinciali del tesoro —:

se non ritenga necessario adottare opportuni provvedimenti che concedano l'abbuono di somme previsto dall'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, indipendentemente dalle azioni per giudizio di responsabilità in ordine al danno patrimoniale causato all'erario. (4-20774)

TEALDI, RABINO e CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel decorso inverno in vaste zone del Paese e, segnatamente, in Piemonte in generale e nella provincia di Cuneo in particolare, con carattere di assoluta eccezionalità sono mancate completamente le nevicate consuete stagionali atte a formare i ghiacciai e conseguentemente ad alimentare le sorgenti e le falde sotterranee;

la circostanza sopracitata ha causato purtroppo l'inaridimento pressoché totale delle sorgenti montane con drastiche forti riduzioni dei corpi idrici alimentanti fiumi e torrenti;

da tali corsi d'acqua numerosi consorzi titolari di regolari concessioni di derivazione hanno diritto di prelevare acqua ad uso irriguo;

per mancanza di acqua, il loro predetto diritto è vanificato o — quantomeno — fortemente ridotto;

di conseguenza, nell'attuale stagione estiva altamente siccitosa, per carenza di risorse idriche, migliaia di ettari di colture intensive, sono prive di idonee irrigazioni con gravissimo danno alle colture stesse:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

ciò in molti casi compromette irrimediabilmente non solo il raccolto di quest'anno, ma danneggia gli impianti con ripercussioni anche per gli anni futuri;

pertanto, nella fattispecie, si tratta di una assai grave calamità naturale con danni economici rilevantissimi che pongono in forse la stessa sussistenza di aziende agricole già in promettente fase di sviluppo;

il problema, che si paventa ricorrente anche nei prossimi anni, non appare soddisfacentemente risolvibile se non si imbrocca tempestivamente e con coraggio la strada della realizzazione degli invasi montani ad uso plurimo (potabile, irriguo e produzione di energia pulita);

frattanto, però, resta il problema dei gravi danni sofferti dal comparto agricolo che esaspera e penalizza i suoi addetti i quali a gran voce reclamano il doveroso intervento dello Stato atto ad alleviare, almeno in parte, i danni sofferti e ad incoraggiarli a resistere ancora con la loro presenza in agricoltura —:

quali interventi intenda attuare con la necessaria urgenza per la dichiarazione di calamità naturale dei fatti succintamente sopra esposti con i conseguenti benefici previsti dalla legge. (4-20775)

TEALDI, SARTI, COSTA RAFFAELE, MARTINO e SOAVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

sono state adottate misure di contenimento in materia di finanza pubblica con apposito disegno di legge;

per effetto di tale provvedimento sono stati introdotti drastici tagli negli stanziamenti destinati ad investimenti per opere pubbliche e imposti ritardi oltre misura nella erogazione dei mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti;

tali provvedimenti spongono le imprese di costruzione ai gravissimi rischi di fallimenti imponendo loro insopportabili oneri imprevisi di pagamento di interessi bancari;

infatti, un notevole numero di imprese di costruzione operano quasi esclusivamente nel settore pubblico e non possono facilmente convertire i loro programmi verso il settore privato che risulta peraltro già ampiamente saturo;

a fronte di tali considerazioni appare opportuno e necessario evitare il collasso di tali imprese per favorire non solo la loro sussistenza, ma l'occupazione e gli investimenti diretti e indotti —:

quali provvedimenti s'intendano adottare per eliminare i ritardi perniciosi di erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e per approvare un programma di pubblici investimenti atto ad assicurare lavoro ad imprese e dipendenti con particolare riguardo al settore delle costruzioni edili. (4-20776)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel capoluogo di provincia di Trapani i lavoratori del recapito delle poste principali hanno denunciato all'amministrazione delle poste lo stato di antigienicità e di difficoltà di lavoro, in cui sono costretti ad operare nell'ufficio corrispondenza e pacchi di Trapani;

i locali adibiti a sala portalettere sono assolutamente inadeguati alle unità che vi operano (70 operatori in mq. 130 di superficie utile);

le operazioni di smistamento e di sistemazione della corrispondenza da recapitare avvengono in condizioni di grande disagio poiché gli operatori del recapito sono costretti a lavorare in spazi ridottissimi, resi più angusti da una disposizione inadeguata dai tavoli da portalettere e per lo smistamento della corrispondenza, e da cumuli di stampa in attesa di smistamento —:

quali iniziative ritenga di adottare:

a) per migliorare tali condizioni di lavoro non più sopportabili anche e so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

prattutto per i danni che possono arrecare alla salute dei lavoratori medesimi;

b) per predisporre locali atti ad ospitare i portalettere in locali efficienti ed adeguati al fine di attendere al proprio lavoro con più serenità;

c) per sollecitare la ripresa dei lavori per la ultimazione dell'erigendo edificio postale, ubicato fra le vie Platamone e Lungomare Dante Alighieri, e per la quale costruzione i lavori inspiegabilmente sono fermi da mesi. (4-20777)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione al tribunale civile di Roma si presenta sempre più grave per la progressiva paralisi dei giudizi ivi pendenti;

in particolare, le sezioni IV, V e VI del citato tribunale vedono una drammatica e crescente carenza di organici, molti dei magistrati risultando trasferiti definitivamente oppure applicati alle sezioni penali dello stesso tribunale;

le cause affidate a diversi magistrati (si cita ad esempio il caso dei giudici Cavallo e Ricatti della VI sezione) vengono rinviate di anno in anno perché i magistrati stessi sono stati appunto trasferiti o « applicati » e nessun altro giudice ha assunto il carico del relativo ruolo, e tutto ciò con enorme, intuibile e non riparabile pregiudizio per i cittadini che attendono giustizia; in altre parole al tribunale civile di Roma si può fondatamente parlare di una situazione di sistemica « denegata giustizia » e non si vede allo stato quali possano essere gli sbocchi di una crisi così radicale —:

quali immediati provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per fronteggiare la situazione sopra denunciata o se, per caso, il Governo non ritenga più opportuno chiudere il tribunale di Roma per impossibilità di un decente funzionamento di questa struttura giudiziaria. (4-20778)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane di trasporto esercenti il traffico internazionale presentano apposita istanza al Ministero dei trasporti per concorrere alla graduatoria per l'assegnazione delle autorizzazioni al trasporto internazionale (C.E.E.);

dal mese di marzo la direzione centrale III della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha provveduto ad inviare tutta la documentazione al ministero competente, e che nel mese di giugno il gabinetto del Ministro ha restituito la documentazione alla Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione richiedendo il parere dell'apposita commissione —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro a chiedere il parere della commissione considerato che per tali richieste non è previsto;

quali siano i motivi che fanno ritardare la firma dei decreti da parte del Ministro;

se sia a conoscenza che il ritardo nel rilascio delle autorizzazioni mette in difficoltà le imprese di trasporto italiane nei confronti della concorrenza straniera che riceve l'autorizzazione fin dal mese di gennaio di ogni anno. (4-20779)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del decreto 4 maggio 1990, relativamente alle società non bancarie che raccolgono il risparmio fra il pubblico e lo utilizzano per finanziamenti, la Banca d'Italia dovrà verificare che nel loro caso non si tratti di esercizio di attività bancaria;

secondo la CONSOB, una società che offra rendimenti, per esempio, del 6 per cento a tre mesi, del 12 per cento a sei mesi e del 25 per cento a 12 mesi, attraverso rubriche televisive opera una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

illecita sollecitazione del pubblico risparmio —:

se siano state già predisposte le necessarie verifiche della Banca d'Italia e quale ne sia l'esito;

se il giudizio della CONSOB, trasmesso alla magistratura, sia stato trasmesso agli organi di vigilanza;

quando si potranno conoscere i risultati delle indagini attualmente in corso da parte della Guardia di finanza;

se tutto ciò non configuri nella non ipotetica società una banca di fatto e quali responsabilità in tal caso abbiano gli amministratori nei confronti dei risparmiatori;

se Bankitalia, di concerto con il ministro interrogato, non debba svolgere urgente e corretta informazione verso i risparmiatori avvertendoli dei rischi di carattere economico e giuridico che esistono quando si operi con finanziarie che remunerano con tassi fissi il danaro raccolto e poi lo impieghino in attività o di erogazione o di altro genere. (4-20780)

LEONI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che periodicamente, sull'intero territorio italiano ed in particolare nelle zone montane, si verificano fenomeni di incendi boschivi che determinano la distruzione di aree estese del patrimonio naturale dello Stato, situazione recentemente ripropostasi in Sardegna ed in altre regioni e che ricorre ormai cronicamente da molti anni a questa parte;

che in tale occasione gli interventi posti in atto per lo spegnimento degli incendi hanno denotato scarsa tempestività ed insufficienza nel servizio prestato, stante una evidente carenza nel numero e nel livello qualitativo dei mezzi utilizzati, nonché dell'organico di personale a ciò adetto;

che le deficienze del servizio pubblico in argomento sono essenzialmente da ricercarsi nel colpevole disinteresse da parte dell'autorità governativa nel destinare adeguati finanziamenti allo scopo, nonché nella struttura in cui si articola il settore la cui iniziativa decisionale è accentrata e vincolata nell'ambito del dipartimento della protezione civile;

che le procedure di intervento in merito risultano palesemente inadeguate a fronteggiare tali situazioni di emergenza, mettendo sovente a repentaglio anche l'incolumità della popolazione —:

nel dettaglio la struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso si verifichino situazioni di emergenza dovute ad incendi boschivi, precisando competenza, iniziativa decisionale, dotazione di mezzi specifici, organico di personale addetto in forma continua e/o occasionale, impegno finanziario riservato al settore;

quali azioni si intenda determinare urgentemente per conferire al servizio una tempestiva capacità di intervento sull'intero territorio dello Stato;

se non si ritenga opportuno conferire all'intero servizio una decisa caratteristica regionale, decentrando ogni potere in merito alle regioni, sia per quanto riguarda la capacità finanziaria di intervento che per quanto concerne l'iniziativa decisionale di disporre autonomamente della struttura operativa da adibire allo scopo. (4-20781)

GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri regionali toscani Orietta Lunghi (DP) e Angelo Baracca (Verdi) hanno preannunciato al direttore del carcere di Pisa, con lettera datata 3 luglio 1990, una visita al centro clinico della struttura penitenziaria per il giorno 12 luglio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

il capo della segreteria della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena con fono n. 623/90 ha autorizzato esclusivamente il colloquio con i detenuti sieropositivi della cella 46 limitatamente a materie sanitarie negando diritto di parola agli operatori della struttura penitenziaria —:

se non ritenga grave che si sia voluto limitare il diritto all'informazione di due deputati regionali, ispirandosi ad una logica per così dire di « militarizzazione » del personale civile e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per consentire l'effettivo esercizio di tale diritto. (4-20782)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in comune di Capua (Caserta), lungo la via nazionale Appia che da Capua porta a Santa Maria Capua Vetere in località Cappuccini o Villa Vella, è stata recentemente avviata una lavorazione di materiale plastico ad alto potere inquinante e cancerogeno in una zona priva di infrastrutture e di impianto fognario; sembra che non siano stati concessi né la licenza sanitaria, né certificato di agibilità né quello di depurazione e di abitabilità; risulterebbe che in detta località dove prima si svolgeva questa attività, sia nata una bimba deforme;

quali provvedimenti si intendano adottare, previ opportuni accertamenti anche tramite il nucleo ecologico operativo. (4-20783)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei lavori per la costruzione a Brescia del nuovo palazzo di giustizia, è stato previsto l'abbattimento dell'alberatura posta in via Spalti San

Marco, e che comprende più di 150 tigli da eliminare —:

se intenda intervenire con tempestività, di concerto con la regione e il comune di Brescia, al fine di evitare l'abbattimento degli alberi, un vero e proprio attentato all'ambiente, alla difesa del verde, al decoro e alla tradizione della città come del resto hanno evidenziato le proteste di larga parte dei cittadini e delle associazioni ambientaliste. (4-20784)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Lago di Garda in quanto a grado di inquinamento ha raggiunto livelli allarmanti, già ripetutamente denunciati anche con altra precedente interrogazione;

il responso delle analisi delle acque del Benaco, particolarmente per quanto riguarda i comuni di Salò e Gargnano, eseguite nei laboratori delle società milanesi « Tecnoaltura » per conto di « Cigno Azzurro », *équipe* scientifica della Lega Ambiente, è risultato particolarmente negativo;

a Salò è stata riscontrata la presenza di cromo esavalente nella misura di 182 microgrammi per litro, vale a dire 18 punti al di sotto del tetto massimo fissato dalla legge Merli per gli scarichi industriali e che non comprendono certo acque di balneazione;

a Gargnano al lido di località Fontanella nelle provette da 100 millilitri sono rimasti intrappolati 100 mila coliformi totali, una quota 50 volte superiore ai limiti sanciti dal decreto del 1982 sui divieti di balneazione;

sono state bocciate alle analisi anche le spiagge di Bogliaco (15 mila batteri) e della zona cimitero di Salò (12 mila batteri) —:

se intenda intervenire urgentemente al fine di tutelare un patrimonio ambien-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

tale di valore mondiale quale quello del Garda e in particolare popolazione balneare che corre molti rischi, con ampio pregiudizio per l'attività turistica e per l'afflusso della clientela straniera. (4-20785)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, relativo all'attribuzione di competenze in materia di invalidità civile, e per il riconoscimento dell'invalidità stessa i tempi dell'evasione delle pratiche si sono sensibilmente allungati;

il riconoscimento dell'invalidità, a causa della riduzione del numero complessivo delle commissioni e della mancata funzionalità delle stesse, malgrado le disposizioni contenute nell'articolo 6-bis della legge 25 gennaio 1990, n. 8, diventa sempre più difficile e complicato portando notevole disagio agli interessati —:

come intendano intervenire, tenuto conto che in Lombardia annualmente bisogna far fronte a 11.000 pratiche e che nella sola città di Brescia quelle inevase assommano a ben 22.000, come del resto hanno evidenziato le segreterie dei sindacati pensionati, con esplicite prese di posizione. (4-20786)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

non è stato approvato il progetto finalizzato del Centro nazionale ricerca riguardante la ricerca sui tumori;

tale mancata approvazione ha provocato la giusta e risentita presa di posizione di sanitari e ricercatori;

il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, ha posto in evidenza l'incongruenza che il bilancio lo Stato sia incapace di trovare 40 miliardi di lire per finanziare la ricerca sul cancro;

il provvedimento per autorizzare il progetto di ricerca sui tumori è fermo al CIPE nonostante il precedente progetto fosse già terminato nel giugno del 1989 —:

come intendano intervenire, di concerto con altri Ministri, per consentire ai ricercatori italiani di poter operare contro il male del nostro secolo, tenendo conto che in altri Paesi europei per non parlare degli Stati Uniti dove si è arrivati a stanziare per le ricerche sui tumori 2500 miliardi di lire nel 1990, vengono spese ben altre somme. (4-20787)

MASSANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia vero:

che all'interno dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino sia fiorente lo spaccio e sia consuetudinario il consumo di droga da parte di pazienti e visitatori dell'ospedale;

che nei cortili interni all'ospedale si siano ritrovate numerose siringhe usate per il consumo di droga;

che il consumo di stupefacenti avvenga platealmente, sempre all'interno di tali cortili, da parte di pazienti sieropositivi.

Per sapere:

se di questi fatti sia a conoscenza la direzione dell'ospedale e la USL competente, e se sugli stessi risultino avviate indagini di polizia giudiziaria;

quali misure di vigilanza vengano adottate all'interno degli ospedali torinesi al fine di evitare comportamenti criminali di tale natura. (4-20788)

LUSETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che,

l'inquinamento del fiume Sarno ha raggiunto livelli drammatici;

in particolare, il tratto del corso d'acqua che passa all'interno del centro abitato di Scafati (provincia di Salerno) crea molti problemi, a causa dei nume-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

rosi scarichi delle fognature a monte, soprattutto in termini di degrado ambientale;

il disagio della popolazione ha ormai raggiunto livelli insopportabili, a causa anche del rischio di vere e proprie epidemie;

l'amministrazione comunale di Scafati ha comunicato formalmente questo grave stato di « rischio » a tutte le istituzioni nazionali, regionali e provinciali —

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per far fronte ad una situazione non più tollerabile per livelli di igiene e di vivibilità che rischiano di essere irrimediabilmente compromessi. (4-20789)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia non sono state superate le difficoltà di costruire la grande centrale policombustibile prevista per Gela a causa dell'allarme ecologico;

l'incremento dei consumi induce a prevedere nuove fonti di produzione per non bloccare lo sviluppo e per non incorrere nel *deficit* energetico difficilmente colmabile con importazioni dai Paesi europei od africani; la Sicilia è la regione ove approda il metanodotto algerino;

considerate le esigenze energetiche dell'isola per il suo sviluppo industriale, visto che le esigenze idropotabili delle città isolate e quelle irrigue sottrarranno ulteriori volumi di acqua destinati alla produzione idro-elettrica —

quali iniziative sono in corso per riproporre la centrale di Gela già progettata come centrale policombustibile (metano-olio-carbone) per l'impiego iniziale, almeno nella prima fase, del combustibile metano proveniente dall'Algeria, lasciando ad altri successivi tempi la realizzazione degli eventuali impianti destinati al trattamento del carbone e dell'olio combustibile;

ed inoltre quali centrali si intendano dislocare in Sicilia da distribuire lungo i tracciati dei metanodotti che attraversano l'isola e che già raggiungono le città capoluogo e le aree industriali, utilizzando così il metano e riducendo le dipendenze elettriche della Sicilia. (4-20790)

MANGIAPANE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la gestione amministrativo-contabile dell'USL 48 di Sant'Agata di Militello con relazione del dottor Salvatore Fodale primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza, è stata ritenuta già nel novembre del 1988 responsabile di gravi irregolarità, inadempienze e violazioni giuridicamente rilevanti di norme e di regolamenti;

in detta relazione si rilevano atti e comportamenti del comitato di gestione presieduto dal dottor Vincenzo Lo Re che sottolineano una gestione affaristico-clientelare dell'USL 48 specie per quanto riguarda rapporti con fornitori, con laboratori convenzionati e con il personale;

in un pubblico dibattito svoltosi lo scorso 6 luglio nella sala del consiglio comunale di Sant'Agata di Militello, alla presenza dei sindaci, assessori, consiglieri provinciali e comunali, la gestione di detta USL 48 è stata definita « in odor di mafia » e sono state denunciate ulteriori circostanziate violazioni di legge come riportato dalla stampa locale del 9 e del 13 luglio; —:

a) dal Ministro del tesoro quali atti conseguenti alla citata relazione di verifica ispettiva del novembre 1988 siano stati prodotti e più specificatamente se la detta relazione sia stata trasmessa alla magistratura;

b) dal Ministro di grazia e giustizia se risultino attivati indagini o procedimenti giudiziari per iniziativa di organi regionali o ministeriali o a seguito di *notitia criminis* per mezzo stampa. (4-20791)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

1) la raffineria « Metalli » di Rovetta Porro (Como) e la « Fermeco » di Montirone (Brescia), aziende che effettuano il riciclaggio di metalli, avrebbero utilizzato anche materiale radioattivo contenente cesio 137, causando in tal modo sia la contaminazione degli ambienti di lavoro, sia quella dell'ambiente esterno, a opera dei residui della produzione giunti nella discarica di Capriano presso Brescia e nel torrente Lura;

2) tale contaminazione radioattiva è stata casualmente scoperta dai tecnici preposti al controllo della radioattività nel Po all'altezza della centrale di Caorso, da cui è poi stato possibile risalire a Rovetta Porro e alla raffineria Metalli; l'USL di Brescia ha rilevato un tasso di radioattività superiore alla soglia, disponendo la chiusura delle aziende;

3) le produzioni suindicate, i rischi ad esse connessi e le aziende interessate avrebbero dovuto essere individuati e controllati in base alla legge n. 175 del 1988 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 1989 che, in riferimento alle aziende e alle produzioni di quel tipo, prevedono una serie di adempimenti a carico del fabbricante e di funzioni ispettive da parte dei ministeri dell'ambiente e della sanità nonché delle

USL, dell'Ispesl e dei vigili del fuoco, adempimenti e ispezioni finalizzati ad evitare rischi di gravi incidenti e inquinamenti -;

1) come mai i controlli previsti dalla legge n. 175 del 1988 non siano stati attivati e, comunque, non abbiano raggiunto queste aziende;

2) se si sia provveduto a predisporre un piano immediato di controllo di tutte le aziende che lavorano metalli, con particolare attenzione all'impiego di metalli riciclati, suscettibili di essere contaminati o frammisti a materiale radioattivo;

3) se sia stato previsto un controllo straordinario sulle discariche e sugli scarichi liquidi e gassosi di tali aziende, al fine di accertare la presenza di radioattività in dosi pericolose;

4) se controlli straordinari siano stati compiuti nelle aree circostanti e sulle produzioni agricole delle zone limitrofe alle suddette aziende e alle relative discariche;

5) se risponda al vero la notizia di un possibile innalzamento della soglia di rischio radioattivo da cesio 137, per tornare a una soglia 10 volte superiore all'attuale, cioè a 1.000 becquerel al chilogrammo; il provvedimento sarebbe gravissimo perché azzererebbe una delle misure adottate per la protezione dei cittadini e dei lavoratori dopo il disastro di Chernobyl, e, nel caso delle aziende di Brescia, rischierebbe di riportare tutto a un'apparente « normalità ».

(2-01073) « Ronchi, Tamino, Russo
Franco, Andreani ».